COMUNE DI BIELLA

VARIANTE SEMPLIFICATA EX ART. 17BIS L.R. 56/77 Co.S.R.A.B

Consorzio Smaltimento Rifiuti Area Biellese

DOCUMENTO TECNICO DI VERIFICA

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VAS

Febbraio 2021

Arch. Elisa Lucia Zanetta

Via Domenico Savio, 34 – 28021 Borgomanero (NO)

Cell. +39 340.5437048

email: elisa.zanetta@gmail.com - pec: elisalucia.zanetta@archiworldpec.it

CF. ZNTLLC81A71B019P - P.IVA 02364250031

INDICE

1. PREMESSA6

2. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO E ITER PROCEDURALE 7
2.1. RIFERIMENTI NORMATIVI 7
2.2. CONTENUTI E STRUTTURA DEL DOCUMENTO E MODELLO VALUTATIVO PROPOSTO 8
2.2.1. Le fonti di riferimento 10
2.3. RAPPORTO CON LA PROCEDURA DI VIA 11

3. ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI E DEGLI OBIETTIVI DELLA VARIANTE SEMPLIFICATA14
3.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELL'AREA DI VARIANTE 14
3.2. INQUADRAMENTO URBANISTICO: ANALISI PRGC VIGENTE 17
3.3. OBIETTIVI ED AZIONI DELLA VARIANTE SEMPLIFICATA 21
3.3.1. Le azioni progettuali derivanti dalla Variante 33

4. GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E LA LORO COERENZA CON GLI OBIETTIVI DI VARIANTE 37
4.1. VERIFICA DI COERENZA CON OBIETTIVI INTERNAZIONALI DI PROTEZIONE AMBIENTALE 38
4.2. PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E DI TUTELA AMBIENTALE A LIVELLO REGIONALE 41
4.2.1. Il Piano Territoriale Regionale (PTR) 41
4.2.2. Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) 47
4.2.3. Verifica di coerenza ai sensi del regolamento di attuazione del PPR 54
4.3. PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E DI TUTELA AMBIENTALE A LIVELLO PROVINCIALE 57
4.3.1. Piano territoriale provinciale Provincia di Biella 57
4.4. ANALISI DI COERENZA INTERNA 57

5. QUADRO VINCOLISTICO DI RILEVANZA AMBIENTALE 59

6. ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E VERIFICA DEGLI EFFETTI POTENZIALI ATTESI 63
6.1. SUOLO E SOTTOSUOLO 64
6.1.1. Uso del suolo 64
6.1.2. Servizi ecosistemici derivanti dalla risorsa suolo 65
6.1.3. Effetti potenziali attesi sulla risorsa suolo 71
6.2. AMBIENTE IDRICO SUPERFICIALE E SOTTERRANEO 75
6.2.1. Effetti potenziali attesi sulla componente idrica 76
6.3. ASPETTI NATURALI E CONNETTIVITÀ ECOLOGICA 76
6.3.1. Analisi significatività dell'incidenza su siti Rete Natura 2000 76
6.3.2. Ambito di influenza della Variante 77
6.3.3. Connessioni ecologiche 78
6.4. AMBIENTE ACUSTICO 80
6.4.1. Effetti potenziali sull'ambiente acustico 83
6.5. PAESAGGIO 85
6.5.1. Descrizione dei caratteri della struttura paesaggistica 86
6.5.2. Effetti potenziali attesi sulla componente paesaggistica 88
6.6. SALUTE UMANA 89
6.6.1. Valutazione impatto sanitario VIS 89
6.6.2. Screening VIS 91

7. QUADRO DI SINTESI DELLA QUALITÀ DELLE COMPONENTI E DELLE CRITICITÀ 94
7.1. MISURE DI MITIGAZIONE PROPOSTE 96

8. CRITERI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ – SINTESI RISPETTO AI CONTENUTI DELL'ALLEGATO II DELLA DIRETTIVA 2001/42/CE 97

9. CONCLUSIONI 100

Figura 1: Agenda 2030 – 17 Sustainable Development Goals (SDGs)..... 10
Figura 2: Localizzazione area di variante..... 14
Figura 3: Planimetria catastale con indicazione delle aree oggetto di variante..... 15
Figura 4: Localizzazione area oggetto di Variante semplificata – Città di Biella..... 19
Figura 5: Stralcio PRGC vigente per l'area oggetto di Variante semplificata..... 20
Figura 6: Localizzazione attuale centro di raccolta COSRAB..... 22
Figura 7: Viabilità di accesso al centro di raccolta esistente..... 23
Figura 8: Analisi delle aree attualmente azzonate nel PRGC vigente con evidenza della insufficienza delle stesse..... 30
Figura 9: Stralcio proposta di variante al PRGC..... 31
Figura 10: Proposta di Variante alle NTA del PRGC..... 32
Figura 11: Tavola di progetto di realizzazione nuovo centro di raccolta..... 35
Figura 12: Sezioni esemplificative del progetto di realizzazione nuovo centro di raccolta..... 35
Figura 13 Estratto della Tavola di progetto del PTR..... 44
Figura 14: AIT 6 Biella – PTR Regione Piemonte..... 46
Figura 15: Stralcio Tavola P5 Rete di connessione paesaggistica PPR Regione Piemonte..... 53
Figura 16: Stralcio Tavola PTP Provincia di Biella..... 57
Figura 17: Matrice di confronto per verificare la coerenza interna della Variante semplificata..... 58
Figura 18: Tavola dei vincoli PRGC Biella..... 61
Figura 19: Copertura e uso del suolo Regione Piemonte..... 64
Figura 20: Capacità uso del suolo..... 65
Figura 21: Monitoraggio consumo di suolo Aggiornamento 2019 (ARPA – ISPRA)..... 72
Figura 22: Stralcio carta di sintesi della pericolosità geomorfologica PRGC Città di Biella..... 76
Figura 23: Rete ecologica - Elementi di connessione..... 78
Figura 24: Modello BIOMOD –Biodisponibilità di mammiferi (Fonte dati Arpa Piemonte)..... 79
Figura 25: Modello ecologico FRAGM grado di connettività ecologica (Fonte dati Arpa Piemonte)..... 80
Figura 26: Stralcio Piano di Classificazione Acustica Città di Biella..... 82
Figura 27: Localizzazione ricettori sensibili..... 83
Figura 28: Misura di mitigazione Impatto componente acustica..... 84
Figura 29: Ripresa area oggetto di variante..... 87
Figura 30: Ripresa area oggetto di variante..... 87

Figura 31: Localizzazione quinte arboree a mitigazione dell'impatto paesaggistico 89

Figura 32: Percorso metodologico VIS - Fonte dati Regione Emilia Romagna 91

1. Premessa

Il presente rapporto costituisce il **Documento Tecnico** finalizzato alla **Verifica di Assoggettabilità a VAS** della **Variante semplificata ex art.17bis l.r. 56/77 al PRGC vigente** proposta da operatore privato e operante sul territorio del Comune di Biella.

La presente variante viene attivata, su iniziativa del privato proprietario dei beni immobili più avanti descritti, ai sensi e per gli effetti dell'art.8 del D.P.R. 7.9.2010 n.160 e secondo le procedure disciplinate dal comma 4 dell'art.17 bis della L.R. 5.12.1977 n. 56 e s.m.i., al fine di realizzare un nuovo centro di raccolta consortile in comune di Biella presso un'area attualmente dismessa (deposito impresa edile), in cui verranno svolte le attività di raccolta che attualmente interessano il sito presente in via per Candelo 135.

Ai sensi dell'art. 6, comma 3, del D.lgs 152/2006 e s.m.i., per un piano urbanistico che determina l'uso di piccole aree a livello locale, risulta necessario procedere a verificare se esso possa produrre impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'art. 12 del medesimo Decreto legislativo, tenendo conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento ed inducendo, pertanto, all' attivazione di una specifica procedura di Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Il presente rapporto ha lo scopo di fornire all'Autorità che deve esprimere il provvedimento di verifica, le informazioni necessarie alla decisione relativa alla necessità di sottoporre il piano a valutazione ambientale. Tali informazioni riguardano le caratteristiche del piano, le caratteristiche degli effetti attesi dalla sua attuazione e delle aree potenzialmente coinvolte da essi.

Come indicato nella normativa di riferimento, con particolare riguardo a quanto introdotto dalla *DGR n. 29 Febbraio 2016, n. 25-2977 "Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)",* il presente Documento Tecnico di Verifica comprende una sintetica descrizione della Variante semplificata (rimandando alla specifica "Relazione tecnica Illustrativa di cui alla proposta tecnica del progetto preliminare " di accompagnamento) e più in particolare le informazioni ed i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dalla sua attuazione, facendo riferimento ai criteri esposti nell'Allegato I del D.Lgs 152/2006 smi.

2. Quadro di riferimento normativo e iter procedurale

2.1. Riferimenti normativi

La procedura di VAS è stata introdotta dalla Direttiva Europea 2001/42/CE per la valutazione degli effetti che un Piano/Programma può provocare sull'ambiente, inteso nella sua accezione più vasta che comprende la sfera naturale, economica e sociale, per garantire un "elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione delle considerazioni ambientali nei piani/programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile".

I riferimenti normativi fondamentali da prendere in considerazione per lo sviluppo della presente procedura di verifica sono:

- D.Lgs. 152/2006, "Norme in materia ambientale", successivamente sostituito nella Parte Seconda dal D.Lgs. 4/2008 recante "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 152/2006";
- Legge Regionale n. 40/98 del 14 dicembre 1998, "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione";
- D.G.R. 12-8931 del 09/06/2008, concernente il "D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., Norme in materia ambientale" – "Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi".
- LR 56/77 e smi "Tutela ed uso del suolo" in cui sono state indicate le procedure di valutazione relativamente agli strumenti di pianificazione, garantendone l'integrazione procedurale;
- D.G.R 29 Febbraio 2016, n. 25-2977 "Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)".

L'Allegato II della DGR 9 giugno 2008 n. 12-8931 "Indirizzi specifici per la pianificazione urbanistica", tenuto conto di quanto precisato a proposito dalla circolare del Presidente della Giunta regionale 13 gennaio 2003, n. 1/PET (nella quale è stata evidenziata l'opportunità di rendere proporzionato alla scala di riferimento territoriale ed al genere di strumento in oggetto il tipo di analisi ambientale da condurre), individua l'ambito di applicazione della Valutazione Ambientale per gli strumenti di pianificazione urbanistica.

Nell'ambito del quadro di riferimento normativo regionale si ricorda che, **con l'entrata in vigore della LR 3/2013 e LR 17/2013 in materia urbanistica, è prevista la procedura di Verifica di Assoggettabilità a VAS per le varianti di cui all'articolo 17bis. Nel caso in cui il PRG oggetto di variante sia stato sottoposto a VAS, la verifica di assoggettabilità e l'eventuale VAS sono limitate agli aspetti che non sono stati oggetto di precedente valutazione.**

L'amministrazione responsabile dei procedimenti di cui al presente articolo svolge il ruolo di autorità competente per la VAS, purché dotata della struttura di cui all'articolo 3 bis, comma 7; i provvedimenti in merito alla VAS sono formulati sulla base dei contributi espressi dai soggetti con competenza ambientale in sede di conferenza; tali contributi, in caso di assoggettabilità, forniscono elementi di specificazione per il rapporto ambientale.

La procedura di Verifica di Assoggettabilità per la redazione dei piani in generale deve essere svolta in modo integrato con la procedura di approvazione.

Con D.G.R 29 Febbraio 2016, n. 25-2977 "Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)" sono stati approvati i nuovi indirizzi e criteri per lo svolgimento integrato dei procedimenti di VAS per l'approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.

2.2. Contenuti e struttura del documento e modello valutativo proposto

In attuazione di quanto sopra si è ritenuto di sottoporre la Variante semplificata alla fase di verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica.

Ai fini dell'approvazione di piani e programmi per i quali è prevista la Verifica di assoggettabilità a VAS, deve essere redatta a cura del soggetto proponente una relazione di compatibilità ambientale secondo le indicazioni dell'Allegato F della LR 40/98 da integrare con opportune informazioni sull'eventuale monitoraggio ambientale.

Il Rapporto è redatto tenendo conto del livello delle conoscenze e delle informazioni disponibili nei sistemi informativi della pubblica amministrazione e dei metodi di valutazione correnti, oltre che dei contenuti peculiari e del livello di dettaglio del piano disponibili, anche precedenti procedimenti di valutazione ambientale strategica svolti sul territorio comunale.

Al fine di evitare duplicazioni vengono utilizzati approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli o contesti decisionali.

Questo documento costituisce quindi il **Documento Tecnico di Verifica** richiesto per assolvere al processo di verifica di assoggettabilità a VAS della Variante, come indicato da normativa.

Nella prima fase l'Autorità preposta alla verifica di assoggettabilità a VAS deve consultare i soggetti competenti in materia ambientale e deve predisporre un documento tecnico preliminare che illustri il contesto programmatico, indichi i principali contenuti del piano o programma e definisca il suo ambito di influenza, inoltre, in relazione alle questioni ambientali rilevanti individuate ed ai potenziali effetti ambientali identificati, il documento dovrà riportare il quadro delle informazioni ambientali da includere nel rapporto ambientale definitivo, nel caso esso dovrà essere redatto.

In accordo con il quadro dei criteri introdotti dall'Allegato II della Direttiva 42/2001/CE e con l'Allegato I al D.Lgs 152/2006 e smi per il presente documento si propone una specifica struttura analitico - valutativa volta all'individuazione dei potenziali effetti di natura ambientale introducibili dal piano ed alla definizione del livello di integrazione delle questioni ambientali all'interno dello scenario di sviluppo previsto, in linea con le finalità proprie di una Valutazione Ambientale Strategica.

In primo luogo, si rende necessaria una descrizione e analisi della proposta piano e dei relativi obiettivi, sintetizzando le diverse azioni da attuare e verificandone l'influenza e la coerenza con altri piani vigenti sul territorio a livello sovra locale.

Ai fini della valutazione si rende inoltre necessario contestualizzare le nuove previsioni all'interno di un quadro di riferimento ambientale, basato sui dati esistenti.. L'analisi è necessaria per determinare quali siano le attenzioni ambientali prioritarie alla scala locale e verificare la potenziale incidenza delle azioni della Variante sul contesto ambientale di riferimento.

Per quanto concerne la valutazione preliminare degli effetti/impatti della proposta di piano questa si sviluppa su diversi oggetti di valutazione con differenti scale di approfondimento:

- valutazione della sostenibilità ambientale: un primo livello di valutazione viene fornito attraverso la verifica dei livelli di integrazione degli obiettivi della variante con le strategie di sostenibilità a livello sovralocale per verificarne la coerenza;
- valutazione dell'incidenza delle trasformazioni previste considerate nel loro insieme.

All'interno della valutazione si rende necessario dare conto delle possibili interferenze delle trasformazioni con i Siti Rete Natura 2000 e con le aree protette presenti nel contesto di riferimento.

A conclusione del documento verranno sintetizzate le principali considerazioni emerse in fase di valutazione necessarie al fine dell'espressione del parere sulla necessità di sottoporre il piano a VAS.

Il presente documento è stato quindi articolato nelle seguenti parti:

- **Illustrazione dei contenuti e** degli **obiettivi** principali del piano con la finalità di definire gli ambiti di influenza delle scelte di piano e le loro potenziali ricadute sull'ambiente;
- **Rapporto con altri pertinenti piani e programmi e Quadro vincolistico**: analisi degli strumenti di pianificazione e di programmazione vigenti nell'area di studio con particolare attenzione agli obiettivi e valutazione della coerenza con lo strumento proposto. Analisi dei principali obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello comunitario e coerenza con il sistema di obiettivi proposto. Definizione del quadro vincolistico di riferimento.
- **Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e caratteristiche delle aree** che potrebbero essere significativamente interessate e **Possibili impatti significativi sull'ambiente**: descrizione dei potenziali effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano.
- **Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti**
- **Conclusioni**

Le informazioni contenute nel presente elaborato sono inoltre strutturate e sviluppate ai sensi dalle indicazioni fornite dalla Regione Piemonte con l'approvazione del Documento Tecnico di indirizzo "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale" con DGR n. 21-892 del 12 gennaio 2015 e della DGR n. 29 Febbraio 2016, n. 25-2977 "Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)".

2.2.1. Le fonti di riferimento

Come già evidenziato in premessa, una Valutazione Ambientale nel campo della VAS deve necessariamente far riferimento al principio di sostenibilità ambientale; ai fini di un'effettiva ed efficace integrazione del principio di sostenibilità ambientale nel processo pianificatorio, sono pertanto di seguito illustrati i principali riferimenti internazionali in materia, che verranno specificamente assunti nelle successive analisi e valutazioni del livello di relativa integrazione raggiunto dalla Proposta di Variante.

Oggi il riferimento principale che fissa i principi dello sviluppo sostenibile è rappresentato dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile entrata in vigore il 1 gennaio 2016 che, con i 17 Sustainable Development Goals (SDGs), fissa obiettivi comuni che gli Stati membri delle Nazioni Unite si sono impegnati a raggiungere entro il 2030.

Gli obiettivi, interconnessi e indivisibili, bilanciano le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: crescita economica, inclusione sociale, tutela dell'ambiente, estendendo l'Agenda 2030 dal solo pilastro sociale previsto dagli Obiettivi del Millennio agli altri due pilastri, economico ed ambientale.

Gli SGDs si incardinano sulle cinque P:

− Persone: eliminare fame e povertà in tutte le forme e garantire dignità e uguaglianza;

− Prosperità: garantire vite prospere e piene in armonia con la natura;

− Pace: promuovere società pacifiche, giuste e inclusive;

− Partnership: implementare l'agenda attraverso solide partnership;

− Pianeta: proteggere le risorse naturali e il clima del pianeta per le generazioni future.

I 17 obiettivi sono riportati nella seguente immagine

Figura 1: Agenda 2030 – 17 Sustainable Development Goals (SDGs)

La valutazione di piani e progetti relativi allo sviluppo e trasformazione di un sistema territoriale, deve tenere conto della grande complessità del sistema di riferimento e deve utilizzare metodiche comuni che fissino reti di relazioni, orizzontali e verticali, che creino i presupposti per un progetto di sostenibilità teso al perseguimento di obiettivi coerenti con le strategie di sviluppo internazionale.

La presente ricerca parte da queste considerazioni di carattere generale per affrontare la valutazione di una trasformazione territoriale puntuale.

Per i contenuti relativi ai temi ambientali pertinenti alla valutazione sono stati utilizzati informazioni ed approfondimenti ottenuti nell'ambito di altri livelli decisionali, in particolare:

- Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) – Annuario dei dati ambientali
- ARPA Piemonte – Anno 2020 Stato dell'Ambiente in Piemonte
- Regione Piemonte – Monitoraggio Consumo di suolo

Sono stati inoltre consultati diversi siti di riferimento:

- Regione Piemonte
    - http://www.regione.piemonte.it/
    - http://www.regione.piemonte.it/geopiemonte/
    - http://www.sistemapiemonte.it/ambiente/bdn/
- ARPA– Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Piemonte
    - http://www.arpa.piemonte.it
- Provincia di Biella
    - http://www.provincia.biella.it/

2.3. Rapporto con la procedura di VIA

Gli impianti per il trattamento dei rifiuti sono classificati attraverso le attività che svolgono, codificate secondo la normativa vigente Allegato C alla parte quarta del D.Lgs. n.152 del 03/04/2006, quali operazioni di recupero (R) e di smaltimento (D); l'impianto in progetto tratterebbe operazioni di recupero dei rifiuti (R).

Operazioni di recupero dei rifiuti*	
R1	Utilizzazione principale come combustibile o come altro mezzo per produrre energia
R2	Rigenerazione/recupero di solventi
R3	Riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)
R4	Riciclo/recupero dei metalli e dei composti metallici
R5	Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche
R6	Rigenerazione degli acidi o delle basi
R7	Recupero dei prodotti che servono a captare gli inquinanti
R8	Recupero dei prodotti provenienti dai catalizzatori
R9	Rigenerazione o altri reimpieghi degli oli
R10	Spandimento sul suolo a beneficio dell'agricoltura o dell'ecologia
R11	Utilizzazione di rifiuti ottenuti da una delle operazioni indicate da R1 a R10
R12	Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11
R13	Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

Allegato C, D.lgs. 3 aprile 2006 n.152

Operazioni di smaltimento dei rifiuti *	
D1	Deposito sul o nel suolo (a esempio discarica)
D2	Trattamento in ambiente terrestre (a esempio biodegradazione di rifiuti liquidi o fanghi nei suoli)
D3	Iniezioni in profondità (a esempio iniezioni dei rifiuti pompabili in pozzi, in cupole saline o faglie geologiche naturali)
D4	Lagunaggio (a esempio scarico di rifiuti liquidi o di fanghi in pozzi, stagni o lagune, ecc.)
D5	Messa in discarica specialmente allestita (a esempio sistematizzazione in alveoli stagni separati, ricoperti o isolati gli uni dagli altri e dall'ambiente)
D6	Scarico dei rifiuti solidi nell'ambiente idrico eccetto l'immersione
D7	Immersione, compreso il seppellimento nel sottosuolo marino
D8	Trattamento biologico non specificato altrove nel presente allegato, che dia origine a composti o a miscugli che vengono eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12
D9	Trattamento fisicochimico non specificato altrove nel presente allegato che dia origine a composti o a miscugli eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12 (a esempio evaporazione, essiccazione, calcinazione, etc.)
D10	Incenerimento a terra
D11	Incenerimento in mare
D12	Deposito permanente (a esempio sistemazione di contenitori in una miniera, etc.)
D13	Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12
D14	Ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D13
D15	Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

Allegato B, D.lgs. 3 aprile 2006 n.152

Il procedimento svolto all'interno del centro contempla l'operazione indicata al punto R12) Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11 (nota7) dell'Allegato C alla parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

La nota 7 prevede: "in mancanza di un altro codice R appropriato, può comprendere le operazioni preliminari precedenti al recupero, incluso il pretrattamento, la cernita, la frammentazione, la compattazione, la pallettizzazione, l'essiccazione, la triturazione, il condizionamento, il ricondizionamento, la separazione, il raggruppamento prima di una delle operazioni indicate da R1 a R11".

Pertanto l'attività che si intende svolgere non rientra nei progetti di infrastrutture da sottoporre a Valutazione di Impatto Ambientale VIA, come indicato alla lettera z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10

t/giorno, comma 7 dell'ALLEGATO IV alla Parte Seconda del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

3. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi della Variante semplificata

3.1. Inquadramento territoriale dell'area di Variante

L'area oggetto di variante per la realizzazione del nuovo centro di raccolta rifiuti è collocata in via Antoniotti in comune di Biella, fuori dal centro abitato principale e presenta una superficie di circa 8305 mq.

L'area risulta completamente recintata, e presenta un accesso da via Antoniotti e uno che consente l'accesso dalla proprietà privata confinante.

I terreni confinanti si presentano edificati ed infrastrutturati, infatti procedendo da nord-est sono presenti: un condominio, un blocco autorimesse, un magazzino ed un fabbricato adibito ad uffici. A sud il lotto oggetto di studio confina con la viabilità pubblica, denominata via Antoniotti, mentre a ovest sono presenti terreni agricoli ed una centrale elettrica.

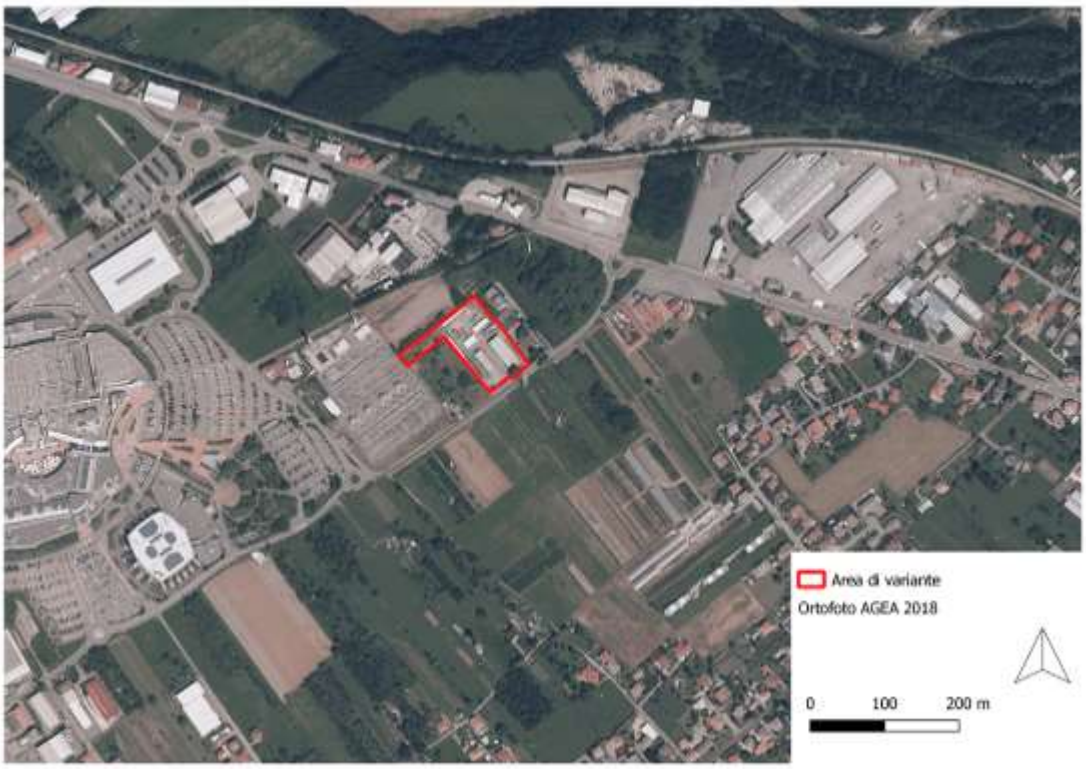


Figura 2: Localizzazione area di variante

Figura 3: Planimetria catastale con indicazione delle aree oggetto di variante.

Il lotto oggetto di Variante è identificato al NCT Foglio 67 Mappali 81-597-501-88.

Attualmente l'area di proprietà privata (ex impresa edile), viene utilizzata come area di stoccaggio materiale edili, mezzi e macchinari, infatti sono presenti tettoie aperte ed un capannone, utilizzate come depositi.

Il contesto di riferimento è quello della periferia urbana con la presenza di impianti specializzati di forte impatto come la centrale elettrica adiacente al lotto.

Di seguito si riportano alcune riprese fotografiche dello stato attuale delle aree.

x

3.2. Inquadramento urbanistico: analisi PRGC vigente

Il Comune di Biella è dotato della seguente strumentazione urbanistica generale:

Piano Regolatore Generale Comunale approvato con D.G.R. n° 89 – 20601 del 3/5/1988;

Variante al P.R.G.C. relativa al Centro Storico ed ai Nuclei di Antica Formazione, nonché di adeguamento al Sistema Informativo Territoriale ed a variazioni normative approvata con D.G.R. n° 8 – 6438 del 1/7/2002;

Variante di revisione al Piano Regolatore Generale Comunale vigente approvata con Deliberazione della Giunta Regionale 11 giugno 2007, n.15-6105;

oltre alle seguenti varianti parziali:

- N.1/2007 approvata con delib. C.C. n° 11 del 4.2.2008;
- N.2/2007 approvata con delib. C.C. n° 8 del 4.2.2008;
- N.3/2007 approvata con delib. C.C. n° 41 del 7.4.2008;
- N.1/2008 approvata con delib. C.C. n° 103 del 1.7.2008;
- N.2/2008 approvata con delib. C.C. n° 170 del 10.11.2008;
- N.3/2008 approvata con delib. C.C. n° 33 del 03.03.2009;
- N.1/2009 approvata con delib. C.C. n° 157 del 1.12.2009;
- N.2/2009 approvata con delib. C.C. n° 36 del 24.03.2010.
- N.1/2010 approvata con delib. C.C. n° 104 del 27.09.2010.
- N.1/2011 approvata con delib. C.C. n°3 del 31.01.2012;
- N.2/2011 approvata con delib. C.C. n°154 del 20.12.2011;
- N.3/2011 adottata con delib. C.C. n°12 del 21.02.2012.
- N.1/2012 approvata con delib. C.C. n°89 del 24.11.2012;
- N.1/2015 approvata con delib. C.C. n°19 del 22.03.2016;
- N.1/2016 approvata con delib. C.C. n°27 del 2.05.2017;

oltre alle seguenti varianti strutturali:

- n.1 STR approvata con delib. C.C. n°47 del 27.4.2010.
- n.2 STR approvata con delib. C.C. n°20 del 22.03.2016
- 1/2017 del Regolamento Edilizio Comunale approvata con delib. Cons. Comunale n° 8 del 30.1.2018 ed entrata in vigore il 1 marzo 2018.

Rispetto al nucleo della Città di Biella l'area si localizza nella porzione sud est del territorio comunale.

Figura 4: Localizzazione area oggetto di Variante semplificata – Città di Biella

Il PRGC vigente identifica l'area come segue:

- **per mq 6.655 in Zona: IA/R - Aree con insediamenti industriali e artigianali interessate dall'intervento urbanistico di riordino di intervento di cui all' art 22.2 delle NTA;**
- **per mq 1.425 in Zone R.C. - Sottozona RC/2- Aree consolidate prevalentemente residenziali di cui all' art 20 delle NTA.**

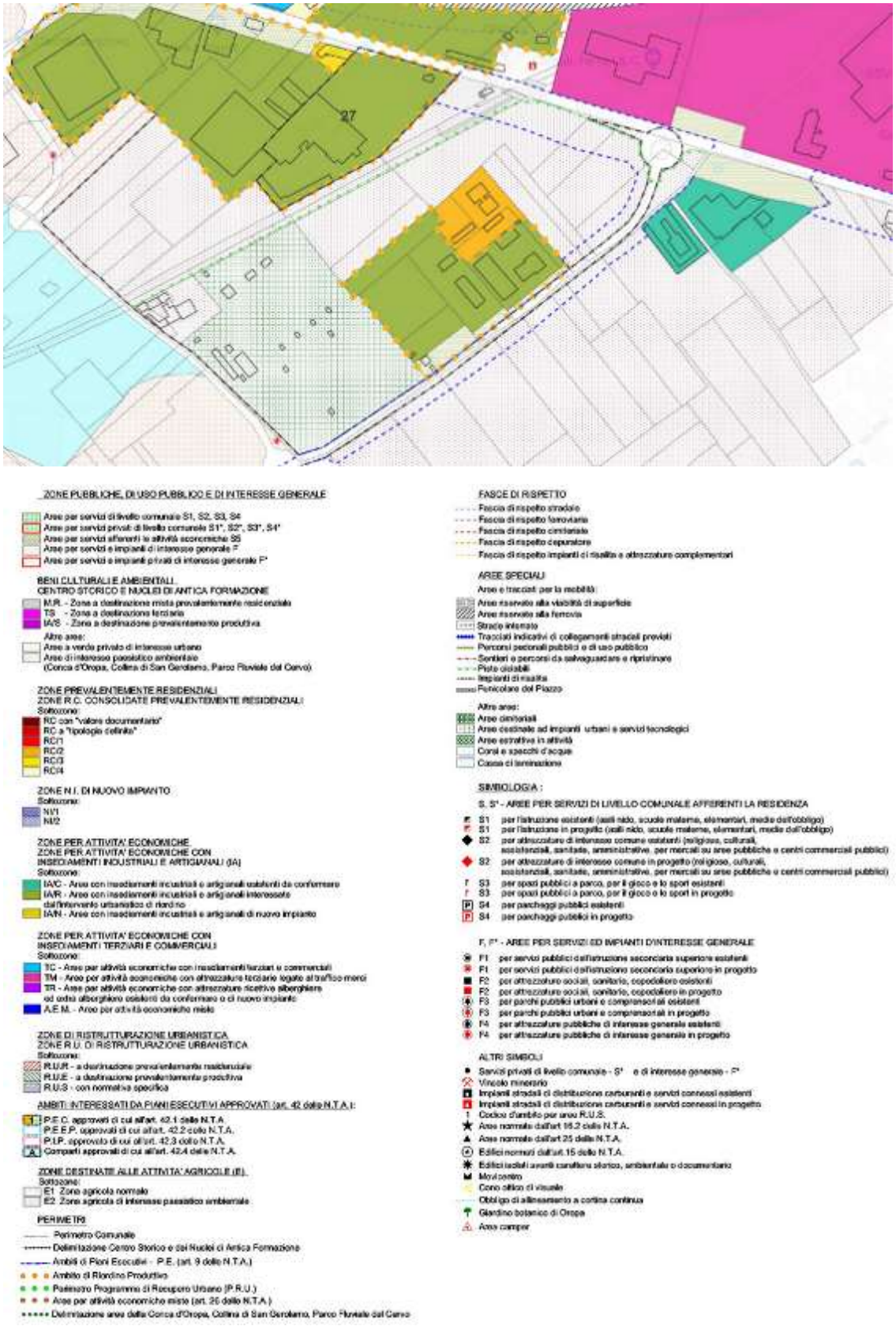


Figura 5: Stralcio PRGC vigente per l'area oggetto di Variante semplificata

3.3. Obiettivi ed azioni della Variante semplificata

Il presente progetto si pone l'obiettivo di ottimizzare gli spazi destinati al ciclo della raccolta rifiuti urbani in ambito consortile, spostando l'attuale centro di raccolta consortile al fine di migliorare il ciclo della raccolta, in un'ottica di recupero, riciclo e risparmio delle risorse.

L'attuale centro rifiuti di Biella, sito in via Candelo, risulta insufficiente a soddisfare le esigenze del ciclo di raccolta e pertanto il Consorzio intende realizzare un nuovo centro di rifiuti, da collocare in un'area limitrofa, mentre la stessa rimarrà utilizzata da Seab nell'ambito della sua attività imprenditoriale. L'area individuata, dopo attenta e approfondite valutazioni, nonché procedure ad evidenza pubblica, quale una richiesta di manifestazione d'interesse, è stata identificata nell' area, già edificata, degli immobili denominati Ex Lanza.

Il Consorzio Smaltimento Rifiuti Area Biellese comprende tutti i 78 Comuni della Provincia di Biella ed esercita il ruolo di autorità di bacino per il ciclo integrato di gestione dei rifiuti urbani, nelle more del completamento dell'iter burocratico che porterà alla trasformazione in Consorzio di Area Vasta, come previsto dalla L.R. 1/2018.

Constatata la necessità di effettuare interventi per la riqualificazione e la valorizzazione del centro di raccolta di Biella, al fine di migliorarne la fruibilità e ottimizzarne le attività interne, il Consorzio intende procedere alla realizzazione di interventi migliorativi delle proprie strutture.

Sul territorio della Provincia di Biella sono operativi 7 centri di raccolta consortili (o ecocentri), situati sul territorio dei Comuni di Biella, Cossato, Mongrando, Pray, Valdilana, Cerrione, Viverone, allo scopo di permettere agli utenti di conferire tutte quelle tipologie di rifiuti altrimenti non differenziabili tramite i canali delle raccolte differenziate stradali o porta a porta, nonché dei rifiuti differenziabili tramite servizi su prenotazione/chiamata (a titolo di esempio ingombranti, RAEE e frazione verde) a potenziamento di tale servizi nei Comuni ove attivi o a sostituzione degli stessi, nei Comuni ove non attivi.

Ciascuna delle strutture è presidiata da personale della Società S.E.A.B. S.p.A., cui è stato affidato dal Consorzio Smaltimento Rifiuti Area Biellese (Co.S.R.A.B.) il servizio di gestione dei centri di raccolta consortili, nel più ampio contesto del servizio di igiene urbana, affidato nella forma di "in house providing".

Cinque delle sette strutture (Biella, Cossato, Mongrando, Pray, Valdilana) sono dotate di sistema di pesatura e, pertanto, possono essere utilizzate da utenze domestiche (con limitazioni ai conferimenti appositamente regolamentate) e non domestiche (con limitazioni ai conferimenti appositamente regolamentate e per le tipologie di rifiuti assimilate dai singoli Regolamenti Comunali). Le restanti due strutture (Cerrione e Viverone) non sono dotate di sistema di pesatura e, pertanto, sono destinate alle sole utenze domestiche.

Trattandosi di strutture consortili, l'accesso è consentito agli utenti residenti (o proprietari di immobili, ivi comprese "seconde case") sul territorio della Provincia di Biella, previa esibizione di documento di identità e/o copia di attestazione di versamento TARI (per proprietari di "seconde case").

L'attuale centro di raccolta di Biella, sito in via Candelo, presenta criticità sia in termini di manutenzione delle strutture che per quel che riguarda l'organizzazione degli spazi disponibili, in parte risolte con gli interventi manutentivi effettuati negli scorsi anni.

L'attuale centro risulta così posizionato rispetto all'area oggetto di Variante.

Figura 6: Localizzazione attuale centro di raccolta COSRAB

L'accesso all'area per il conferimento dei rifiuti avviene tramite un sottopasso della linea ferroviaria le cui dimensioni non consentono il passaggio contemporaneo di due mezzi, con conseguenti rallentamenti, soprattutto negli orari di maggiore afflusso, sia per i mezzi SEAB che per gli utenti privati; tale criticità non può tuttavia essere risolta con interventi ad opera del Consorzio, interessando una struttura della rete ferroviaria. L'installazione di impianto semaforico ha migliorato la situazione dal punto di vista della sicurezza del transito veicolare, senza tuttavia poter risolvere la problematica.

Figura 7: Viabilità di accesso al centro di raccolta esistente

Esistono inoltre importanti problematiche legate alla stabilità del versante; sono stati riscontrati cedimenti differenziali che hanno causato danni strutturali ai capannoni esistenti, rendendo difficoltoso un intervento di ampliamento.

L'obiettivo principale della Variante semplificata è così sintetizzabile:

- **stabilire nella nuova area individuata il centro di raccolta prevedendo la modifica della destinazione d'uso dell' area in "Aree ad impianti urbani e servizi tecnologici"di cui all' art 38 delle NTA in continuità con l'adiacente area centrale elettrica, già azzonata in tale zona urbanistica e utilizzando un'area già compromessa da attività di tipo produttivo**

L'attività del consorzio oltre alla raccolta dei rifiuti urbani è finalizzata allo smistamento e preparazione dei rifiuti per ottimizzare i successivi trasporti dei materiali da raccolta differenziata agli impianti di recupero, riciclo o smaltimento.

Si intende pertanto introdurre la possibilità, solo ed esclusivamente per questa area, la possibilità di utilizzare gli immobili e le strutture esistenti, in un'ottica di ristrutturazione e recupero, finalizzate ad un attività produttiva/imprenditoriale di smistamento dei rifiuti (cartone, carta e plastica) e della pressatura del materiale da trasportare in impianti idonei alla lavorazione di riciclo.

Gli obiettivi specifici della variante sono così sintetizzabili:

- **garantire accessibilità: tale aspetto nel centro esistente risulta limitato e difficoltoso sia per le utenze che per la ditta affidataria; infatti si riscontra la carenza di indicazioni di ingresso al centro stesso di raccolta e il rallentamento del traffico veicolare dovuto al superamento del sottopassaggio della ferrovia;**
- **spazi di adeguati dimensioni: la carenza di adeguati spazi nel centro esistente comporta l'appalto di alcune lavorazioni (sorting della plastica) a ditte esterne con conseguenti maggiori costi di gestione e con lo svantaggio di non poter valorizzare i materiali raccolti al valore di mercato;**
- **possibilità di ampliamento: nel centro esistente non è possibile considerare un'opzione di ampliamento dei locali in particolare per uffici e laboratori legati al riciclo, negando quindi la possibilità di predisporre progetti di sensibilizzazione sulle questioni ambientali ed in particolare all'economia circolare.**

L'obiettivo progettuale risulta pertanto quello di trasferire in una nuova posizione, più consona rispetto a quella attuale, il centro di raccolta consortile in modo tale che rispetti i punti sopracitati, permettendo quindi di svolgere l'attività di conferimento e raccolta rifiuti destinato alle utenze domestiche e non domestiche.

La presente variante ha carattere puntuale ed eccezionale in quanto nel vigente PRG del Comune di Biella non vi sono altre aree da destinate alla realizzazione di un centro di raccolta rifiuti, sia per

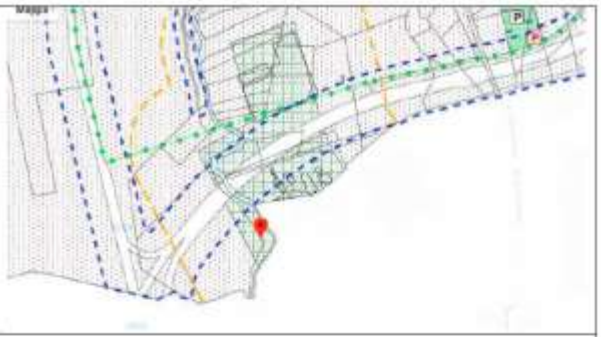
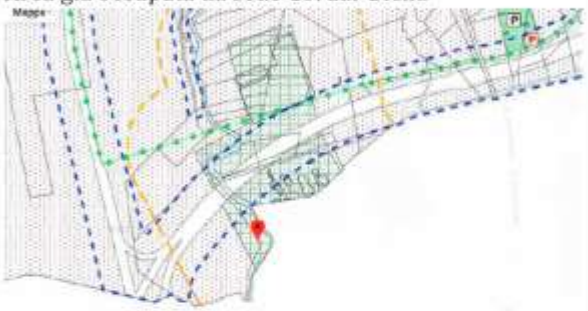
previsione normativa sia per estensione e qualità delle aree stesse.

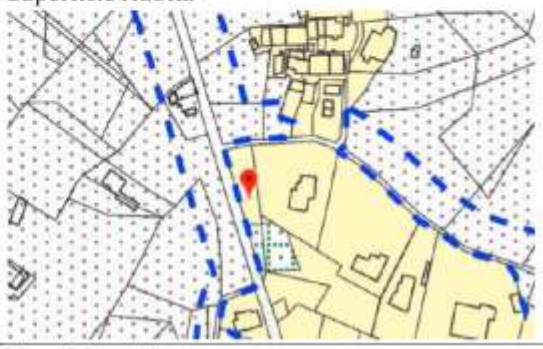
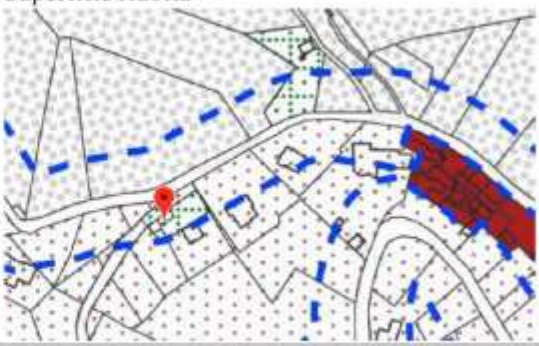
Infatti la realizzazione di un centro raccolta è da qualificarsi quale impianto tecnologico servizio non solo dell'intera città ma anche della collettività. Tale destinazione d'uso trova corrispondenza unicamente nelle AREE DESTINATE AD IMPIANTI E SERVIZI TECNOLOGICI di cui all' art 38 delle NTA.

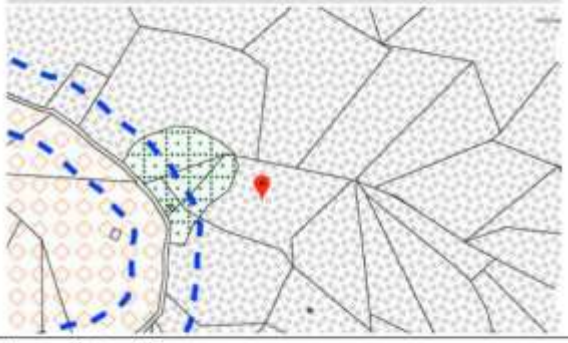
Al fine di dimostrare che le aree esistenti e già destinate ad impianti tecnologici non sono idonee è stato fatto uno scrupoloso rilievo delle aree, indicate nella tabella qui a finco, con indicazione puntuale e precisa della motivazione che le rendono inidonee e insufficienti alla delocalizzazione del centro di raccolta rifiuti.

Per "insufficienza" deve intendersi, in costanza degli standard previsti, una superficie non congrua (e, quindi, insufficiente) in ordine all'insediamento da realizzare (cfr. Consiglio diStato, sez. IV, 15 luglio 2011, n. 4308; Consiglio di Stato, 25 giugno 2007, n. 3593; Consiglio di Stato, 3 marzo 2006, n. 1038).

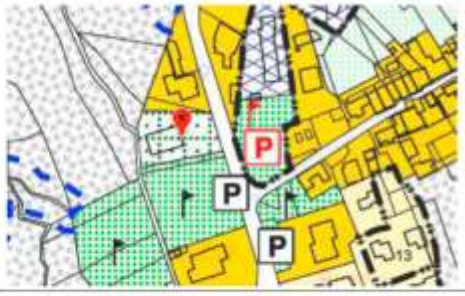
AREE DESTINATE AD IMPIANTI E SERVIZI TECNOLOGICI da PRG del comune di BIELLA				
area da P.R.G.	FOGLIO	MAPPALE	SUPERFICIE (MQ)	MOTIVAZIONE
1	67 67	819 818	25693	Area già occupata da cabina primaria Enel- Area limitrofa a quella oggetto di variante
2	66 66 66 66 66 66 66 66 66 66 66 66 66 66 66 66 66 66 66 66 66 66 66 66 66 66 66 66 66 66 66	127 362 272 363 356 357 358 359 123 121 122 373 374 371 115 360 361 117 129 118 261 262 257 258 256 259 203	69881	Area occupata dall'attuale centro di raccolta rifiuti che presenta alcune problematiche che hanno portato alla scelta di de localizzare l'impianto.
3	59 59 59	117 260 252	11472	Area già occupata (cisterne e vasche)

	59	262		
	59	259		
	59	226		
	59	223		
	59	222		
	59	225		
	59	221		
4	59	225	17666	Area già occupata da sede Cordar Biella 
	59	224		
	59	220		
	59	219		
	59	216		
	59	217		
	59	88		
	59	267		
	59	268		
	59	264		
	59	270		
	59	277		
6	54	207	6932	Area già occupata da fabbricato
7	60	975	10386	Area già occupata da fabbricati (e-distribuzione)
	60	456		
	60	454		

13	9 9 9 9 9	79 379 352 74 397	4109	Area parzialmente occupata, vicina all'abitato
14	23 23	16 27	589	Superficie ridotta 
15	21 21 21 21	429 320 449 337	511	Superficie ridotta 
16	21 21 21	35 36 37	973	Superficie ridotta

17	21 21 21 21 5	6 1 3 343 275	3030	Area di difficile accesso e lontana dal centro esistente 
18	6 6 6 6	304 285 174 173	972	Superficie ridotta
19	3 3 3 3 3	91 95 98 100 86	3813	Area troppo periferica
20	3 3	326 568	1634	Area parzialmente occupata, di ridotte dimensioni e vicina al centro abitato (tra chiesa e cimitero Favaro)

	3 3	324 327		
21	1 1	250 301	759	Superficie ridotta (società acque potabili)
22	1 1 1 1	10 12 46 258	2205	Infrastrutture carenti, difficilmente raggiungibile
23	38	101	942	Area già occupata (telecom - Pavignano) e superficie ridotta
24	73	217	1185	Area già occupata e ridotte dimensioni



	70	295		
	70	297		
	70	292		
	70	293		
	70	265		
	70	267		
25	70	273	8267	
	70	282		
	70	279		
	70	268		
	70	256		
	70	272		
	70	274		

Area già occupata

Figura 8: Analisi delle aree attualmente azzonate nel PRGC vigente con evidenza della insufficienza delle stesse.

La modificazione proposta con la variante per i singoli azzonamenti a seguito della presente variante è quantificata come segue:

Aree con insediamenti industriali e artigianali interessate dall'intervento urbanistico di riordino – IA/R	- Mq 6.655
Aree consolidate prevalentemente residenziali - Sottozona RC/2-	- Mq 1.425
Aree ed impianti urbani e servizi tecnologici	+ Mq 8.080

Come si evince dalla tabella sopra riportata la presente variante non incrementa la capacità insediativa residenziale prevista all'atto dell'approvazione del PRG vigente ne incrementa le superfici territoriali o gli indici di edificabilità previsti dal PRG vigente, relativi alle attività produttive, direzionali, commerciali, turistico-ricettive.

Si riporta di seguito lo stralcio del PRGC proposto con la variante con l'azzonamento dell'area in Aree destinate ad impianti tecnologici di cui all'art. 38 delle NTA del piano.

Figura 9: Stralcio proposta di variante al PRGC

Viene proposta inoltre specifica integrazione alle NTA di piano con lo specifico rimando alle aree oggetto di variante.

TESTO CON MODIFICHE

38. - AREE DESTINATE AD IMPIANTI E SERVIZI TECNOLOGICI

Le aree comprese in questa zona sono destinate alle installazioni di impianti tecnologici al servizio dell'intera città. - Fatta eccezione per gli interventi urgenti a tutela della pubblica incolumità ogni intervento volto alla realizzazione degli impianti in tali zone è subordinato alla verifica della fattibilità delle opere previste, in rapporto soprattutto agli aspetti ecologici ed ambientali indotti dall'impianto stesso sugli insediamenti circostanti.

Destinazioni previste: depuratori per fognature, centrali e cabine elettriche, depositi per attrezzi e macchinari di nettezza urbana, pubbliche discariche, inceneritori, impianti per l'erogazione del gas e dell'acqua, centrali telefoniche e servizi annessi.

In questa zona, sono consentiti gli interventi di:
a) Manutenzione ordinaria,
b) Manutenzione straordinaria,
c) Restauro e Risanamento conservativo,
d1) Ristrutturazione di tipo A,
d2) Ristrutturazione edilizia di tipo B,
d3) Ristrutturazione edilizia di tipo C,
e) Ricostruzione,
g) Ampliamento,
h) Nuova costruzione,
i) Demolizione,
l) Mutamento di destinazione d'uso, di cui al precedente art. 5.

Gli interventi di: d3) Ristrutturazione edilizia di tipo C, e) Ricostruzione, g) Ampliamento e h) Nuova costruzione sono ammessi, mediante intervento edilizio diretto, nel rispetto dei seguenti indici e parametri:

Uf = 1,0 m2/m2
Rc = 60%
D pari all'altezza H con un minimo di 10 m.
Dc pari a 1/2 H con un minimo di 5 m
H non superiore a 10,50 m ad eccezione di eventuali camini o tralicci
SVp aree a verde privato nella misura di 0,10 m2 ogni m2 di Sul di cui fino al 50% può essere reperito inaree a parcheggio privato, se opportunamente inerbite (prato armato o simili).

Nell' area identificata a C.T. fg 67 mappali 81, 88, 597, 474, 481 parte e 595 parte, destinata a centro di raccolta RSU consortile è ammesso recuperare e ristrutturare gli immobili esistenti per attività comportanti unicamente operazioni preliminari e precedenti al recupero rifiuti ai sensi del D.Lgs 152/06 e smi (Allegato 4 alla parte II) nel rispetto delle seguenti prescrizioni:
- la SC sia contenuta nel limite massimo del 15% della SC esistente ed in progetto;
- siano previste misure di mitigazione ambientale verso le aree limitrofe a diversa destinazione con piantumazione di specie vegetali autoctone ad alto fusto.
-

Le opere di urbanizzazione primaria ed indotta di cui all'articolo 51 lettera c, d, g, s, t, v, della L.R. 56/77, possono essere realizzate anche su aree senza specifica destinazione d'uso a servizi pubblici e/o tecnologici, prescindendo dalle previsioni parametriche e normative del P.R.G., ad eccezione delle distanze dai confini di proprietà e dalle strade.

Figura 10: Proposta di Variante alle NTA del PRGC

3.3.1. Le azioni progettuali derivanti dalla Variante

I centri di raccolta consortili rappresentano uno strumento funzionale per affiancare i servizi di raccolta stradale e domiciliare dei rifiuti urbani. Infatti rivestono particolare importanza per il conferimento diretto da parte degli utenti delle tipologie di rifiuti che non prevedono servizi di raccolta stradale/domiciliare (es. batterie, vernici, oli minerali, inerti) o con limiti quantitativi particolarmente stringenti (es. ingombranti, RAEE, frazione verde).

Constatate alcune criticità presenti nell'attuale ecocentro di Biella, sia in termini di manutenzione delle strutture che per quanto riguarda l'organizzazione degli spazi disponibili, in parte risolte con gli interventi manutentivi effettuati negli scorsi anni, il Consorzio intende realizzare un nuovo centro di raccolta e smaltimento rifiuti, da collocare in un'area limitrofa, presso i terreni Ex Lanza, attraverso la realizzazione degli interventi esplicati nel presente documento.

Sull'area individuata per la collocazione del nuovo centro di raccolta, si prevedono le seguenti opere:

- Individuazione di due zone funzionali suddividendo l'area (zona a servizio degli utenti e zona di smistamento/ preparazione rifiuti) mediante la suddivisione dell'area con nuova recinzione in due zone distinte alle quali si accederà da due ingressi distinti, direttamente dalla pubblica viabilità;
- Regolarizzazione dell'area con rimozione porzioni di pavimentazione deteriorata e realizzazione di nuova pavimentazione bituminosa, attraverso formazione di sottofondo bituminoso e soprastante tappeto d'usura su tutta l'area, con posizionamento di una rete per raccolta e smaltimento delle acque superficiali.
- Realizzazione di una nuova recinzione sul perimetro, lungo il lato verso est, in modo tale da definire la proprietà dell'area oggetto di intervento, e delimitare l'accesso ai non addetti.
- Realizzazione di un nuovo accesso, dedicato agli utenti, che consentirà l'ingresso al centro direttamente dalla strada comunale;
- Demolizione delle strutture esistenti non utilizzabili, andando a demolire le due tettoie centrali esistenti aventi struttura in acciaio e lamiera, che presentano un cattivo stato di conservazione, pertanto non riadattabili alla nuova attività in progetto, oltre alla demolizione della struttura in c.a. (rampa e piastra rialzata) collocate lungo la recinzione;
- Manutenzione straordinaria delle strutture esistenti magazzino A: demolizione della struttura soppalcata con annessa scala metallica, ampliamento del blocco servizi per realizzazione zona ufficio, spogliatoio e servizio igienico a servizio degli addetti, e sostituzione del manto di copertura in eternit con nuovo in lamiera, tettoia C: demolizione dell'ultima campata verso ovest, per garantire gli adeguati spazi viabili e consentire ai mezzi di circolare con facilità.
- Realizzazione di una rampa avente struttura prefabbricata per definizione della viabilità interna, che determini il 'percorso' che gli utenti devono seguire per il deposito dei rifiuti nei container.
- Realizzazione di due nuove tettoie aperte coperte, per il deposito dei rifiuti (tettoia B a disposizione degli addetti, tettoia D a servizio degli utenti)

- Realizzazione di una piccola struttura adibita a guardiola, in modo tale che l'attività di conferimento sia tenuta sotto controllo da un addetto.
- Posizionamento di una cabina elettrica che fornisca l'adeguato servizio elettrico per lo svolgimento dell'attività
- Collocamento di due pese per il controllo del carico sui mezzi in entrata ed in uscita dal centro di raccolta.
- Realizzazione di una quinta vegetativa lungo il perimetro esterno per mitigare la realizzazione del centro di raccolta nel contesto circostante.
- Realizzazione di barriera acustica per isolamento dell'area sorgente di rumore impulsivo verso i recettori.
- Predisposizione parcheggi (n° 4 zona utenti e n° 7 zona addetti)

Ognuna delle due zone prevede la realizzazione di specifiche aree in relazione al suo utilizzo (zona di conferimento rifiuti suddivisa in base alla tipologia di prodotto a servizio degli utenti e zona di smistamento e preparazione dei rifiuti svolta dagli addetti SEAB).

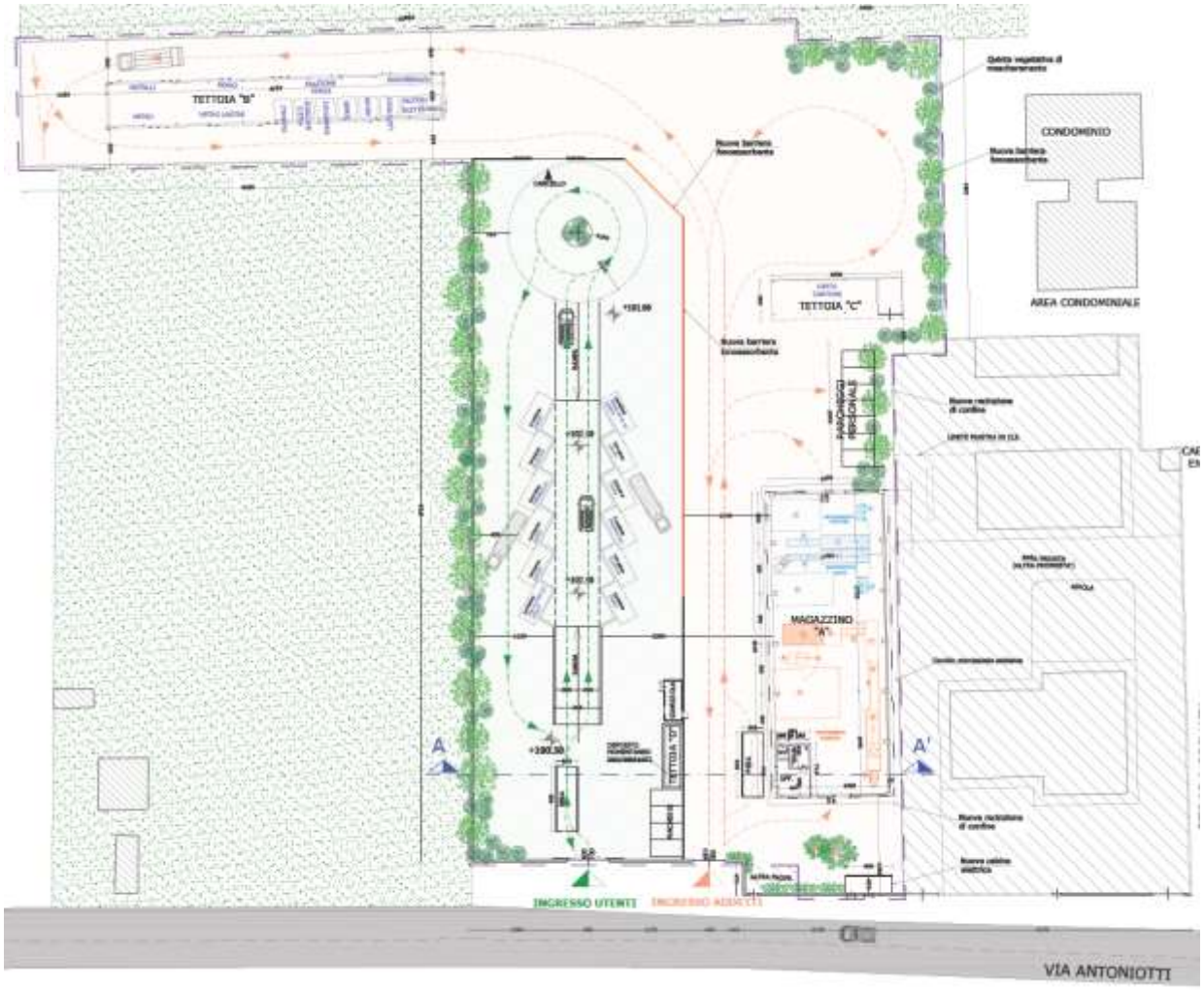


Figura 11: Tavola di progetto di realizzazione nuovo centro di raccolta

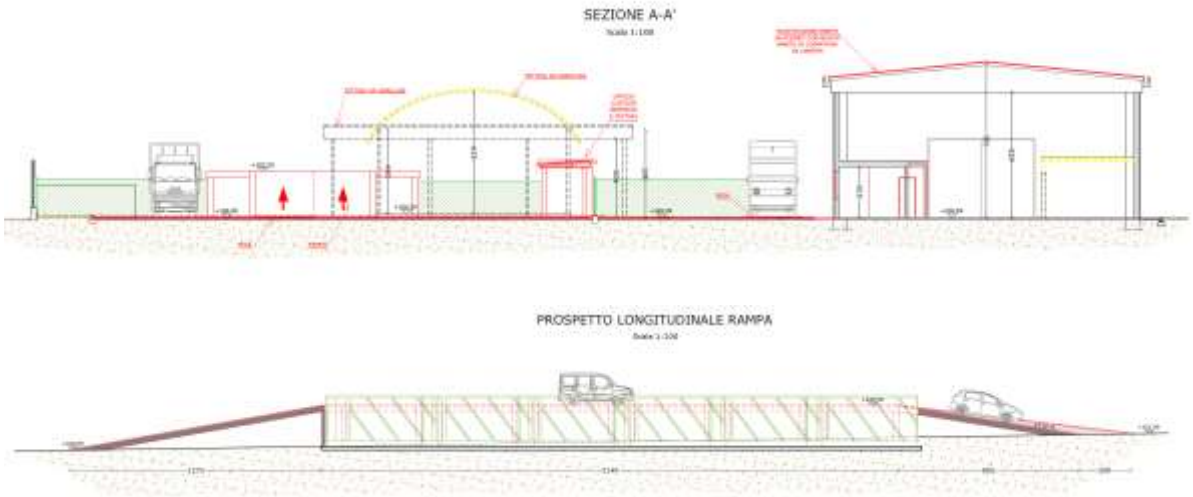


Figura 12: Sezioni esemplificative del progetto di realizzazione nuovo centro di raccolta

Per una comprensione completa dell'intervento di rimanda alla documentazione progettuale elaborata nel contesto della Variante.

4. Gli strumenti di pianificazione e la loro coerenza con gli obiettivi di Variante

Nella presente sezione dello studio è verificata la coerenza della Variante semplificata con gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica vigenti che coinvolgono a diverso titolo il contesto di riferimento e con gli eventuali vincoli presenti nell'area di interesse.

Nell'analisi si è tenuto conto degli indirizzi e delle prescrizioni della programmazione territoriale e di settore, delle destinazioni d'uso attuali degli strumenti urbanistici e degli eventuali programmi di trasformazione in atto o previsti nelle aree limitrofe, in modo da fornire un quadro armonico e completo del contesto programmatico dell'area che può essere significativamente interessata dall'intervento in progetto.

Al fine di valutare la coerenza esterna, verticale ed orizzontale, tra il sistema di obiettivi specifici della Variante e i piani/programmi che insistono e/o coinvolgono a vario titolo il contesto in oggetto, sono stati analizzati i seguenti strumenti di pianificazione alle diverse scale territoriali – regionale/provinciale/comunale – e si è data sinteticamente indicazione della coerenza o meno della Variante con gli stessi:

Livello regionale

- Piano Territoriale Regionale (Ptr) - Approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011
- Piano Paesaggistico Regionale (Ppr) - Adottato con DGR n. 20-1442 del 18 maggio 2015
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI)

Livello provinciale

- Piano Territoriale Provinciale (Ptp) Provincia di Biella approvato dalla Regione Piemonte con Delibera di Consiglio Regionale n. 90-34130 del 17/10/2006,

L'analisi di coerenza è stata effettuata mediante analisi e confronto e approfondita prevedendo una scala di valutazione tra obiettivi dettagliata, attraverso l'utilizzo di quattro livelli di raffronto, secondo la seguente legenda:

Tabella 1: Classi di confronto per l'analisi di coerenza esterna

	Non coerente
	Non confrontabile
	Parzialmente coerente
	Coerente

4.1. Verifica di coerenza con obiettivi internazionali di protezione ambientale

Dal momento che, come già affermato in precedenza, la VAS è vista come una verifica della sostenibilità dell'insieme delle azioni programmate, diventa fondamentale capire quale sia il tipo di sostenibilità che interessa la pianificazione e la progettazione; inoltre, al fine di concorrere effettivamente al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità voluti dall'Unione Europea, è necessario avere degli strumenti di confronto per capire se effettivamente ci si sta dirigendo verso la sostenibilità.

In particolare, l'analisi critica del modo in cui il piano oggetto dell'analisi sia effettivamente in grado di recepire questi criteri e di concorrere al loro raggiungimento, rappresenta una fase fondamentale per la valutazione della sostenibilità degli interventi.

Vengono di seguito riportati i dieci criteri di sostenibilità proposti nel Manuale per la Valutazione *dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi Strutturali dell'Unione Europea* del 1998.

Tabella 2: 10 criteri sostenibilità proposti nel Manuale per la Valutazione *dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi Strutturali dell'Unione Europea* del 1998

1	**RIDURRE AL MINIMO L'IMPIEGO DELLE RISORSE ENERGETICHE NON RINNOVABILI**
Oggetto	L'impiego di risorse non rinnovabili, quali combustibili fossili, giacimenti di minerali e conglomerati riduce le riserve disponibili per le generazioni future. Un principio chiave dello sviluppo sostenibile afferma che tali risorse non rinnovabili debbono essere utilizzate con saggezza e con parsimonia, a un ritmo che non limiti le opportunità delle generazioni future. Ciò vale anche per fattori insostituibili -geologici, ecologici o del paesaggio - che contribuiscono alla produttività, alla biodiversità, alle conoscenze scientifiche e alla cultura.
Azioni	minimizzare il consumo di risorse (acqua, gas ed energia elettrica); tutelare il patrimonio storico artistico e culturale esistente; contenere l'impatto della viabilità sul paesaggio; tutelare le aree ad elevata qualità naturale e paesaggistico.
2	**IMPIEGO DELLE RISORSE RINNOVABILI NEI LIMITI DELLA CAPACITÀ DI RIGENERAZIONE**
Oggetto	L'impiego di risorse rinnovabili nelle attività di produzione primaria, deve essere legato al carico massimo oltre il quale la risorsa si inizia a degradare.
Azioni	analisi dello stato delle singole componenti ambientali; individuazione delle pressioni principali; utilizzo delle risorse rinnovabili tenendo conto della capacità resiliente.
3	**USO E GESTIONE CORRETTA, DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE, DELLE SOSTANZE E DEI RIFIUTI PERICOLOSI/ INQUINANTI**
Oggetto	Un approccio sostenibile consiste nell'impiegare i fattori produttivi meno pericolosi dal punto di vista ambientale e nel ridurre al minimo la produzione di rifiuti adottando sistemi efficaci di progettazione di processi, gestione dei rifiuti e controllo dell'inquinamento
Azioni	individuare le eventuali pressioni puntuali rilevanti quali industrie insalubri, stabilimenti a rischio di incidente

	rilevante e aree soggette a bonifica; ottimizzare la produzione di reflui urbani ed emissioni riconducibili, tenendo conto della popolazione fluttuante/saltuaria; ottimizzare la gestione di rifiuti.
4	**CONSERVARE E MIGLIORARE LO STATO DELLA FAUNA E FLORA SELVATICHE, DEGLI HABITAT E DEI PAESAGGI**
Oggetto	Il principio fondamentale consiste nel conservare e migliorare le riserve e le qualità delle risorse del patrimonio naturale, a vantaggio delle generazioni presenti e future. Queste risorse naturali comprendono la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e geomorfologiche, le bellezze e le opportunità ricreative naturali. Il patrimonio naturale pertanto comprende la configurazione geografica, gli habitat, la fauna e la flora e il paesaggio, la combinazione e le interrelazioni tra tali fattori e la fruibilità di tale risorse. Vi sono anche stretti legami con il patrimonio culturale.
Azioni	mitigare e compensare gli impatti sugli ecosistemi; ottimizzare le modalità di fruizione del territorio; potenziare la connettività ecologica; ridurre la frammentazione del territorio dovuta principalmente all'edificato ed alle infrastrutture di trasporto;
5	**CONSERVARE E MIGLIORARE LA QUALITÀ DEI SUOLI E DELLE RISORSE IDRICHE**
Oggetto	Il suolo e le acque sono risorse naturali rinnovabili essenziali per la salute e la ricchezza dell'umanità, e che possono essere seriamente minacciate a causa di attività estrattive, dell'erosione o dell'inquinamento. Il principio chiave consiste pertanto nel proteggere la quantità e qualità delle risorse esistenti e nel migliorare quelle che sono già degradate.
Azioni	organizzare razionalmente le attività e gli insediamenti; operare una tutela attiva del territorio non ancora urbanizzato; tutelare le risorse idriche sotterranee di valenza strategica per l'approvvigionamento idropotabile; tutelare le risorse idriche superficiali sia da un punto di vista quantitativo (D.M.V.) che qualitativo (SACA); contenere l'impermeabilizzazione del territorio; porre particolare attenzione allo scavo in sottosuolo con possibile interferenza della falda acquifera e rischio di inquinamento della stessa.
6	**CONSERVARE E MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLE RISORSE STORICHE E CULTURALI**
Oggetto	Le risorse storiche e culturali sono risorse limitate che, una volta distrutte o danneggiate, non possono essere sostituite. In quanto risorse non rinnovabili, i principi dello sviluppo sostenibile richiedono che siano conservati gli elementi, i siti o le zone rare rappresentativi di un particolare periodo o tipologia, o che contribuiscono in modo particolare alle tradizioni e alla cultura di una data area.
Azioni	individuare le potenzialità espresse dal territorio; tutelare gli elementi caratterizzanti il territorio ed il paesaggio che presentano carattere di unicità; valorizzare le produzioni tipiche locali, coniugandole con la cultura e la tradizione dei luoghi.
7	**CONSERVARE E MIGLIORARE LA QUALITÀ DELL'AMBIENTE LOCALE**
Oggetto	La qualità dell'ambiente locale è importantissima per le aree residenziali e per i luoghi destinati ad attività ricreative o di lavoro. La qualità dell'ambiente locale può cambiare rapidamente a seguito di cambiamenti del

	traffico, delle attività industriali, di attività edilizie o estrattive, della costruzione di nuovi edifici e infrastrutture e da aumenti generali del livello di attività, ad esempio da parte di visitatori. È inoltre possibile migliorare sostanzialmente un ambiente locale degradato con l'introduzione di nuovi sviluppi.
Azioni	organizzare le attività produttive e gli insediamenti un efficiente assetto del sistema infrastrutturale; sviluppare le politiche volte al riequilibrio dei servizi.
8	**PROTEZIONE DELL'ATMOSFERA (RISCALDAMENTO DEL GLOBO)**
Oggetto	Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera.
Azioni	corretto dimensionamento delle infrastrutture per la mobilità; incremento dei servizi di trasporto pubblico e di forme di mobilità alternativa.
9	**SENSIBILIZZARE MAGGIORMENTE ALLE PROBLEMATICHE AMBIENTALI, SVILUPPARE L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE IN CAMPO AMBIENTALE**
Oggetto	L'informazione, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale costituiscono elementi fondamentali ai fini di uno sviluppo sostenibile.
Azioni	favorire la trasparenza dei processi decisionali; facilitare l'applicazione delle norme grazie ad un maggiore coinvolgimento e ad una più estesa comprensione dei principi fondanti.
10	**PROMUOVERE LA PARTECIPAZIONE DEL PUBBLICO ALLE DECISIONI CHE COMPORTANO UNO SVILUPPO SOSTENIBILE**
Oggetto	Il coinvolgimento di tutte le parti interessate nelle decisioni relative agli interessi comuni è considerato uno dei cardini per uno sviluppo sostenibile
Azioni	adottare metodologie di lavoro trasparenti; utilizzare strumenti di pianificazione partecipata; fornire una corretta informazione all'utenza.

Al fine di valutare come la Variante in esame risponda effettivamente alle indicazioni dell'Unione Europea, nonostante il carattere puntuale e localizzato della stessa, si ritiene utile utilizzare una matrice di confronto, la cui finalità è proprio quella di evidenziare i reciproci rapporti tra i due sistemi di obiettivi.

La legenda di riferimento è quella indicata nella presentazione di quest'analisi specifica e prevede cinque classi di confronto. (Tabella 3: Matrice di verifica della coerenza degli obiettivi della Variante e gli obiettivi di sostenibilità a livello europeo).

Tabella 3: Matrice di verifica della coerenza degli obiettivi della Variante e gli obiettivi di sostenibilità a livello europeo

stabilire nella nuova area individuata il centro di raccolta prevedendo la modifica della destinazione d'uso dell' area in "Aree ad impianti urbani e servizi tecnologici"di cui all' art 38 delle NTA in continuità con l'adiacente area centrale elettrica, già azzonata in tale zona urbanistica e utilizzando un'area già compromessa da attività di tipo produttivo									
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10

Dalla lettura della matrice di confronto tra i criteri di sostenibilità e gli obiettivi e le azioni della Variante semplificata, si possono trarre alcune valutazioni di sintesi:

- **la variante coinvolge un'area particolarmente limitata di territorio già utilizzata da tempo.**

  Queste considerazioni possono però essere valutate anche alla luce della coerenza della Variante con i criteri 5 e 7 che sottolineano come lo strumento oggetto di valutazione sia teso, mediante le prescrizioni messe in atto in merito alla qualità degli interventi, al raggiungimento ad un buon livello di sostenibilità complessivo, con particolare riferimento all'inserimento ambientale delle opere attuative.

- **L'obiettivo di variante relativo alla migliore organizzazione di un servizio pubblico risulta ovviamente molto coerente con le strategie europee di miglioramento dell'ambiente locale.**

I criteri potranno essere utilizzati come linee guida anche nella progettazione edilizia dei singoli interventi con particolare riguardo alla sostenibilità energetica ed al consumo di risorse.

4.2. Pianificazione e programmazione territoriale e di tutela ambientale a livello regionale

4.2.1. Il Piano Territoriale Regionale (PTR)

Con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 è stato approvato il nuovo Piano Territoriale Regionale.

Il nuovo Piano sostituisce il PTR approvato nel 1997 ad eccezione delle norme di attuazione relative ai caratteri territoriali e paesistici (articoli 7, 8, 9, 10, 11, 18bis e 18ter) che continuano ad applicarsi fino all'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale.

Il Piano assicura l'interpretazione strutturale del territorio e rappresenta il riferimento, anche normativo, per la pianificazione alle diverse scale; è redatto in sintonia con il Piano paesaggistico

regionale e persegue il comune obiettivo di garantire politiche e azioni tese a favorire l'affermarsi di uno sviluppo sostenibile.

Il PTR Contiene il Quadro di riferimento strutturale del territorio regionale a partire dal quale costruire il disegno strategico dei processi di sviluppo e trasformazione, le scelte normative, lo sviluppo operativo della pianificazione ai diversi livelli.

La matrice territoriale sulla quale si sviluppano le componenti del piano si basa sulla suddivisione del territorio regionale in 33 Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT); in ciascuno di essi sono rappresentate le connessioni positive e negative, attuali e potenziali, strutturali e dinamiche che devono essere oggetto di una pianificazione integrata e per essi il Piano definisce percorsi strategici, seguendo cioè una logica multipolare, sfruttando in tal modo la ricchezza e la varietà dei sistemi produttivi, culturali e paesaggistici presenti nella Regione

Di seguito si riportano gli stralci delle tavole del nuovo PTR relativi all'area di intervento e legate alle strategie operanti nel contesto paesaggistico:

Il Piano si articola in tre diverse componenti: un quadro di riferimento strutturale, una parte strategica e una parte statutaria.

Per quanto riguarda il quadro di riferimento strutturale, è possibile sintetizzare i grandi assi che costituiscono le priorità già contenute nei documenti programmatori della Regione:

- riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio
- sostenibilità ambientale ed efficienza energetica
- integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica
- valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali

Tali assi risultano declinati in cinque strategie:

- Strategia 1- riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio: finalizzata a promuovere l'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale, storico, culturale e le attività imprenditoriali.
- Strategia 2- sostenibilità ambientale, efficienza energetica: finalizzata a promuovere l'ecosostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse.
- Strategia 3 – integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica: finalizzata a rafforzare la coesione territoriale e lo sviluppo locale del nord-ovest nell'ambito di un contesto economico e territoriale a dimensione Europa.
- Strategia 4 – ricerca, innovazione e transizione produttiva: individua le localizzazioni e le condizioni di contesto territoriale più adatte a rafforzare le competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre ricerca ed innovazione, ad assorbire nuove tecnologie, anche in riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale e allo sviluppo della società dell'informazione.

- Strategia 5 – valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali: sviluppa le potenzialità insite nella capacità di fare sistema tra i diversi soggetti interessati alla programmazione attraverso il processo di governante territoriale

In particolare, la Variante risulta molto coerente con la Strategia 2 e 3 con specifico riferimento alla promozione di promuovere l'ecosostenibilità a lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse e integrando infrastrutture logistiche, come quella in oggetto, nel contesto di riferimento.

Le previsioni/obiettivi di PTR possono essere così sintetizzate:

- la riqualificazione territoriale , la tutela e valorizzazione del paesaggio;
- la valorizzazione del policentrismo Piemontese;
- la riqualificazione dell'ambiente urbano;
- la tutela e la valorizzazione del ruolo e dell'identità culturale dei tutti i centri storici;
- la rivitalizzazione e rifunzionalizzazione delle aree urbane, in particolare se degradate;
- la valorizzazione degli insediamenti produttivi esistenti per attrarre imprese innovative, ambientalmente sostenibili, evidenziando le aree di nuovo impianto da privilegiare;
- l'equilibrata distribuzione territoriale della rete commerciale;
- l'affermazione del settore turistico nel processo di diversificazione dell'economia;
- la valorizzazione del ruolo dell'agricoltura;
- la limitazione dell'eccessivo e disordinato consumo di suolo nelle aree rurali perturbane;
- la promozione dei valori, delle attività e delle potenzialità della produzione agro-forestale per la qualificazione culturale e paesaggistica del territorio;
- la tutela e la salvaguardia degli aspetti paesaggistici e ambientali;
- la sostenibilità ambientale e l'efficienza energetica;
- la razionalizzazione del sistema della mobilità;
- la valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali.

La tavola di progetto del PTR (Figura 12) illustra i principali scenari ed indirizzi per lo sviluppo e la pianificazione dei sistemi locali, in particolare sono rappresentate le potenzialità strategiche degli ambiti di integrazione territoriale in rapporto ai temi strategici di rilevanza regionale ed alle strategie di rete

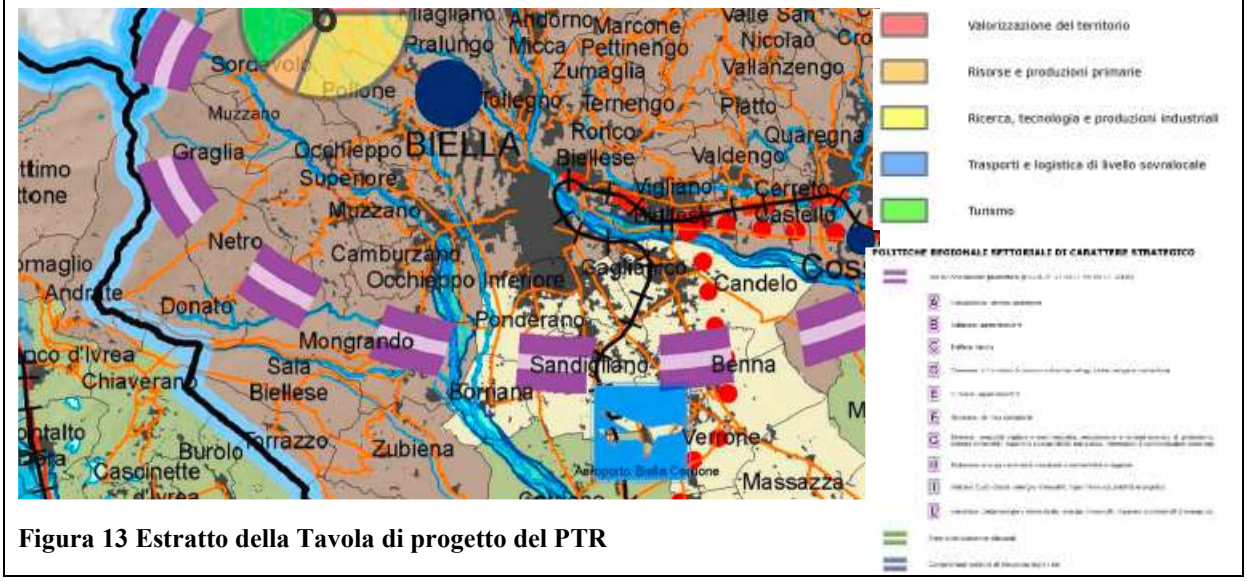


Figura 13 Estratto della Tavola di progetto del PTR

Come evidenziato l'area oggetto di Variante ricade nell'ambito di area vast **(AIT) n 6 Biella.**

L'Ait occupa sia un vasto tratto dell'alta e media pianura pedemontana, tra lo sbocco del Sesia e la Serra d'Ivrea, sia la montagna prealpina retrostante (39% del territorio), corrispondente ai bacini vallivi Elvo, Cervo, Strona e Sessera. Conta poco più di 182.000 abitanti, distribuiti principalmente tra il piede dei rilievi e la bassa montagna industrializzata, lungo le direttrici che fanno capo a Biella. Questa città è il polo di gravitazione e il capoluogo amministrativo di una provincia di recente istituzione, il cui territorio (il Biellese) ha una forte coesione e un'identità storica consolidata. L'Ait che ad esso corrisponde ha quindi tutte le caratteristiche di un sistema locale capace di programmare il proprio sviluppo.

Le principali criticità riguardano: il rischio idrogeologico derivante da eventi meteorologici catastrofici ricorrenti; il carico edilizio e lo sprawl urbano nella fascia pedemontana centrale; il basso livello di accessibilità stradale (manca il raccordo autostradale) e ferroviaria (linee obsolete). Un problema rilevante è rappresentato dalla riconversione innovativa dell'industria, limitata a una parte solo delle imprese, per la difficoltà delle numerose piccole imprese di accedere all'innovazione tecnologica e manageriale e il numero relativamente basso di occupati con titoli di studio superiori. Ciò, a dispetto dell'elevatissimo reddito medio pro-capite, ha ricadute negative immediate sull'occupazione meno qualificata, con problemi di disoccupazione e rilocalizzazione della forza-lavoro. C'è anche il rischio che una ristrutturazione eccessivamente selettiva riduca eccessivamente la massa critica necessaria per la riproduzione competitiva del sistema.

La trama insediativa imperniata sul nodo di Biella è ricca di impianti produttivi ed è particolarmente densa lungo il piede della montagna, allo sbocco dei fondi vallivi e lungo le espansioni che si irradiano nell'alta pianura. L'espansione residenziale della conurbazione si registra in modo diffuso nei rilievi dei territori di Biella e dei comuni contermini oltre che nei pressi di Cossato. Previsioni significative di nuove aree residenziali sono collocate nel comune di Cerrione, probabilmente indotte dalla realizzazione del raccordo autostradale e dal potenziamento del polo industriale. L'espansione

industriale invece è rilevante in tutto il territorio e soprattutto lungo le direttrici viarie della pianura, soprattutto verso sud e ovest rispetto al centro urbano di Biella. Si rilevano due poli di trasformazione nell'ambito provinciale: il raccordo autostradale presso lo stabilimento della Lancia a Verrone (vicino all'aeroporto di Cerrione), candidato ad ospitare nuove funzioni connesse all'innovazione del sistema biellese e l'area di Cavaglià individuata come piattaforma eco-tecnologica.

L'Ait occupa una posizione di rilievo nella regione soprattutto per la sua massa demografica, per il reddito prodotto nel settore industriale e per le risorse naturalistiche e quelle culturali, sia storiche che attuali. Assai ridotta è in proporzione la sua influenza sull'organizzazione territoriale sovralocale, che si limita a interdipendenze con gli Ait confinanti, soprattutto con quello di Borgosesia. Ciò sottolinea problemi storici di relativo isolamento territoriale, un tempo giustificati dal forte auto-contenimento del sistema, ma che vanno ora risolti anzitutto a livello di quadrante, in particolare migliorando le connessioni autostradali e ferroviarie con Torino, Novara e Milano. E' invece da tempo rilevante il ruolo nazionale e internazionale svolto dal sistema industriale e finanziario dell'Ait, a cui s'aggiunge ora la vivacità delle istituzioni e delle iniziative culturali, anch'esse di vasta portata.

Come si evidenzia dalla lettura degli indirizzi regionali di seguito riportati per l'ambito territoriale di riferimento, la proposta di variante risulta molto coerente con gli indirizzi di valorizzazione del territorio con particolare riferimento:

Nella fascia urbanizzata pedemontana e basso-valliva: riorganizzazione del tessuto suburbano e periurbano e del sistema dei servizi e della mobilità stradale e ferroviaria in un'ottica intercomunale multipolare, con recupero di aree dismesse, eventuale bonifica di siti e riduzione della dispersione, specie lungo gli assi stradali esterni alla conurbazione; prevenzione del rischio idraulico.

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	Nella fascia urbanizzata pedemontana e basso-valliva: riorganizzazione del tessuto suburbano e periurbano e del sistema dei servizi e della mobilità stradale e ferroviaria in un'ottica intercomunale multipolare, con recupero di aree dismesse, eventuale bonifica di siti e riduzione della dispersione, specie lungo gli assi stradali esterni alla conurbazione; prevenzione del rischio idraulico. Nella zona montana e collinare: tutela e gestione, in chiave energetica dell'ingente patrimonio boschivo (compreso rischio incendi) e delle acque; mantenimento delle attività produttive nelle valli e valorizzazione turistica delle risorse ambientali per evitare lo spopolamento e la marginalizzazione della montagna interna. Nella pianura agricola: difesa del suolo agrario, controllando la dispersione urbana e l'estrazione di inerti in terreni alluvionali. Attivazione di APEA.
Risorse e produzioni primarie	Produzione integrata da fonti rinnovabili, con particolare riferimento alla produzione idroelettrica e da biomasse vegetali derivanti dall'ingente patrimonio boschivo. Agro-industria: • produzione risicola: tutela delle aree di risaia e integrazione nella filiera degli AIT di Vercelli e Novara, • produzione viti-vinicola: integrazione nel distretto pedemontano Nord (AIT di Borgosesia e Borgomanero), • produzione floro-vivaistica: politiche di qualificazione delle aree destinate alla produzione e integrazione nel distretto pedemontano Nord che fa capo ai laghi.
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali	Riconversione delle produzioni tradizionali (tessile, abbigliamento, moda, macchine tessili) verso produzioni a più alto valore aggiunto, integrando nella filiera tecnologie innovative (chimica, elettronica, ICT, nanotecnologie ecc). Promozione di forme di cooperazione tra imprese e tra imprese e servizi avanzati, in particolare: finanziari, trasferimento tecnologico, ricerca e formazione (con Città studi e ITIS), design, logistica di distretto. Rafforzamento del polo universitario come centro di ricerca e formazione di eccellenza internazionale nei settori connessi con le specializzazioni produttive locali. A partire da queste interazioni multisettoriali, promuovere uno sviluppo più differenziato della base economica, (v. progetto "Tessile e salute", industria ecologica, ricerca ospedaliera, ecc).
Trasporti e logistica	Integrazione dell'AIT nella grande viabilità sovraregionale: attuazione dei progetti di connessione veloce di Biella con i fasci infrastrutturali dei corridoi 5 e 24: grande viabilità pedemontana (Masserano- Romagnano e raccordo di Biella con l'autostrada Torino-Milano); potenziamento delle linee ferroviarie che collegano Biella con Novara e con Santhià-Torino. Inserimento dell'aeroporto di Cerrione nel sistema aeroportuale del Nord-Ovest.
Turismo	Promozione integrata dei prodotti turistici del territorio di valenza regionale: attività outdoor e turismo religioso. Relativamente all'offerta per le pratiche outdoor: valorizzazione del patrimonio naturalistico e consolidamento e promozione dell'offerta di itinerari per la pratica di attività sportive (monutain bike, escursionismo, cavallo, golf) in sinergia con il versante eporediese della Serra e la Valsesia. Promozione del sistema dei santuari (a partire da quello di Oropa sede della borsa del turismo devozionale) e degli itinerari per la fruizione dei beni culturali (ricetti, giardini, musei e mostre, archeologia industriale, ecomusei, centri storici, castelli) e paesaggistici del territorio.

Figura 14: AIT 6 Biella – PTR Regione Piemonte

Di seguito si riporta la matrice di coerenza tra gli obiettivi della Variante ed il sistema di obiettivi relativo alla strategia Riqualificazione territoriale e valorizzazione del territorio di primaria importanza nelle idee di sviluppo regionali per l'intero ambito.

Tabella 4: Matrice di confronto coerenza obiettivi Variante semplifica e o obiettivi specifici nuovo PTR per AIT 6

	INDIRIZZI NUOVO PTR – AIT 6 Biella				
Obiettivi Variante	**Valorizzazione del territorio**	**Risorse e produzioni primare**	**Ricerca e tecnologia, produzioni industriali**	**Trasporti e logistica**	**Turismo**
stabilire nella nuova area individuata il centro di raccolta prevedendo la modifica della destinazione d'uso dell' area in "Aree ad impianti urbani e servizi tecnologici"di cui all' art 38 delle NTA in continuità con l'adiacente area centrale elettrica, già azzonata in tale zona urbanistica e utilizzando un'area già compromessa da attività di tipo produttivo					

4.2.2. Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 è stato approvato il nuovo Piano Paesaggistico Regionale (PPR), incentrato sui seguenti obiettivi:

Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio

- Valorizzazione del policentrismo e delle identità culturali e socio-economiche dei sistemi locali
- Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e patrimonio naturalistico - ambientale
- Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori
- Tutela e riqualificazione dei caratteri e dell'immagine identitaria del paesaggio
- **Riqualificazione del contesto urbano e periurbano**
- Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali
- Salvaguardia e valorizzazione integrata delle fasce fluviali e lacuali
- Rivitalizzazione della montagna e della collina
- **Recupero e risanamento delle aree degradate, abbandonate e dismesse.**

Sostenibilità ambientale, efficienza energetica

- Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua

- Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: aria
- Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo
- Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale
- Prevenzione e protezione dei rischi naturali e ambientali
- **Contenimento della produzione e ottimizzazione del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti**

Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica

- **Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e relative infrastrutture**
- **Riorganizzazione e sviluppo dei nodi della logistica**
- Sviluppo equilibrato della rete telematica

Ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva

- Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica
- Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro-industriali
- **Promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali**
- **Riqualificazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie**
- **Promozione delle reti e dei circuiti turistici**

Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali

- Promozione di un processo di governante territoriale e promozione della progettualità integrata sovra comunale
- Organizzazione ottimale dei servizi collettivi sul territorio

La Variante in esame, pur essendo localizzata e puntuale, persegue obiettivi coerenti con alcune linee di tutela del paesaggio regionale. In particolare, emerge come le indicazioni di Variante possano concorrere alla più generale riqualificazione del contesto urbano e periurbano e di aree degradate e dismesse permettendo al contempo di perseguire a pieno l'obiettivo di ottimizzazione del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti..

Il PPR si fonda sugli aspetti costitutivi del paesaggio piemontese con particolare attenzione a quelli naturalistico - ambientali (fisici ed ecosistemici), storico-culturali, percettivo-identitari e morfologico - insediativi. Il territorio regionale, sulla base di questi aspetti costitutivi è stato suddiviso in Ambiti di Paesaggio, corredati da specifiche schede con l'indicazione degli obiettivi e delle azioni da perseguire.

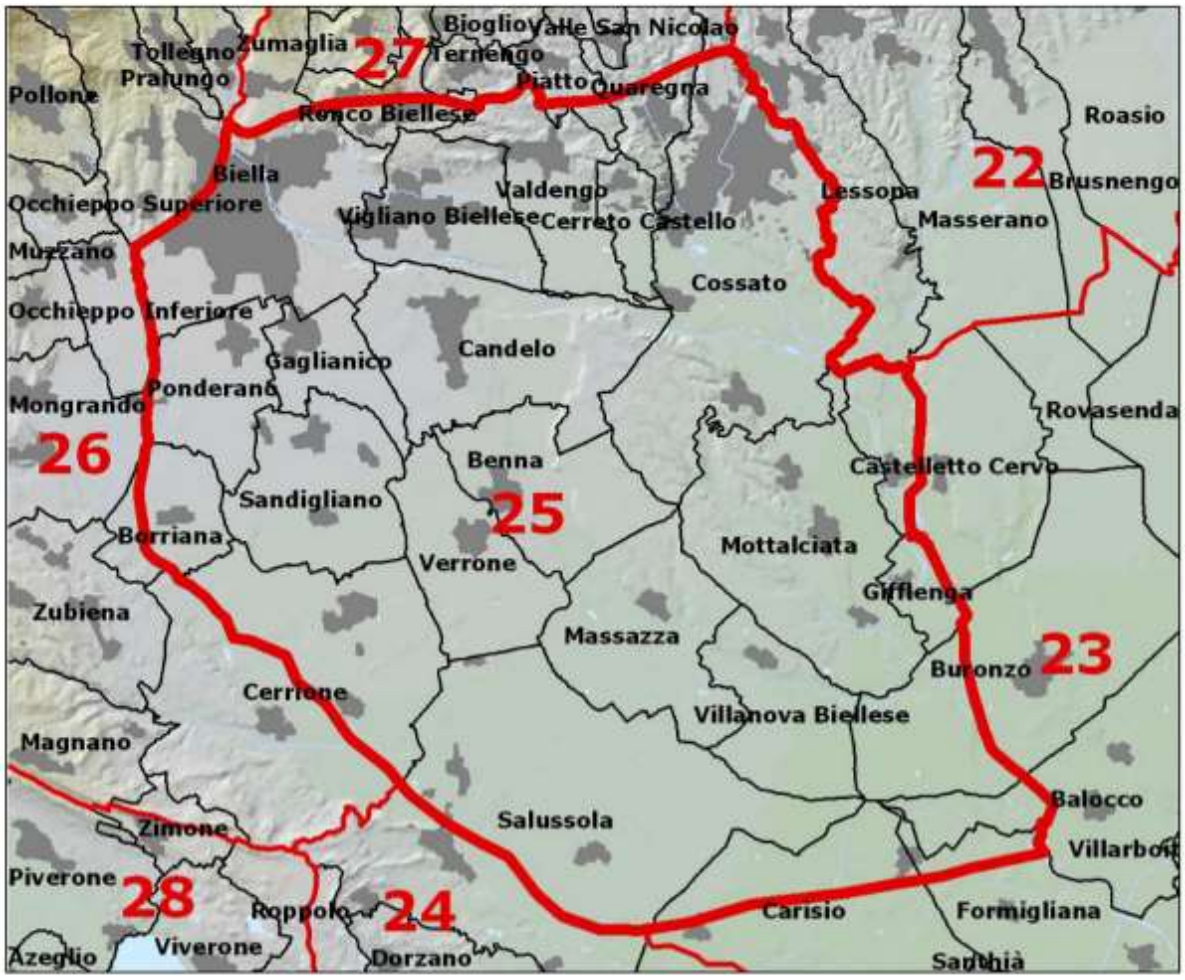
Al fine di aderire il più possibile alle diversità paesistiche ed ambientali, urbanistiche e infrastrutturali, economiche e sociali del territorio, il PPR articola le conoscenze e le valutazioni, gli obiettivi, le indicazioni strategiche e gli indirizzi normativi, in 76 "ambiti di paesaggio" definiti in base agli aspetti

geomorfologici, alla presenza di ecosistemi naturali, alla presenza di sistemi insediativi, alla diffusione consolidata di modelli colturali e culturali. Per ciascun ambito il PPR prevede delle Schede d'Ambito, con specificazione dei caratteri, degli obiettivi di qualità paesaggistica da raggiungere, degli indirizzi normativi. I 76 ambiti di paesaggio sono stati infine aggregati in 12 macroambiti al fine di rappresentare la mappa dei paesaggi identitari del Piemonte.

L'area di Variante è individuata all'interno dell'Ambito 25 di Paesaggio Candelo e la Baraggia.

Di seguito si riporta una scheda sintetica relativa alla descrizione e agli obiettivi del Piano, con particolare riferimento al contesto della Variante.

AMBITO 25 BARAGGIA TRA BIELLA E COSSATO



L'ambito di paesaggio si estende con forma trapezoidale tra il Biellese e il Vercellese, dalla città di Biella (a nord-ovest) sino al confine con la provincia di Vercelli, delimitato dai torrenti Elvo (ovest), Cervo e Ostola (nord ed est). Si tratta di un territorio piuttosto uniforme, che mostra confini morfologicamente molto netti: a settentrione i rilievi montani delle Prealpi Biellesi e delle Valli Cervo, Oropa ed Elvo, a ovest le forme moreniche della Serra e della Bessa, a est la più elevata baraggia di Rovasenda e a sud la pianura vercellese. L'unità fondamentale è rappresentata morfologicamente dal terrazzo alluvionale antico che da Biella si estende su diversi livelli fin quasi alla confluenza di Elvo e Cervo, con una lieve inclinazione da nord a sud. Quest'antica superficie rappresenta un livello di pianura risparmiata dall'erosione, percorsa in passato da antiche

diversioni fluviali, di cui è rimasta impressa nel territorio un'evidente traccia. L'abitato di Biella con la sua area industriale e commerciale, legata allo sviluppo delle attività manifatturiere, si è nel tempo espanso verso est a formare un tessuto urbano pressoché continuo con i centri di Vigliano Biellese e Cossato, verso sud con i centri di Ponderano, Gaglianico, Candelo, Sandigliano e Verrone, disconnettendo ecologicamente e percettivamente le aree montane dal terrazzo planiziale. La presenza della baraggia caratterizza l'area orientale dell'ambito. La sua conformazione è quella di un altopiano tormentato dalle acque diluviali, caratterizzato da una certa omogeneità floristica e comprendente un gran numero di specie botaniche. La baraggia, originariamente molto estesa, è oggi ridotta ad alcune "isole" a causa dell'intensiva opera di bonifica che ha favorito la risicoltura. In sintesi, si tratta di una vasta zona pianeggiante non insediata che si estende da Candelo alle risaie. È uno dei più significativi esempi di brughiera dell'area padana. Nei comuni di Castelletto Cervo, Gifflenga, Massazza, Mottalciata, Salussola e Villanova Biellese è inoltre possibile coltivare il riso con l'indicazione DOP Riso di Baraggia Biellese e Vercellese. Per la presenza della complessa zona cerniera che comprende l'intorno di Biella, questa scheda deve essere letta in stretta relazione a quella dell'ambito Prealpi biellesi e alta Vale Sessera.

Fattori strutturanti pertinenti all'area di intervento	Nucleo storico gemino di Biella (Piazzo e Piano), con le implicazioni morfologiche del sito e le strade che da essa si dipartono a raggiera collegandola al suo territorio; − strade verso Torino, Vercelli e Gattinara che si dipartono a raggiera da Biella e su cui insiste il sistema insediativo medioevale e il sistema dei castelli signorili.
Dinamiche in atto di interesse	le dinamiche espansive del capoluogo sono rilevanti: − le strutture residenziali e commerciali, e le relative infrastrutture, hanno subito un'espansione che ha coinvolto anche i centri limitrofi soprattutto verso il sud della città, il nuovo Ospedale, il centro commerciale gli Orsi; − i maggiori centri, soprattutto attorno all'asse Vigliano-Cossato e lungo la cosiddetta Trossi (SR230 Biella-Vercelli), hanno subito notevoli espansioni urbane che tendono a cancellare la scansione storica e la riconoscibilità degli insediamenti consolidati; − la costruzione di grandi contenitori a uso industriale e commerciale lungo le principali strade. Per quanto riguarda l'area baraggiva, si segnalano: − imponenti movimenti di terra effettuati per la sistemazione delle camere di risaia e pesanti compattazioni meccaniche del suolo, indispensabili per la coltura in sommersione del riso, e conseguente impatto della monocoltura del riso sulla biodiversità del suolo e degli ecosistemi; − abbandono della gestione nelle zone di baraggia anche a causa del diminuito interesse dell'area per le esercitazioni militari e della riduzione della pastorizia; − riduzione della naturalità per contrazione ulteriore delle formazioni lineari residue e dei piccoli boschi per allargamento delle dimensioni medie degli appezzamenti coltivati, per fare spazio a coltivazioni intensive e per aumento della meccanizzazione, in particolare lungo la rete idrografica naturale del terrazzo, quasi del tutto canalizzata; − attività di cava di ghiaia e argilla, soprattutto lungo il corso di Cervo, Elvo e Ostola, incrementate con i cantieri per le grandi infrastrutture viarie con sfruttamento intensivo e non rispettoso della salvaguardia degli aspetti di percezione del paesaggio.
Indirizzi e orientamenti strategici per l'area di riferimento	Il centro storico di Biella, per i suoi rapporti con la morfologia del territorio e le stratificazioni, costituisce emergenza di valore regionale, ma pare necessario tutelarne anche il contesto territoriale che gli conferisce significato, mediante il controllo degli equilibri fragili delle aree di pianura a ridosso dell'abitato e dei centri produttivi dell'area a ridosso di Biella. In particolare si segnala l'opportunità di prevedere azioni di riqualificazione e valorizzazione delle aree industriali dismesse lungo il Torrente Cervo, presso il quartiere San Paolo, e delle aree Chiavazza e Isola della Maddalena. Nonostante le invasive espansioni urbane della seconda metà

	del Novecento, soprattutto lungo le direttrici viarie, il sistema insediativo e culturale storico mantiene una certa leggibilità nelle aree non interessate dai fasci viari e dalla diffusione urbana. Nella prospettiva di forti iniziative trasformative ai bordi urbani e per le infrastrutture, sono da adottare strategie di contenimento: − **controllo delle espansioni urbane e soprattutto dell'edificazione di grandi contenitori a uso commerciale/artigianale/produttivo, privilegiando interventi di recupero e riqualificazione delle aree esiste e/o dismesse**; − conservazione del paesaggio delle baragge e del tessuto storico a esso connesso; − attenzioni alle costruzioni dei nuovi tratti stradali, che non dovranno sovrapporsi senza confronto con il sistema insediativo, agricolo e naturalistico delle baragge e con il tessuto edilizio storico; − salvaguardia della fascia collinare a est di Biella verso Cossato, limitando l'espansione della crescita urbana dei centri pedecollinari; − recupero della fascia fluviale del torrente Cervo, con particolare riguardo alle numerose aree estrattive attualmente presenti, con la creazione di zone umide e/o di aree boscate; recupero delle fasce fluviali e della connettività ecologica nella piana tra Elvo e Cervo, anche con azioni di salvaguardia dei caratteri colturali tradizionali delle risaie.
Obiettivi specifici per AIT 14	**Linee di azione**
1.5.1. Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia	Controllo delle espansioni urbane e della proliferazione di grandi contenitori ad uso commerciale, soprattutto nelle zone suburbane di Biella
1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative di carattere lineare (da Biella verso Vigliano, Cossato, Verrone, Ponderano, Gaglianico, Candelo e Sandigliano), con recupero della scansione storica e della riconoscibilità degli insediamenti consolidati.
3.1.1. Integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	Corretto inserimento di nuovi tratti stradali, per non compromettere la struttura e la leggibilità del sistema insediativo, agricolo e naturalistico delle baragge.

	OBIETTIVI NUOVO PPR – Ambito 25		
Obiettivo Variante	**PPR 1.5.1**	**PPR 1.5.2**	**PPR 3.1.1**
stabilire nella nuova area individuata il centro di raccolta prevedendo la modifica della destinazione d'uso dell'area in "Aree ad impianti urbani e servizi tecnologici"di cui all' art 38 delle NTA in continuità con l'adiacente area centrale elettrica, già azzonata in tale zona urbanistica e utilizzando un'area già compromessa da attività di tipo produttivo			

La Variante può essere considerata compatibile con gli obiettivi proposti per l'ambito di riferimento grazie alle prescrizioni specifiche messe in atto per la compatibilità paesaggistica degli interventi.

Si sottolinea come sia evidenziata tra le criticità la mancanza di regolamentazione delle strutture turistiche e di arredo urbano sul lungolago (chioschi, dehors, bancarelle, ecc.). La variante permette il miglioramento della situazione esistente attraverso l'eliminazione della tensostruttura esistente ed il completamento del fabbricato.

La Tavola P5 del PPR regola il progetto di Rete Ecologica Regionale e la rete paesaggistica individuando le core areas e le connessioni ecologiche che le mettono in rete. Come si evince dallo stralcio di seguito riportato si evidenziano i seguenti elementi, situati principalmente nella zona meridionale del territorio comunale:

Le Aree di riqualificazione ambientale, comprendenti le "Aree urbanizzate, di espansione e relative pertinenze" e i "Contesti periurbani di rilevanza regionale" non si può propriamente parlare di riqualificazione dei contesti periurbani mediante azioni specifiche di "ridefinizione dei bordi urbani, di riqualificazione, compensazione e progettazione ambientale e paesaggistica"(si veda art.42 delle NTA) viste le caratteristiche puntuali ed eccezionali di tale variante, considerato che trattasi di incremento di area a servizi per impianti tecnologici.

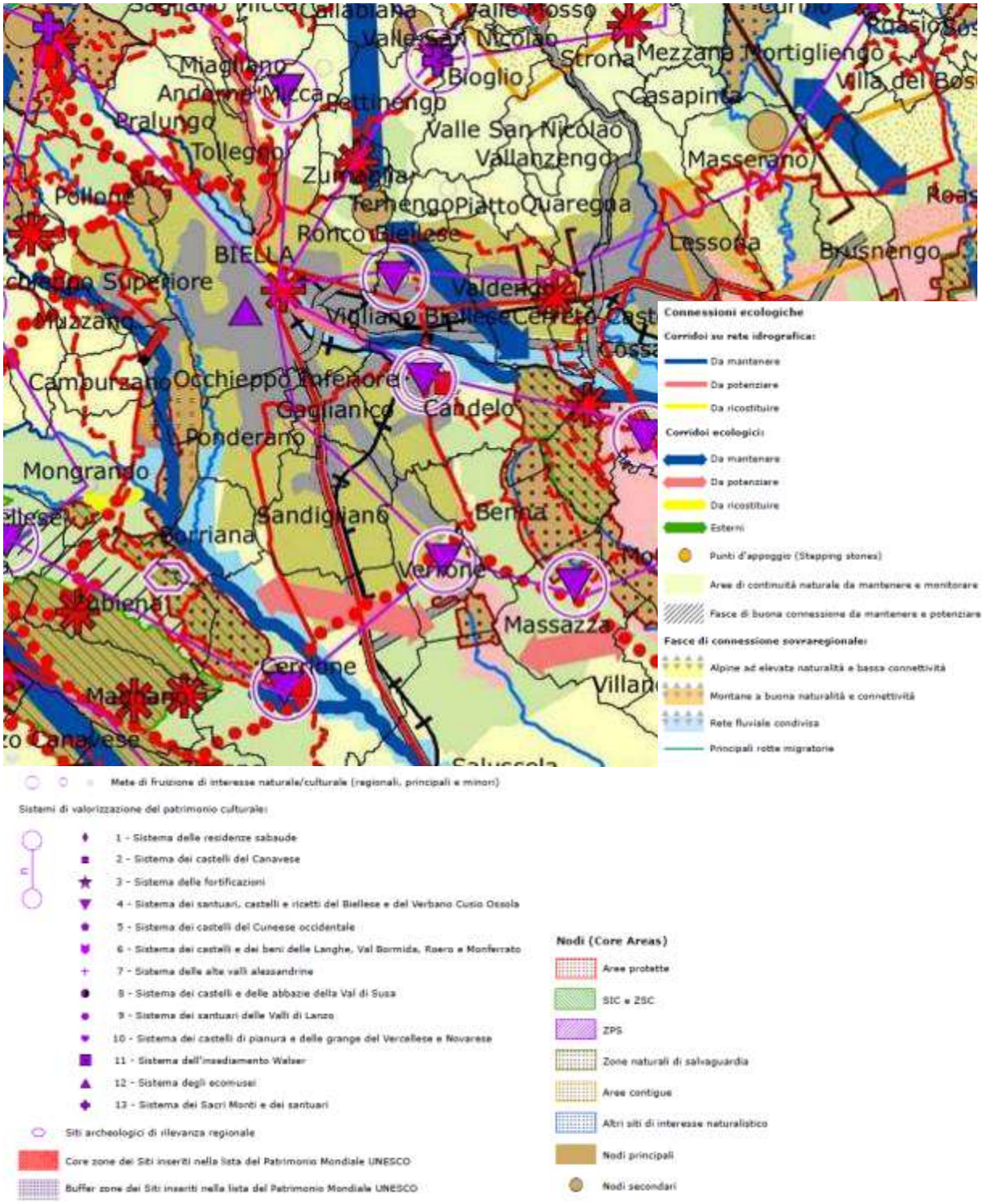


Figura 15: Stralcio Tavola P5 Rete di connessione paesaggistica PPR Regione Piemonte

4.2.3. Verifica di coerenza ai sensi del regolamento di attuazione del PPR

Ai sensi dell' art 11 del Regolamento attuativo del PPR, approvato con Decreto del Presidente della Giunta regionale n. 4/R del 22 marzo 2019 qualsiasi variante al Prg, formata e approvata secondo il procedimento previsto dalla l.r. 56/1977, deve garantire il rispetto delle disposizioni cogenti e immediatamente prevalenti richiamate all'articolo 2, comma 1, lettera a) del medesimo regolamento, nonché il rispetto degli obiettivi, degli indirizzi e delle direttive del Ppr, limitatamente alle aree da essa interessate, come previsto dall'articolo 46, comma 9, delle NdA.

Ai sensi del comma 5 del medesimo articolo per le varianti semplificate di cui all'articolo 17bis della l.r. 56/1977, , il rispetto del Ppr è verificato nell'ambito della conferenza di servizi; a tal fine il progetto corredato dalla relativa variante è accompagnato da un'apposita verifica del rispetto del Ppr, prodotta dal professionista incaricato della progettazione, sulla base di una specifica relazione predisposta secondo i contenuti dell'Allegato B.

Articolo 34. Disciplina generale delle componenti morfologico-insediative	
Le componenti morfologico insediative (m.i.) sono rappresentate nella Tav. P4 e disciplinate nello specifico negli articolo dal 35 al 40. Sono descritte puntualmente nel capitolo 2.4 della Relazione illustrativa del Ppr. Nella Tav. P4 sono rappresentati anche: porte urbane (tema puntuale contenente 585 elementi suddivisi in porte critiche e di valore); varchi tra aree edificate (tema lineare presente in maniera uniforme su tutto il territorio regionale); - elementi strutturanti i bordi urbani (tema lineare che rappresenta conche, conoidi, crinali, lungofiume, lungolago, orli pedemontani e di terrazzo).	
Indirizzi comma 4 Gli strumenti della pianificazione ai vari livelli stabiliscono, in accordo con le disposizioni contenute nel Piano territoriale regionale, indicazioni finalizzate a: a. garantire la permanenza degli aspetti peculiari che contraddistinguono i diversi sistemi insediativi, con particolare riferimento agli aspetti di cui al comma 7; b. favorire la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione dei contesti urbani consolidati; c. garantire la riqualificazione e il completamento delle attrezzature al servizio dei tessuti urbani discontinui, con particolare riferimento alla qualità degli spazi verdi e alla definizione dei bordi urbani; d. contrastare il fenomeno della dispersione insediativa, contenendo il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo, favorendo il completamento dei tessuti urbani esistenti e inibendo la creazione di nuovi nuclei separati dai contesti già edificati; e. contenere, mitigare e compensare gli impatti sul paesaggio derivanti dalla realizzazione di infrastrutture e di strutture specialistiche al servizio della produzione e della distribuzione; f. garantire la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio agrario caratterizzato dalla presenza di insediamenti rurali, nonché il recupero delle aree agricole	La disamina della tipologia delle componenti morfologico insediative disciplinate dal PPR in relazione all' area di variante ha portato, come esplicitato nel seguito, alla coerenza dell'intervento di variante con le indicazioni specifiche. Nel merito, la presente variante non riguarda gli elementi singolarmente individuati quali porte urbane, bordi urbani e varchi. E' coerente con gli indirizzi generali di cui al presente articolo in particolare: - a garantire la riqualificazione e il completamento delle attrezzature al servizio dei tessuti urbani discontinui, con particolare riferimento alla qualità degli spazi verdi e alla definizione dei bordi urbani, recuperando immobili esistenti al fine di dare un servizio nell'ambito del ciclo dei rifiuti; - a contrastare il fenomeno della dispersione insediativa, contenendo il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo, favorendo il completamento dei tessuti urbani esistenti e inibendo la creazione di nuovi nuclei separati dai contesti già edificati; - a contenere, mitigare e compensare gli impatti sul paesaggio derivanti dalla realizzazione di infrastrutture e di strutture specialistiche al

in stato di abbandono e la valorizzazione delle aree agricole ancora vitali. comma comma 5 I piani locali provvedono altresì negli ambiti già edificati caratterizzati da gravi situazioni di compromissione edilizia e urbanistica, con particolare riferimento alle aree di cui agli articoli 35, 36 e 37, a disciplinare eventuali processi di rigenerazione e trasformazione urbana finalizzati alla sostituzione, riuso e riqualificazione dell'ambiente costruito e degli spazi pubblici, in un'ottica di sostenibilità ambientale, di contenimento del consumo di suolo, di valorizzazione paesaggistica e architettonica del contesto, di innalzamento del potenziale ecologico-ambientale.	servizio della produzione e della distribuzione in quanto prevede la realizzazione di misure di mitigazione ambientale che altrimenti non verrebbero messe in atto. Le norme infatti prescrivono limiti definiti per le attività e realizzazioni di fasce alberate verso le aree a diversa destinazione.
Direttive comma 6 I piani locali provvedono a rendere coerenti con i contenuti del Ppr le proprie previsioni e disposizioni normative relative alle diverse morfologie insediative. 25 comma 7 I piani locali per gli interventi di completamento e di sviluppo urbanistico, salvo specifiche indicazioni inserite nell'Allegato B alle presenti norme: a. analizzano l'evoluzione storica dell'urbanizzato, anche sulla base delle carte IGM a partire dalla serie 1881-1924 della Carta Topografica d'Italia, al fine di assicurare la coerenza con il modello insediativo storicamente consolidato b. ne disciplinano l'ammissibilità anche con riferimento ai seguenti aspetti, in particolare ove segnalati nella Tavola P4: I. le porte urbane, ambiti di ingresso alle parti compatte o centrali del tessuto urbano lungo assi di penetrazione, per le quali vanno valorizzati gli spazi e gli elementi esistenti (eventuali viali alberati, cortine edificate, ecc.) o formati nuovi spazi di filtro tra interno ed esterno, con una progettazione unitaria che metta in luce i caratteri delle preesistenze; II. II. i bordi urbani, intesi come elementi o fasce che definiscono i confini dell'edificato (fronti edificati, crinali, conche, conoidi, terrazzi, lungofiume, lungolago e pedemonte), da consolidare in relazione alle morfologie disciplinate agli articoli dal 35 al 38, attraverso un disegno del profilo urbano riconoscibile e congruente con gli aspetti storici, geomorfologici o naturali strutturanti l'insediamento; III. III. i varchi, intesi come spazi liberi tra aree edificate, per i quali devono essere evitati interventi che agevolino la formazione o il	Si rimanda a quanto asserito nel paragrafo precedente per quanto concerne il comma 6, mentre per quanto riguarda il comma 7, lettera b, esso non rileva in quanto la presente variante non riguarda gli aspetti elencati (porte urbane, bordi urbani, varchi)

prolungamento di aggregazioni lineari lungo-strada, tali da saldare fra loro diverse morfologie insediative o, comunque, da ridurre i varchi tra aree edificate, soprattutto ove funzionali alla continuità ecosistemica e paesaggistica di cui all'articolo 42.	
Articolo 38. Aree di dispersione insediativa (m.i. 6,7)	
Aree rurali investite da processi di dispersione insediativa extra agricola: - m.i. 6: prevalentemente residenziale (zone a bassa densità ad uso prevalentemente abitativo); - m.i. 7: prevalentemente specialistica (zone a bassa densità ad uso prevalentemente misto, con alternanza di residenze e capannoni). Aree in cui sul preesistente insediamento rurale connesso all'uso agricolo prevalgono altri modelli insediativi con recenti e intense dinamiche di crescita.	
Direttive comma 3 I piani locali, in relazione alle specificità dei territori interessati, verificano e precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 1, al fine di mantenerne e promuoverne la destinazione agricola prevalente; all'interno di queste individuano altresì le aree marginali irreversibilmente compromesse, per le quali i caratteri ambientali e paesaggistici siano stati strutturalmente modificati rispetto a quelli della preesistente matrice rurale. comma 4 Entro le aree di cui al comma 1 i piani locali definiscono previsioni e normative finalizzate a garantire che: a. eventuali interventi insediativi, a eccezione di quelli connessi allo svolgimento delle attività agricole, non interessino le aree caratterizzate da elevata produttività e pregio agronomico di cui all'articolo 20, biopermeabilità di cui all'articolo 19 e valenza percettivo-identitaria, paesaggistica o culturale di cui agli articoli 30, 32 e 33, ovvero le aree libere residue interessanti ai fini della realizzazione della rete ecologica di cui all'articolo 42, e si concentrino nelle aree irreversibilmente compromesse di cui al comma 3; b. possano essere ammessi, oltre a interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, solo i completamenti realizzabili nelle aree interstiziali all'interno o a margine di contesti già edificati, se finalizzati alla definizione di margini e bordi di separazione tra aree libere e aree costruite; c. gli interventi consentiti mirino alla riqualificazione del contesto, privilegiando allineamenti finalizzati al riordino degli insediamenti e l'uso di caratteri tipologici coerenti con l'ambiente e il paesaggio circostante, nonché alla conservazione e valorizzazione dei sistemi di ville di cui all'articolo 26; la progettazione sia urbanistica sia edilizia deve inoltre tenere conto di quanto indicato dagli specifici indirizzi per la qualità paesaggistica predisposti dalla Giunta regionale; 29 d. siano favoriti gli interventi di riconversione verso utilizzi agricoli di aree ed edifici con	La variante ricade nella morfologia insediativa m.i. 7 " aree a dispersione insediativa prevalentemente specialistica". La variante riguarda la modifica di un area già edificata a destinazione in parte produttiva e in parte residenziale di completamento in aree a servizio finalizzata alla realizzazione di impianti tecnologici ovvero un centro raccolta rifiuti urbani consortile, a servizio quindi della collettività. Tale variante si propone il fine di recuperare degli edifici esistenti con la finalità di migliorare il servizio di raccolta ma anche di smistamento rifiuti, all'interno degli edifici esistenti, finalizzato al riciclo degli stessi. Tale variante è pertanto coerente con le direttive relative alle componenti morfologico-insediative delle aree di dispersione insediativa in esame laddove prevedonio" interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente", con prescrizioni che mirano al miglioramento della qualità paesaggistica, con barriere verdi di specie autoctone.

Tutto ciò premesso si dichiara espressamente che la variante è coerente e rispetta le norme del Ppr, ai sensi dell'articolo 46, comma 9 delle NdA.

4.3. Pianificazione e programmazione territoriale e di tutela ambientale a livello provinciale

4.3.1. Piano territoriale provinciale Provincia di Biella

Il Piano Territoriale Provinciale è stato approvato dal Consiglio Regionale con Delibera n. 90-34130 del 17/10/2006 ai sensi dell'art. 7 della L.R. n° 56/77 pubblicata sul BUR del 23/11/2006.

Successivamente è stata approvata la Variante n. 1 al Piano Territoriale Provinciale vigente dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 60 – 51347 del 1° dicembre 2010, ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 della LR 56/77 e ss.mm.ii..

lL P.T.P. non è ancora adeguato al Ppr, quindi, nelle more dell'adeguamento quanto contenuto nella tavola CTP-PAE e nella tavola MA10 è da intendersi superato dal dato di dettaglio previsto nel Ppr.

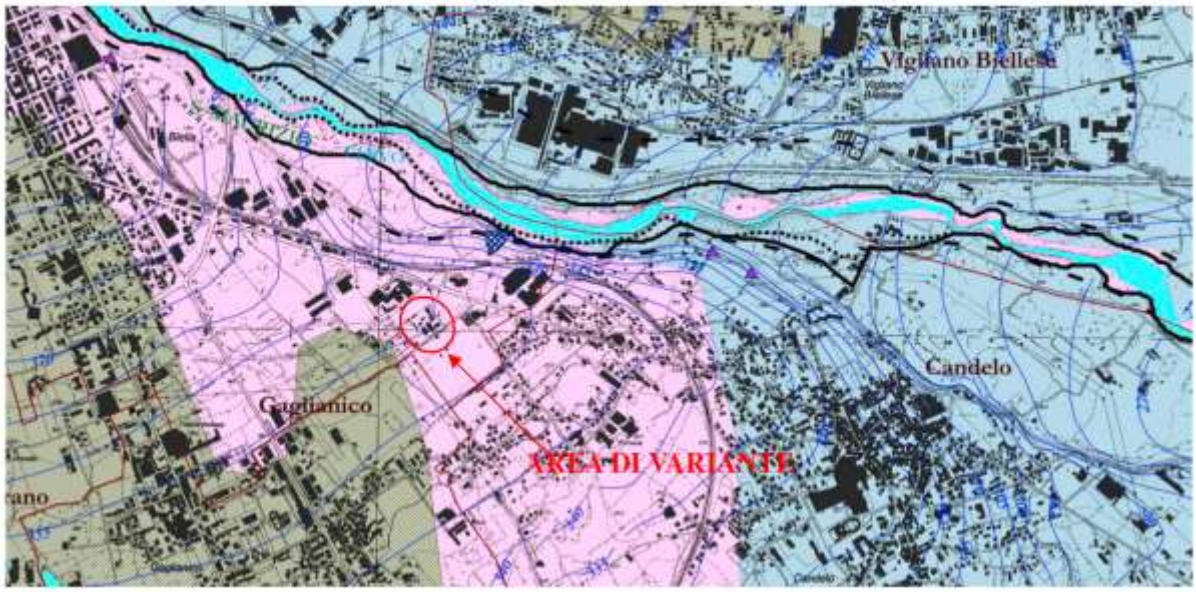


Figura 16: Stralcio Tavola PTP Provincia di Biella

4.4. Analisi di coerenza interna

L'analisi di coerenza interna rappresenta un importante *step* della valutazione di un Piano. Lo scopo dell'analisi di coerenza interna, infatti, è quello di verificare eventuali contraddizioni tra gli obiettivi individuati e le azioni previste dal Piano stesso.

Questa valutazione deve verificare che obiettivi e azioni non siano tra loro in contrasto e che le azioni previste dall'attuazione del Piano siano finalizzate al raggiungimento degli obiettivi posti da questo.

Di seguito si procede all'analisi di coerenza, confrontando gli obiettivi individuati dal Piano e le azioni previste da esso.

Come emerge dall'analisi della matrice di confronto risulta verificata la coerenza interna della Variante: essa infatti prevede adeguate azioni, normate in modo vincolante dalle NTA, che hanno lo scopo di perseguire gli obiettivi individuati.

Obiettivi \ Azioni	garantire accessibilità: tale aspetto nel centro esistente risulta limitato e difficoltoso sia per le utenze che per la ditta affidataria; infatti si riscontra la carenza di indicazioni di ingresso al centro stesso di raccolta e il rallentamento del traffico veicolare dovuto al superamento del sottopassaggio della ferrovia;	spazi di adeguati dimensioni: la carenza di adeguati spazi nel centro esistente comporta l' appalto di alcune lavorazioni (sorting della plastica) a ditte esterne con conseguenti maggiori costi di gestione e con lo svantaggio di non poter valorizzare i materiali raccolti al valore di mercato	possibilità di ampliamento: nel centro esistente non è possibile considerare un' opzione di ampliamento dei locali in particolare per uffici e laboratori legati al riciclo, negando quindi la possibilità di predisporre progetti di sensibilizzazione sulle questioni ambientali ed in particolare all' economia circolare.
stabilire nella nuova area individuata il centro di raccolta prevedendo la modifica della destinazione d'uso dell' area in "Aree ad impianti urbani e servizi tecnologici"di cui all' art 38 delle NTA in continuità con l'adiacente area centrale elettrica, già azzonata in tale zona urbanistica e utilizzando un'area già compromessa da attività di tipo produttivo			

Figura 17: Matrice di confronto per verificare la coerenza interna della Variante semplificata

5. Quadro vincolistico di rilevanza ambientale

Al fine di delineare il regime vincolistico, si è provveduto a verificare, attraverso la consultazione della cartografia a disposizione, sia a scala regionale che comunale, la presenza dei seguenti vincoli di rilevanza ambientale:

Elemento ambientale rilevante	Interferenza con l'area di Variante semplificata	Presenza all'esterno dell'area di Variante semplificata nelle immediate vicinanze
vincoli di tutela paesaggistica (ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004), tra cui vincoli di tutela paesaggistica relativi ad immobili ed aree di notevole interesse pubblico (ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004)	--	
vincoli di tutela paesaggistica relativi a beni culturali (ai sensi dell'art.10 del D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004)	--	
aree protette ai sensi della L 394/1991: i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi	--	
Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale (individuati dal D.P.R. n. 357 del 8 settembre 1997, successivamente modificato dal D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003 - legislazione concernente l'attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e fauna selvatiche)	--	--
vincolo idrogeologico e forestale (ai sensi del R.D. n. 3267 del 30 dicembre 1923 e della L.R. n. 45 del 9 agosto 1985)	--	--
i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna	--	--

Elemento ambientale rilevante	Interferenza con l'area di Variante semplificata	Presenza all'esterno dell'area di Variante semplificata nelle immediate vicinanze
fasce di rispetto (di strade, ferrovie, elettrodotti, cimiteri, depuratori)	--	--
aree di salvaguardia da opere di derivazione e captazione	--	--

Per l'inquadramento vincolistico all'esterno dell'area di variante si riporta di seguito gli stralci cartografici relativi a:

- aree protette ai sensi della L 394/1991: i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi
- vincoli di tutela paesaggistica (ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004), tra cui vincoli di tutela paesaggistica relativi ad immobili ed aree di notevole interesse pubblico (ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004)
- Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale (individuati dal D.P.R. n. 357 del 8 settembre 1997, successivamente modificato dal D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003 - legislazione concernente l'attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e fauna selvatiche)
- vincolo idrogeologico e forestale (ai sensi del R.D. n. 3267 del 30 dicembre 1923 e della L.R. n. 45 del 9 agosto 1985)

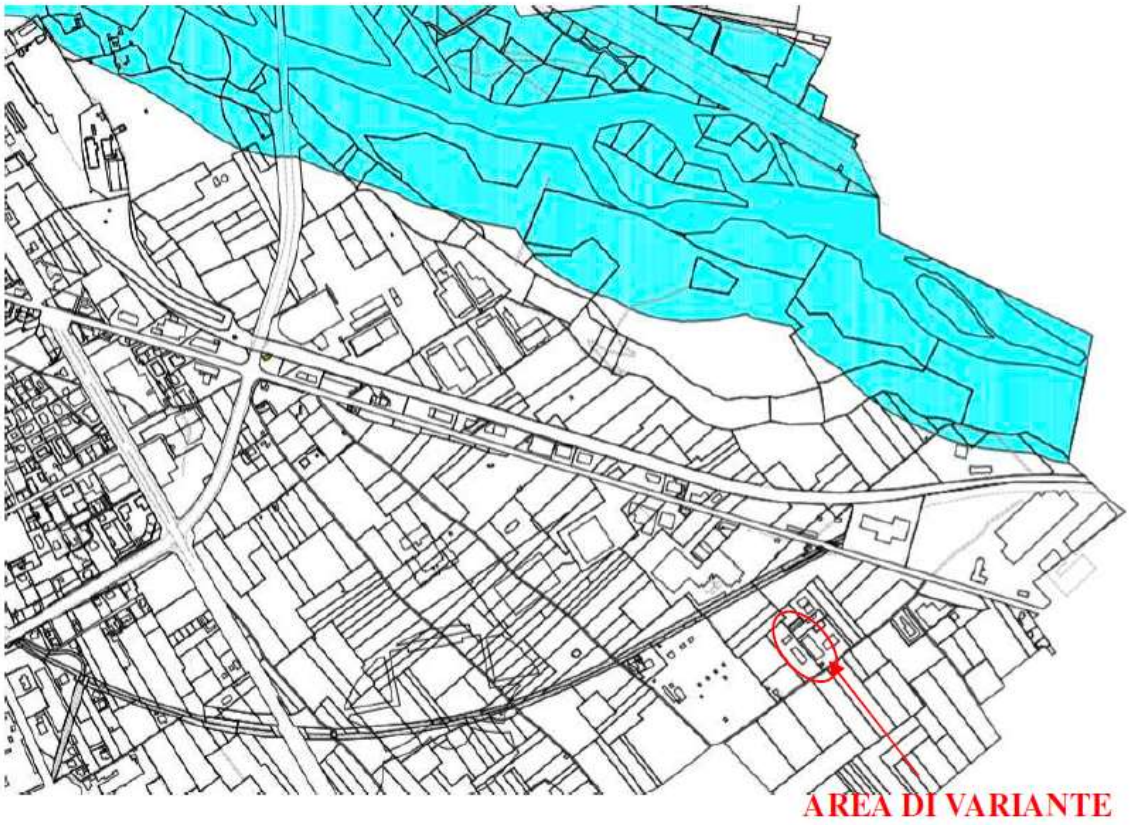


Figura 18: Tavola dei vincoli PRGC Biella

Come emerge dall'analisi, l'area di Variante semplificata non interferisce in un intorno significativo con Aree Protette e Siti compresi in Rete Natura 2000.

6. Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e verifica degli effetti potenziali attesi

Per poter effettuare una valutazione dei potenziali impatti sullo stato di qualità dell'ambiente in relazione agli interventi previsti dalla Variante, si affronta nel presente capitolo una descrizione degli aspetti pertinenti lo stato attuale dell'ambiente.

Tra le componenti ambientali di riferimento è possibile individuare quelle di rilevanza per il contesto di riferimento anche sulla base del quadro vincolistico e delle emergenze individuate nel Capitolo 5.

A seguito dell'analisi dello Stato delle componenti di interesse e dell'inquadramento delle proposte di Piano si procederà ad indicare i possibili impatti che interesseranno le componenti: essi andranno analizzati per verificarne il livello di consistenza e per poter conseguentemente indicare le possibili azioni di mitigazione, per minimizzare e/o compensare gli effetti negativi. Alla luce delle azioni proposte con la variante è possibile valutare in primo luogo la rilevanza delle singole componenti ambientali. (Tabella 5)

Tabella 5: Rilevanza delle componenti ambientali rispetto alle previsioni di variante semplificata

COMPONENTE	RILEVANZA PER LA VARIANTE		VALORE E VULNERABILITA' DELLE AREE ANALIZZATI
	SI	NO	
ATMOSFERA		**X**	Qualità dell'aria
SUOLO e SOTTOSUOLO	**X**		Uso del suolo Consumo di suolo Capacità uso del suolo
AMBIENTE IDRICO	**X**		Ambiente idrico superficiale Ambiente idrico sotterraneo Reti e impianti
ASPETTI NATURALI E CONNETTIVITÀ ECOLOGICA	**X**		Possibile incidenza su Rete Natura 2000
AMBIENTE ACUSTICO	**X**		Clima Acustico dell'area di interesse
PAESAGGIO	**X**		Patrimonio Culturale, Architettonico e Paesaggistico
SALUTE UMANA	**X**		Benessere sociale Dotazione di servizi essenziali Rifiuti Sistema del traffico e dei trasporti

6.1. Suolo e sottosuolo

6.1.1. Uso del suolo

Dall'analisi delle Carta di capacità d'uso dei suoli edita dalla Regione Piemonte (2010), che rappresenta il territorio comunale in scala 1:250000, si evidenzia che:

- **l'area è individuata come suolo urbanizzato**

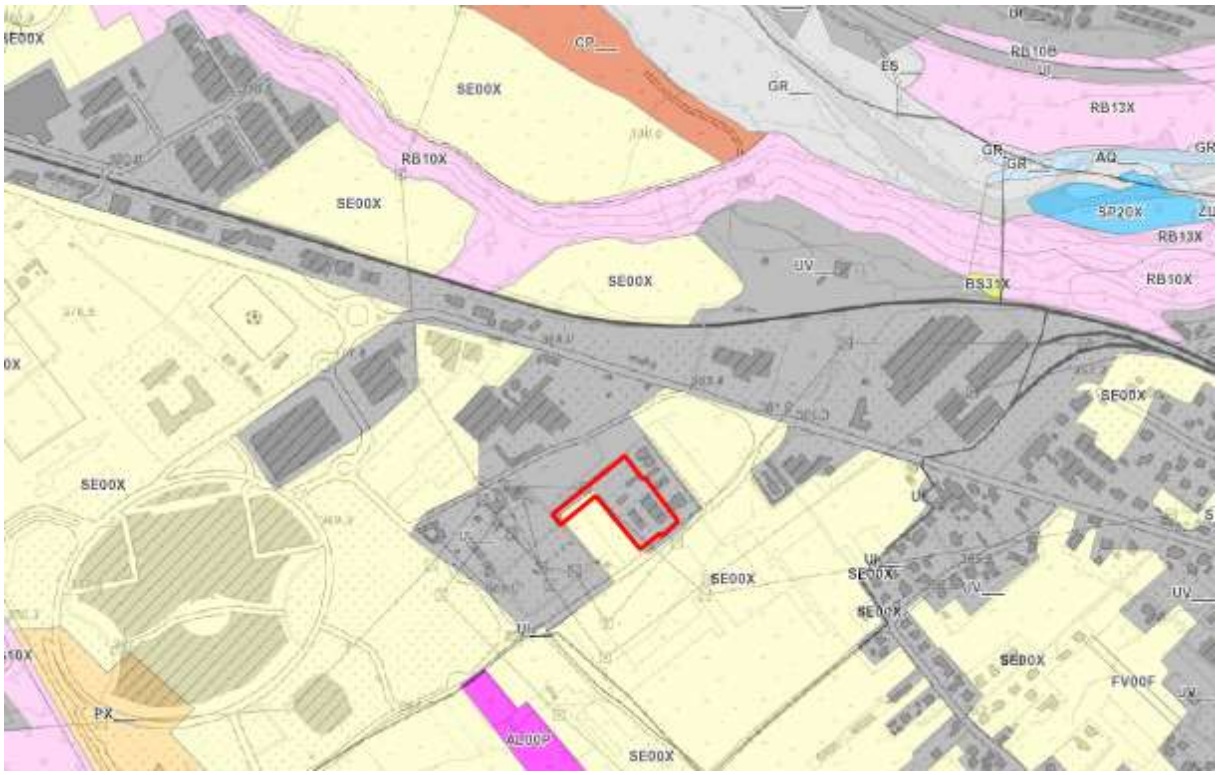


Figura 19: Copertura e uso del suolo Regione Piemonte

- dall'analisi delle Carta di capacità d'uso dei suoli di seguito riportata e edita dalla Regione Piemonte (2010), che rappresenta il territorio comunale in scala 1:250000, si evidenzia la presenza di suoli ricadenti nelle classi 1. Per capacità d'uso dei suoli si intende il potenziale delle terre per utilizzazioni agricole, forestali e naturalistiche secondo specifiche modalità e pratiche di gestione. Questo potenziale viene valutato in funzione di tre fattori fondamentali:
- − la capacità di produrre biomassa vegetale;
- − la possibilità di riferirsi a un largo spettro colturale;
- − la sicurezza che non intervenga la degradazione del suolo.

Le migliori terre (Classe 1-2) sono caratterizzate da una maggior produzione di quantitativi di biomassa vegetale 8nel modo più diversificato e con minor rischio possibile di degradazione della risorsa suolo.

Risulta evidente che l'area è ormai compromessa dall'edificazione.

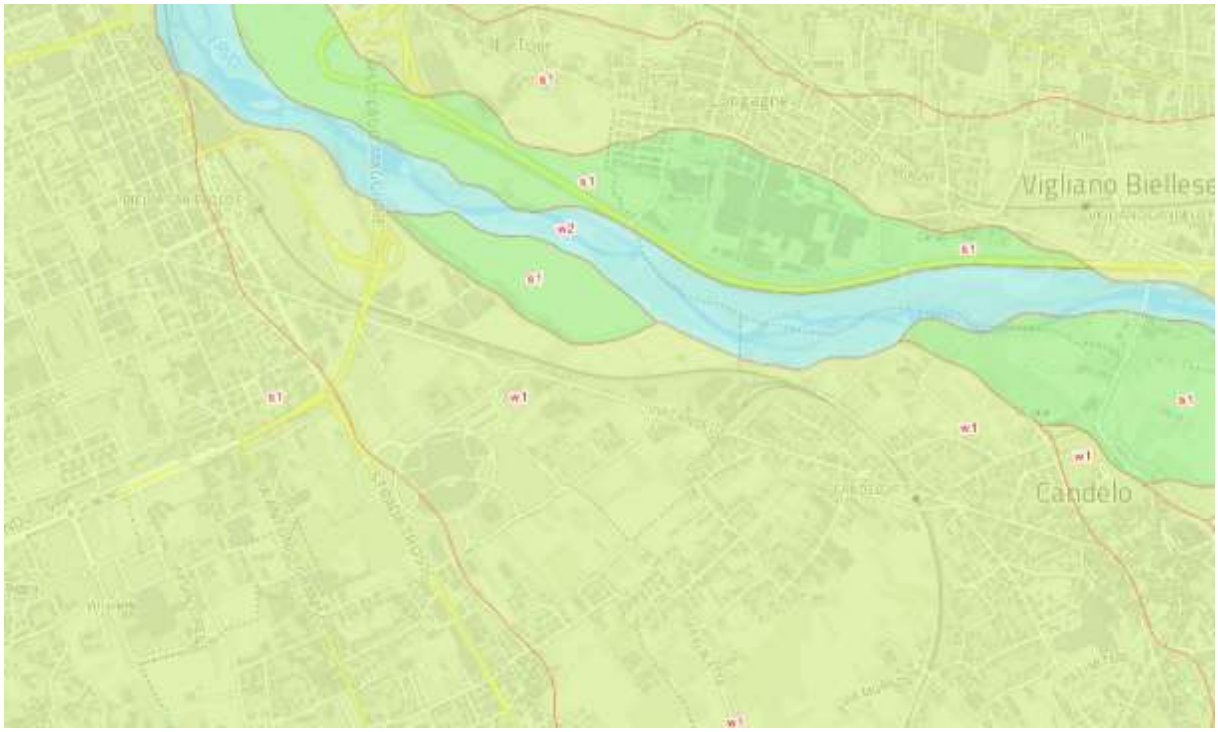


Figura 20: Capacità uso del suolo

6.1.2. Servizi ecosistemici derivanti dalla risorsa suolo

Secondo la definizione del MEA – Millennium Ecosystem Assessment (2005), i servizi eco sistemici sono "i benefici che le persone ottengono dagli ecosistemi". Secondo quanto proposto dal MEA, i SE, si possono distinguere in quattro grandi categorie:

- supporto alla vita (es. formazione del suolo, creazione di habitat, conservazione della biodiversità genetica, ciclo dei nutrienti, produzione di cibo e cicli idrologici);
- approvvigionamento (es. cibo, acqua, materie prime, materiali da costruzione, risorse genetiche);
- regolazione (es. controllo dell'erosione, regolazione del clima e della qualità dell'aria, controllo del ciclo dell'acqua, servizio d'impollinazione, mitigazione dei rischi naturali);
- valori culturali (es. estetici, intellettuali, ricreativi, religiosi).

Questi processi e funzioni forniscono benefici insostituibili, diretti o indiretti, agli abitanti di un territorio, che, attraverso le loro attività, se compatibili, concorrono a mantenere la funzionalità e la qualità ecologica del proprio paesaggio.

La disponibilità di SE è riconosciuta essere un'imprescindibile base del benessere umano e fattore di riduzione della povertà (MEA, 2005).

I Servizi Ecosistemici sono diventati un tema centrale per lo sviluppo di buone pratiche di pianificazione. Ciò nonostante, sono ancora deboli le connessioni tra la conoscenza teorica dei SE e il loro reale utilizzo nella pianificazione urbanistica. In particolare, gli aspetti

che riguardano:

la condivisione delle metodologie per la quantificazione e mappatura dei SE propedeutiche alla valutazione delle previsioni di trasformazione d'uso

Con il progetto Life Sam4cp - Modelli di gestione del suolo per il bene pubblico si è effettuato un primo approccio per la definizione di una valutazione della perdita di servizi ecosistemici nella pianificazione.

Il progetto ha come obiettivo di sviluppare adeguate politiche e misure di controllo e gestione dei consumi di suolo, a partire dalla valutazione delle qualità ecosistemiche dei suoli urbani ed extraurbani nell'ambito della sperimentazione di prime mappature biofisiche scalabili al Comune di Bruino (caso pilota del progetto europeo), per il quale si predispone il presente contributo. Le funzionalità ecologiche testate esprimono sinteticamente il valore dei suoli in termini di produttività (capacità del suolo di essere una piattaforma per la produttività agricola), protettività (capacità del suolo di svolgere una funzione di protezione e filtraggio degli agenti inquinanti presenti in aria ed acqua) e naturalità (capacità del suolo di essere una piattaforma di biodiversità). In particolare, sono stati valutati e mappati sette SE forniti dal suolo, riconducibili alle principali funzioni ecologiche di produttività, protezione e naturalità:

Qualità degli habitat - funzione naturalistica - Valore rappresentativo della qualità complessiva ecosistemica

- Stoccaggio del carbonio - funzione protettiva - Valore rappresentativo delle tonnellate di carbonio organico stoccato per pixel (25mq)
- Filtraggio dell'acqua - funzione protettiva - Valore rappresentativo dei litri di acqua rimossa per processi di evapotraspirazione per pixel (25mq)
- Purificazione dell'acqua dagli inquinanti– funzione protettiva - Valore rappresentativo dei nitrati rilasciati in acqua per pixel (25mq)
- Erosione – funzione protettiva Valore rappresentativo dei volumi di erosione potenziale evitata
- Impollinazione - funzione produttiva Valore rappresentativo dei volumi di erosione potenziale evitata
- Resa agricola – funzione produttiva Valore rappresentativo della resa agricola media per ettaro dei prevalenti tipi di coltura rilevati. In questo caso l'indicatore ottenuto è sia biofisico che economico: esso infatti esprime parametricamente il livello di servizio di produttività ottenuto

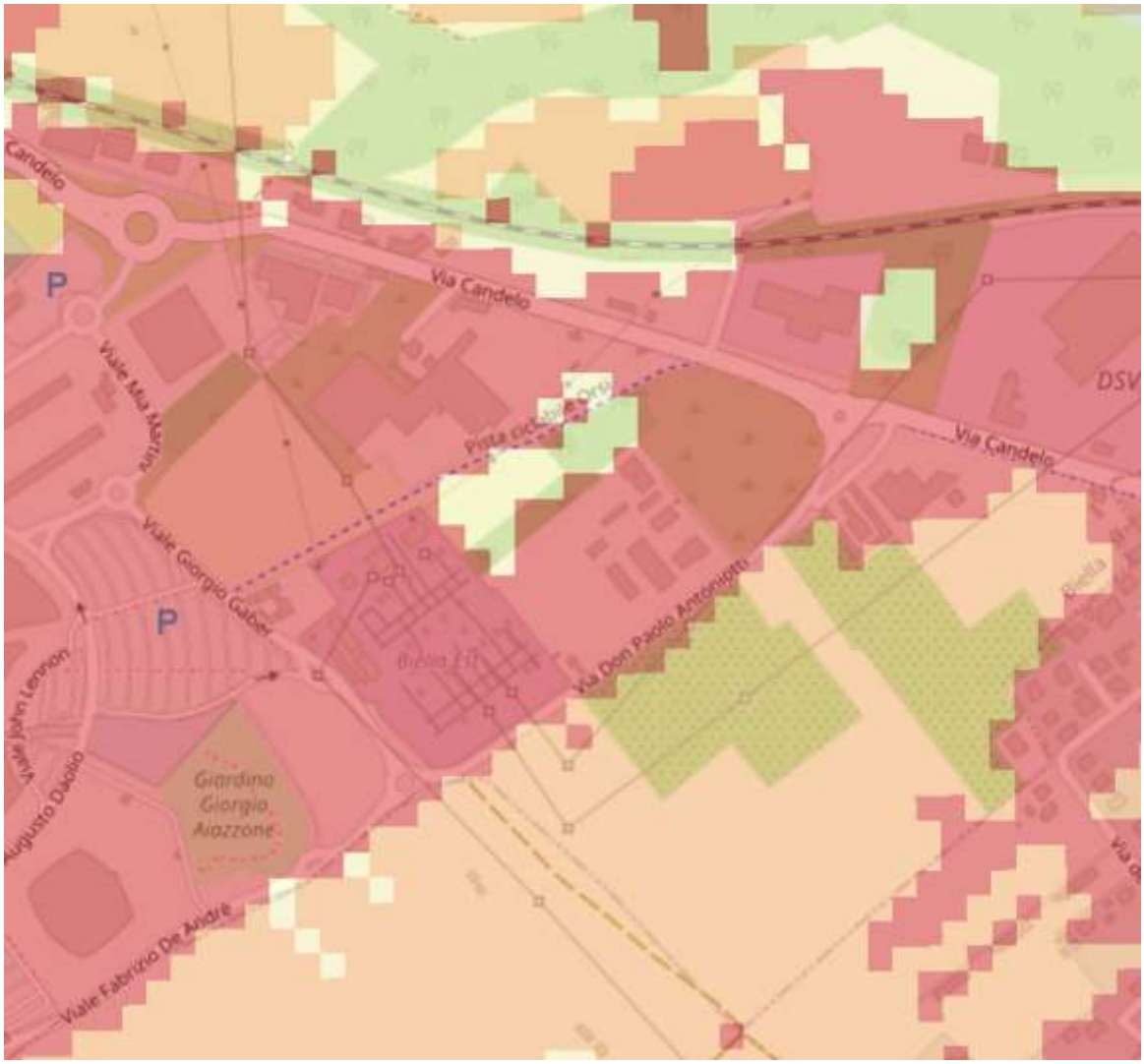
Utilizzando il simulatore proposto si possono evidenziare i seguenti valori illustrativi e non prescrittivi per lo stato dei servizi ecosistemici forniti dall'area oggetto di variante e si possono simulare le variazioni degli stessi ipotizzando un nuovo utilizzo dell'area corrispondente ad un edificato denso.

Si riportano di seguito le elaborazioni cartografiche dei SE ritenuti prioritari per il contesto dell'area di variante.

La qualità dei servizi ecosistemici nella mappa è rappresentata attraverso la scala semaforica.

poor good

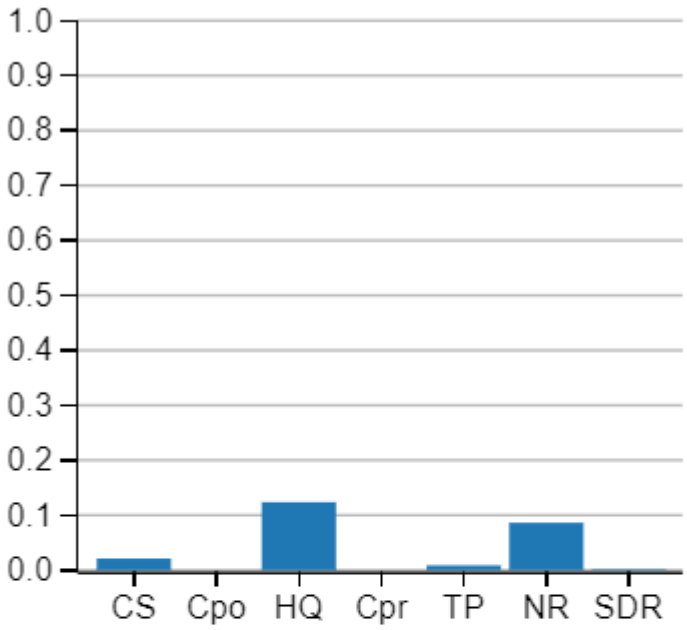
STOCCAGGIO DI CARBONIO



QUALITA' HABITAT

PURIFICAZIONE DELL'ACQUA

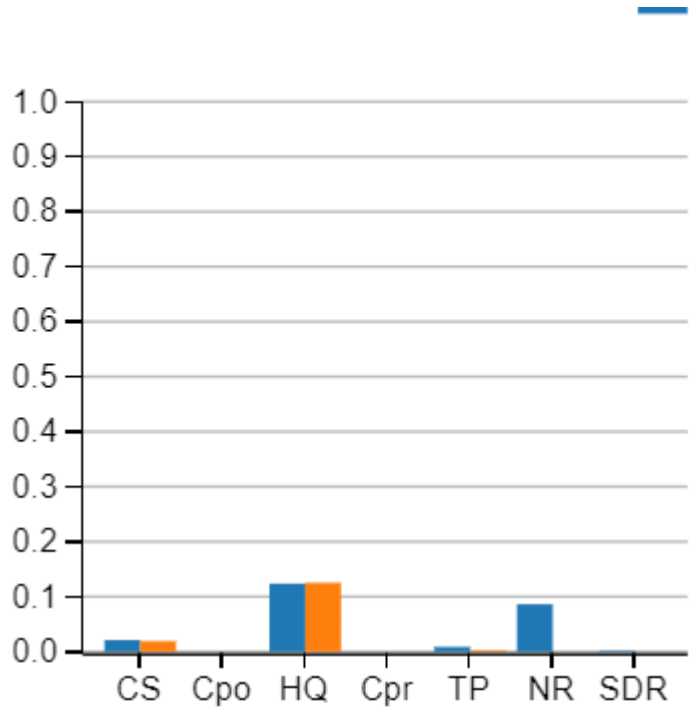
I valori ricavati dal tool evidenziano una qualità molto bassa dei servizi ecosistemici derivanti dal suolo.



Valore medio per un'area di 1.16 ha (29 pixel).

servizio	v.m.	Δbio	u.m.	Δ €/mq
CS - Carbonio	**6.95**		t/ha	-
Cpo - Impollinazione	**0.00**		-	-
HQ - Qualità Habitat	**0.12**		-	-
Cpr - Produzione Agricola	**0.00**		€/ha	-
TP - Produzione Legnosa	**162.43**		€/ha	-
NR - Purificazione Acqua	**6.72**		kg/ha	-
SDR - Mitigazione Erosione	**6.10**		t/ha	-

Simulando una trasformazione del suolo in edificato denso emerge una situazione di stabilità per i servizi ecosistemici analizzati.



Valore medio per un'area di 1.16 ha (29 pixel).

servizio	v.m.	Δbio	u.m.	Δ €/mq
CS - Carbonio	6.95	-0.60	t/ha	-0.01
Cpo - Impollinazione	0.00	0.00	-	0.00
HQ - Qualità Habitat	0.12	0.00	-	0.00
Cpr - Produzione Agricola	0.00	0.00	€/ha	0.00
TP - Produzione Legnosa	162.43	-111.88	€/ha	-0.01
NR - Purificazione Acqua	6.72	-6.72	kg/ha	-0.01
SDR - Mitigazione Erosione	6.10	-5.33	t/ha	-0.08

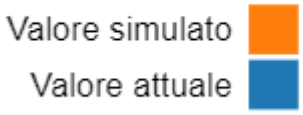


Figura 21: Simulazione variazione SE a fronte di una trasformazione dallo stato attuale a edificato denso.

6.1.3. Effetti potenziali attesi sulla risorsa suolo

Relativamente alla componente suolo, la previsione di variante non prevede l'incremento di consumo di suolo in quanto insiste su aree già pianificate

Si può dunque ritenere che non ci sia un peggioramento della componente suolo.

Con riferimento all'art. 31 del P.T.R. approvato con D.C.R. n. 122-29783 del 21.7.2011, si procede alla sottoposizione della presente variante alle verifiche sulle previsioni di incremento di consumo di suolo ad uso insediativo.

Tali verifiche vengono condotte con riferimento al volume "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte" edito dalla Regione Piemonte ed approvato con D.G.R. n. 34-1915 del 27.7.2015, che riporta per il Comune di Biella i seguenti dati riferiti agli indici di misurazione del fenomeno come descritti nel volume medesimo, da considerarsi indicativi in quanto determinati attraverso una metodologia di misurazione a scala regionale e provinciale:

Ad oggi il dato di riferimento è quello del Monitoraggio eseguito dalla Regione Piemonte pubblicato nel 2015 e riferito all' anno 2013 per cui il Comune di Biella presenta un CSU del 24,79 % su un estensione di 4.669 ha, che corrisponde a 1.158 ha.

La presente variante non comporta incremento di consumo di suolo, in quanto trattasi della conferma di destinazione d'uso di un'area che già presenta caratteristiche di superficie urbanizzata.

Come si evince anche dagli aggiornamenti relativi al monitoraggio consumo di suolo effettuati da ARPA Piemonte e successivi al monitoraggio regionale, l'area di variante risulta definita come suolo consumato permanentemente.

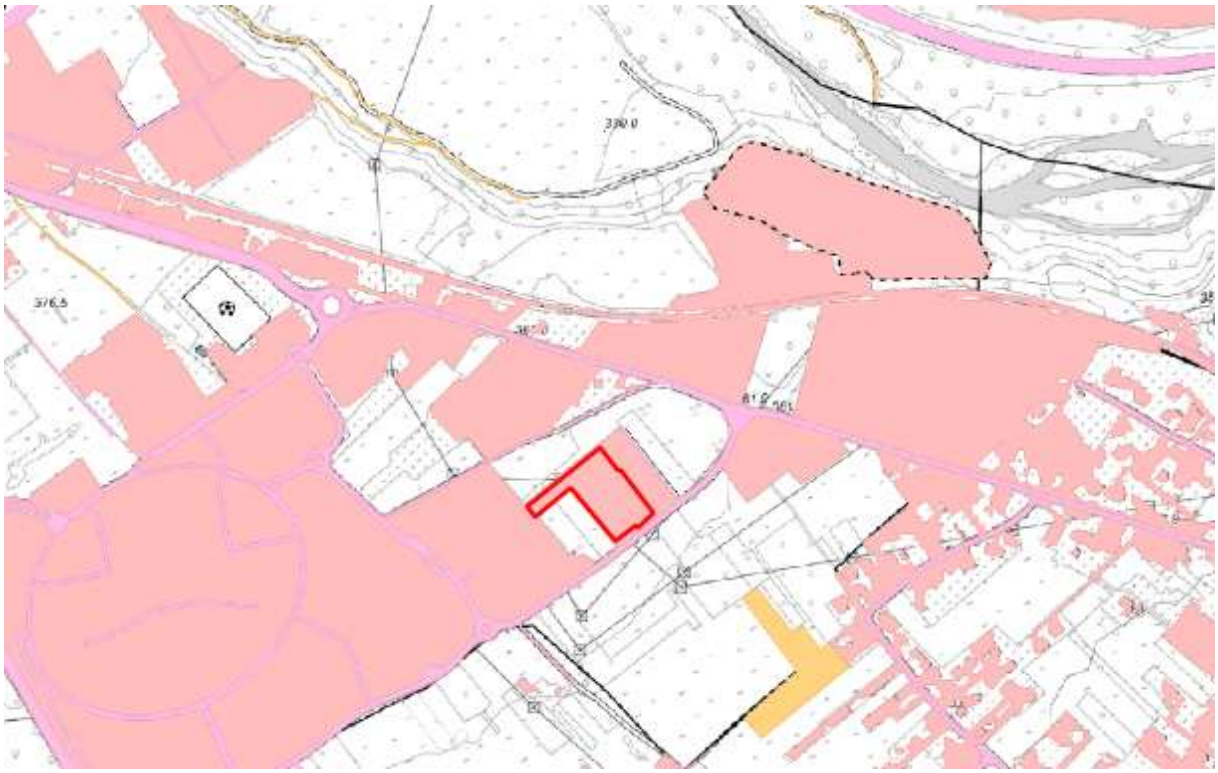


Figura 22: Monitoraggio consumo di suolo Aggiornamento 2019 (ARPA – ISPRA)

Sono già state prese in considerazione le seguenti misure di mitigazione in fase di progettazione delle opere con particolare riguardo alle aree esterne di pertinenza dell'impianto:

- **Sistema per la raccolta naturale delle acque meteoriche -e di lavaggio dei piazzali**

Le acque meteoriche di prima pioggia, le acque di lavaggio del piazzale e i percolati saranno convogliate ad un idoneo impianto di trattamento in loco, caratterizzato dalle seguenti fasi:

- - decantazione,
- - disoleatura.

Durante precipitazioni piovose l'acqua meteorica viene raccolta dai pozzetti con caditoia installati sull'area ed incanalata su condotta diretta all'impianto, il quale è costituito da pozzetto scolmatore, vasca di raccolta e stoccaggio "prima pioggia", vasca disoleatore e pozzetto ispezione finale di capacità adeguata al fine di consentire le operazioni di campionamento da parte dell'Autorità di controllo competente.

Poiché è necessaria la realizzazione di un locale ad uso ufficio/spogliatoio a disposizione degli addetti, dotato di servizio igienico, sarà predisposto l'allaccio alla rete fognaria.

Il Regolamento Regionale 20 febbraio 2006 n. 1/R, modificato dal Regolamento Regionale n. 7/R 2006 e dal Regolamento Regionale n. 13/R 2006, disciplina le immissioni delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne per particolari ipotesi nelle quali, in relazione alle attività svolte, vi sia il rischio di dilavamento dalle superfici impermeabili scoperte di sostanze pericolose o di sostanze che creano pregiudizio per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici.

Per l'autorizzazione dell'intervento previsto è necessario redigere un "Piano di prevenzione e gestione delle acque" dal momento che l'attività prevista corrisponde a quella indicata al punto e) dell'art. 7 del Capo II del Regolamento regionale 20 febbraio 2006, n. 1/R e s.m.i. L'attività svolta nell'impianto è relativa alla gestione dei rifiuti pericolosi e non pericolosi. Data la tipologia dell'impianto, vi potrebbe essere il rischio di dilavamento dalle superfici impermeabili scoperte di sostanze pericolose che creano pregiudizio per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici. Al fine di evitare tale problematica, tutti i materiali che potrebbero in qualche modo comportare un rischio di dilavamento verranno depositati, sia prima del trattamento che successivamente, al di sotto di una tettoia realizzata a tale scopo, avente pavimentazione in calcestruzzo pertanto impermeabile.

L'attività si colloca in un piazzale di superficie complessiva pari a 8.305 mq suddivisa in una zona a servizio degli utenti e Zona esclusiva per addetti allo smistamento e preparazione dei rifiuti, aventi rispettivamente le superfici indicate di seguito.

Il piazzale ospitante l'ecocentro avrà pavimentazione impermeabile in manto bituminoso, salvo che per le aree occupate dalle tettoie, che avranno una pavimentazione impermeabile in cls.

Le superfici scolanti sono l'insieme delle superfici scoperte oggetto di dilavamento meteorico; vista l'organizzazione dell'impianto si prevede la presenza di superfici scolanti.

L'impianto sarà dotato di pavimentazione impermeabile, per evitare contaminazioni del suolo e delle acque sotterranee dovute a dispersioni accidentali di rifiuti liquidi, costituita da una pavimentazione in conglomerato bituminoso, con pendenza adeguata per convogliare le acque meteoriche e i colaticci verso gli appositi pozzetti di raccolta. Le acque meteoriche di prima pioggia, le acque di lavaggio dei piazzali e gli sversamenti saranno convogliati dapprima alla vasca di prima pioggia e successivamente da questa alla rete fognaria a servizio degli insediamenti produttivi.

La rete di raccolta delle acque meteoriche del piazzale è costituita da tratti di condotta in PVC posata entro scavo a sezione obbligata, su letto di posa in sabbia, rinfiancata e ricoperta sempre con sabbia, e da caditoie in calcestruzzo delle dimensioni di 60x60xh=variabile, in funzione della profondità della condotta, dotate di griglia in ghisa.

Il sistema di raccolta dovrà essere collegato ad un impianto di trattamento prima pioggia costituito come di seguito indicato:

- vasca monolitica prefabbricata in C.A. dotata di copertura superiore costituita da un coperchio prefabbricato in C.A.V. , provvisto di due botole da cm 50x50 di ispezione. L'impianto dovrà essere dotato di sistema automatico di blocco della raccolta delle acque di prima pioggia al raggiungimento della capienza stabilita, e contestuale deviazione del flusso in by-pass. Il sistema di rilancio delle acque di prima pioggia sarà costituito da una elettropompa sommergibile, comandata da doppio timer; la fornitura comprende inoltre un sensore di precipitazione ed un quadro elettrico che gestisce il funzionamento dell'intero sistema.

- Disoleatore per acque reflue contenenti residui oleosi provenienti da olii minerali, realizzato in unico monoblocco di cemento armato, fornito in opera provvisto di coperchio superiore in C.A. con botole di ispezione in acciaio zincato.

Suddiviso internamente in due settori, il primo di sedimentazione-decantazione per la separazione delle particelle grossolane, il successivo per ulteriore raffinamento del liquido passante, coadiuvato dalla microfiltratura eseguita con filtro a coalescenza estraibile, e da sifonatura in uscita. La raccolta dell'olio di recupero viene effettuata con periodico svuotamento tramite una delle botole del coperchio superiore. La parte interna del disoleatore dovrà essere trattata con l'applicazione di resine epossidiche bicomponente specifiche per il contatto con olii.

Nell'impianto saranno gestiti rifiuti pericolosi e non pericolosi, tuttavia si avrà cura di collocare i materiali che possono causare inquinamento del terreno e delle acque nel sottosuolo, al di sotto delle tettoie su piastre di calcestruzzo impermeabile.

In prossimità del sito produttivo non è presente una fognatura pubblica a cui collegarsi.

E' prevista regolare pulizia della superficie coperta e scoperta impermeabile; in caso di sversamenti accidentali di sostanze pericolose (che possono derivare da vernici, acidi di batterie e olii) verranno utilizzate apposite attrezzature tra cui panni assorbenti, granuli oleoassorbenti, sabbia); tuttavia si ritiene che durante l'attività, lo sversamento accidentale di sostanze pericolose possa essere limitato a casi eccezionali o perdite accidentali.

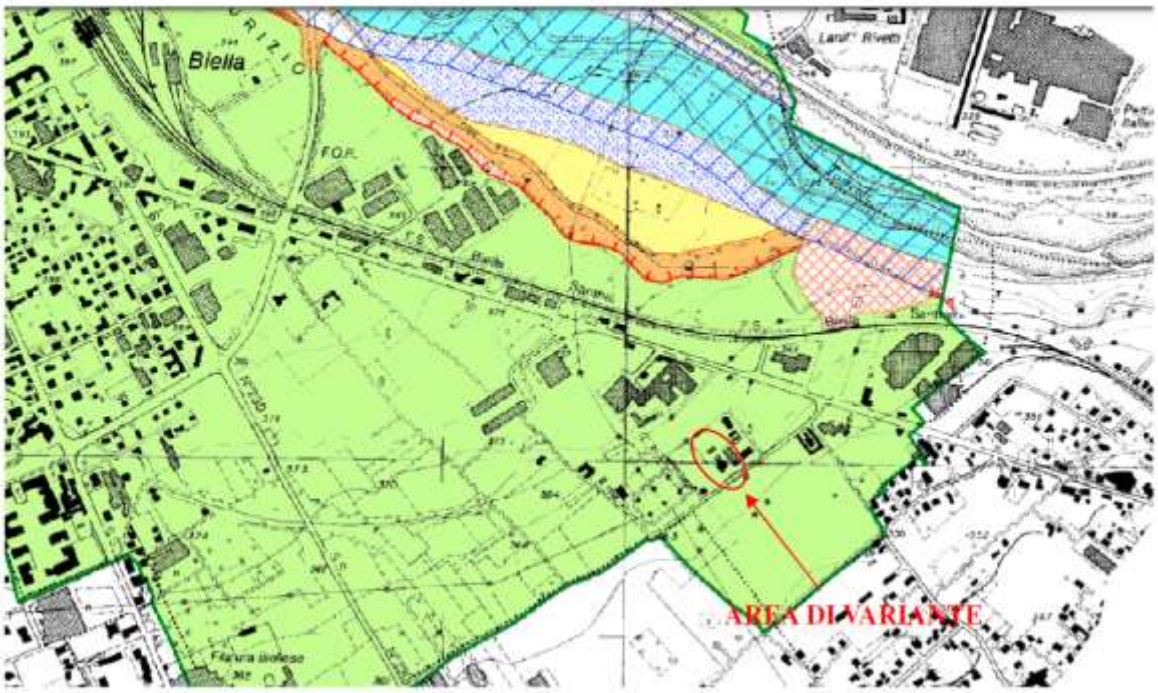
Altre misure preventive consistono nel:

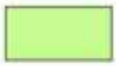
-sensibilizzare il personale affinché sviluppi metodi di lavoro mirati a prevenire gli scenari accidentali;

-organizzarsi, in termini di mezzi e attrezzature, al fine di contenere, in modo efficace e tempestivo, l'effetto dannoso derivante dal verificarsi di uno scenario di emergenza.

6.2. Ambiente idrico superficiale e sotterraneo

L'area non è sottoposta a vincoli di carattere idrogeologico. Con riguardo agli aspetti di carattere idrogeologico l'area risulta classificata nella "Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica" in Classe I – Fattibilità senza particolari limitazioni.





CLASSE I -FATTIBILITÀ SENZA PARTICOLARI LIMITAZIONI. Ricadono in questa classe le porzioni di territorio ove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni particolari alle scelte urbanistiche; gli interventi possono di norma essere attuati senza particolari problemi nel rispetto delle prescrizioni del D.M. 14 gennaio 2008 "Norme tecniche per le costruzioni". Si tratta di aree sub-pianeggianti o a debolissima acclività, generalmente contraddistinte da buone caratteristiche geotecniche del substrato di fondazione e con assenza di interferenze tra falda e primo sottosuolo. Ricadono in buona parte nella porzione di pianura dell'abitato principale di Biella. L'edificazione risulta in genere attuabile senza l'adozione di particolari interventi ed accorgimenti cautelativi. Solo localmente sono presenti vincoli non severi, essenzialmente dovuti o a eterogeneità latero-verticali delle caratteristiche geomeccaniche del substrato di fondazione, o a vicinanza con classi meno idonee, o alla presenza di coltri d'alterazione superficiali più o meno potenti dotate di scadenti caratteristiche geomeccaniche; tali vincoli possono comunque essere individuati con precisione attraverso l'esecuzione di puntuali ed opportune indagini geognostiche e superabili generalmente con l'adozione di normali accorgimenti costruttivi. Gli studi geologici e geotecnici da redigere ai sensi del D.M. 14 gennaio 2008 dovranno essere principalmente finalizzati alla definizione della profondità, morfologia e consistenza del substrato di fondazione, previa esecuzione di idonee indagini geognostiche. L'utilizzo come substrato di fondazione delle coltri d'alterazione superficiali, in genere sconsigliato, è comunque subordinato alla definizione, sulla base di specifiche indagini geologiche e geotecniche, dei parametri geomeccanici caratteristici, da utilizzare per il corretto dimensionamento delle strutture fondazionali, con verifiche geotecniche finalizzate al calcolo della capacità portante e dei cedimenti in relazione ai carichi di progetto. All'interno di questa unità sono presenti locali situazioni, non perimetrabili in dettaglio e di cui si dovrà tenere conto, ove si possono rinvenire caratteristiche geotecniche scadenti o, in occasione di eccezionali eventi meteorologici, possono verificarsi allagamenti, prevalentemente dovuti
all'indeguatezza del sistema di smaltimento delle acque e/o a alla presenza di situazioni topografiche a drenaggio centripeto (i puntuali casi noti sono evidenziati in TAV. 7.1.2). Nella fascia di ampiezza di 10 m (non raffigurabile per problemi di scala) dagli orli di scarpata che delimitano i pianalti (evidenziati indicativamente con apposito segno grafico in funzione della scala qui adottata, che dovranno essere individuati con precisione sulla base di rilievi di dettaglio alla scala di progetto) e/o dai confini con classi di fattibilità peggiori appartenenti alla categoria delle unità a potenziale pericolosità o rischio geomorfologico e/o idraulico come di seguito definite (ivi comprese le zone adiacenti ad elementi puntuali o lineari non perimetrati di dissesto), valgono le prescrizioni dettate per la sottoclasse IIa.

Figura 23: Stralcio carta di sintesi della pericolosità geomorfologica PRGC Città di Biella

6.2.1. Effetti potenziali attesi sulla componente idrica

Come per quanto riguarda la risorsa suolo gli effetti potenziali possono essere ricondotti alla possibile contaminazione del sistema delle acque superficiali e sotterranee. Come riportato precedentemente è sono già state prese in considerazione le seguenti misure di mitigazione in fase di progettazione delle opere con particolare riguardo alle aree esterne di pertinenza dell'impianto:

- **Sistema per la raccolta naturale delle acque meteoriche -e di lavaggio dei piazzali**

6.3. Aspetti Naturali e Connettività Ecologica

6.3.1. Analisi significatività dell'incidenza su siti Rete Natura 2000

La convenzione sulla biodiversità, approvata a Rio de Janeiro nel 1992 all'interno del dibattito della

Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo sostenibile, è il primo atto ufficiale a livello internazionale a sancire il valore della diversità biologica e genetica, sia di specie sia ecosistemica, come bene fondamentale per il futuro dell'umanità.

La responsabilità principale assunta dai Paesi firmatari della Convenzione è quella di anticipare, prevenire e attaccare alla fonte le cause di significativa riduzione o perdita della diversità biologica in considerazione del suo valore intrinseco e dei suoi valori ecologici, genetici, sociali, economici, scientifici, educativi, culturali, ricreativi ed estetici. Nel panorama europeo la tutela della biodiversità trova il suo fondamento in alcuni documenti normativi e programmatici: il V1 e il VI2 Programma di azione per l'Ambiente, Strategia Comunitaria per la Diversità Biologica, il Piano di Azione per la Natura e la Biodiversità del Consiglio d'Europa, redatto in attuazione della Convenzione della Biodiversità, e due Direttive comunitarie, la Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e la Direttiva 79/409/CEE "Uccelli". Proprio queste ultime due rappresentano i principali strumenti innovatori della legislazione

in materia di conservazione della natura e della biodiversità, poiché attuano un approccio ad ampia scala geografica fornendo l'opportunità di far coincidere gli obiettivi di salvaguardia della natura con quelli di sviluppo sostenibile.

La Direttiva 92/43/CEE "Habitat" rappresenta il completamento del sistema di tutela legale dellabiodiversità della Comunità Europea. Lo scopo della Direttiva è quello enunciato nell' art. 2 di "contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato".

La Direttiva identifica una serie di habitat (Allegato I) e specie (Allegato II) definiti di importanza comunitaria, ed attribuisce ad alcuni di essi un carattere prioritario.

La Direttiva "Uccelli" rappresenta invece il primo strumento legale di tutela della biodiversità e della conservazione della specie in Europa; essa richiede che tutte le specie avicole siano mantenute in un livello di conservazione adeguato considerando le esigenze economiche e ricreative.

Anche la Direttiva "Uccelli" prevede da una parte una serie di azioni per la protezione di numerose specie di uccelli, indicate negli allegati alla direttiva, e dall'altra l'individuazione, da parte degli Stati membri, di aree da destinare alla loro conservazione, le cosiddette Zone di Protezione Speciale (ZPS).

L'attuazione della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" avviene attraverso la rete Natura 2000,un sistema coordinato e coerente di aree destinate alla conservazione della diversità biologica, un network che caratterizza il territorio dei paesi membri e che mira, in particolare, alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati sopracitati delle Direttive.

La rete Natura 2000 è composta quindi da due tipi di aree:

- le aree caratterizzate dalla presenza di una serie di habitat e di specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della Direttiva "Habitat" (92/43/CEE) che vengono classificate come Siti di Importanza Comunitaria (pSIC). Queste a loro volta assumono, al termine del processo di designazione e selezione la definizione di Zone Speciali di Conservazione (ZSC).
- le aree caratterizzate dalla presenza stanziale o che ne costituiscono le rotte migratorie delle specie avicole riportate nell'allegato I della Direttiva "Uccelli" (79/409/CEE), che vengono classificate come Zone di Protezione Speciale (ZPS).

6.3.2. Ambito di influenza della Variante

L'area di variante non presenta caratteri di naturalità. Le modifiche normative incidono su porzioni di territorio comprese nel tessuto urbanizzato denso e costruito o su aree interstiziali tra edificato compatto.

Come già emerso in sede di analisi dei vincoli di rilevanza ambientale, la Variante non coinvolge direttamente un sito compreso in Rete Natura 2000.

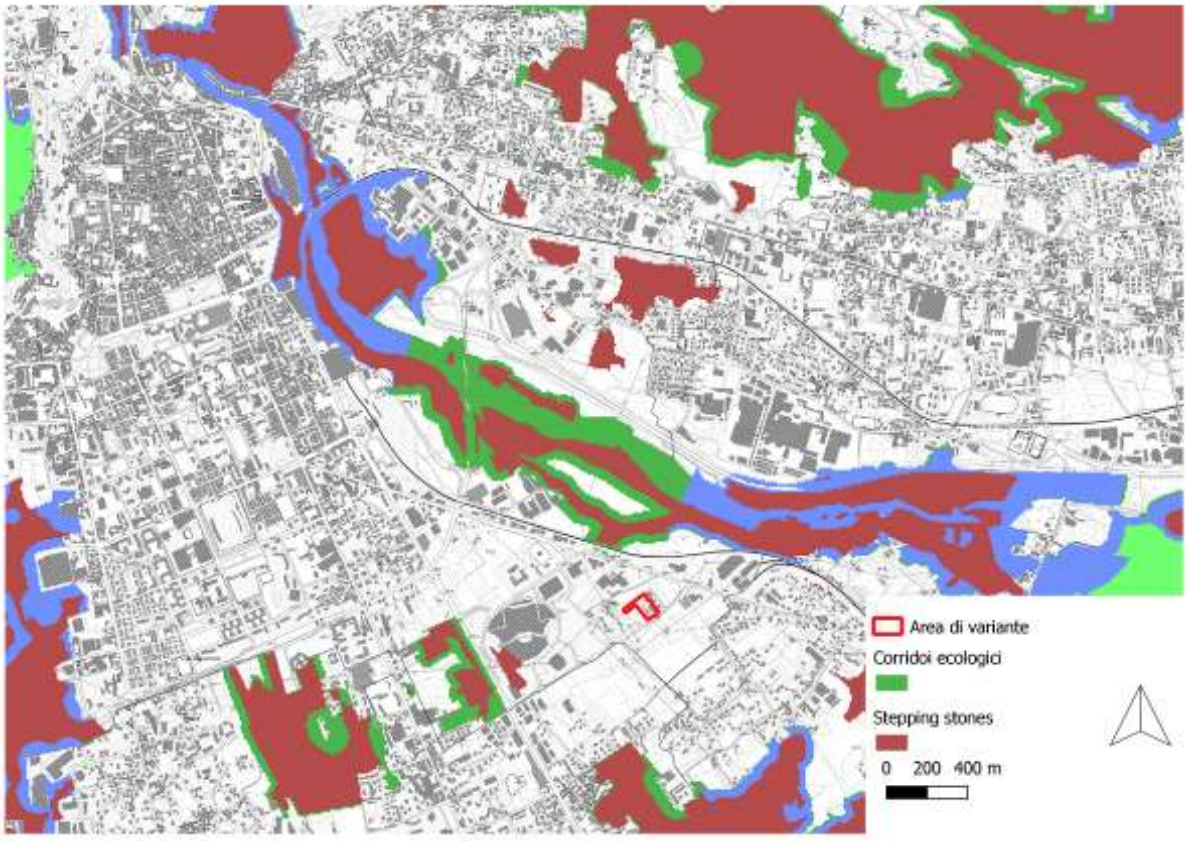


Figura 24: Rete ecologica - Elementi di connessione

6.3.3. Connessioni ecologiche

Per analizzare le connessioni ecologiche del territorio di riferimento ad un livello di maggior dettaglio sono stati inoltre utilizzati due strumenti elaborati da ARPA Piemonte:

- modello BIOMOD evidenzia il grado di biodiversità potenziale del territorio e individua i principali elementi della rete ecologica, in funzione del numero di specie di Mammiferi che il territorio è potenzialmente in grado di ospitare, sulla base di 23 specie considerate, selezionate fra le più rappresentative sul territorio piemontese.
- Il modello ecologico FRAGM permette invece di conoscere il grado di connettività ecologica di un territorio, intesa come la sua capacità di ospitare specie animali, permetterne lo spostamento, e definirne così il grado di frammentazione.

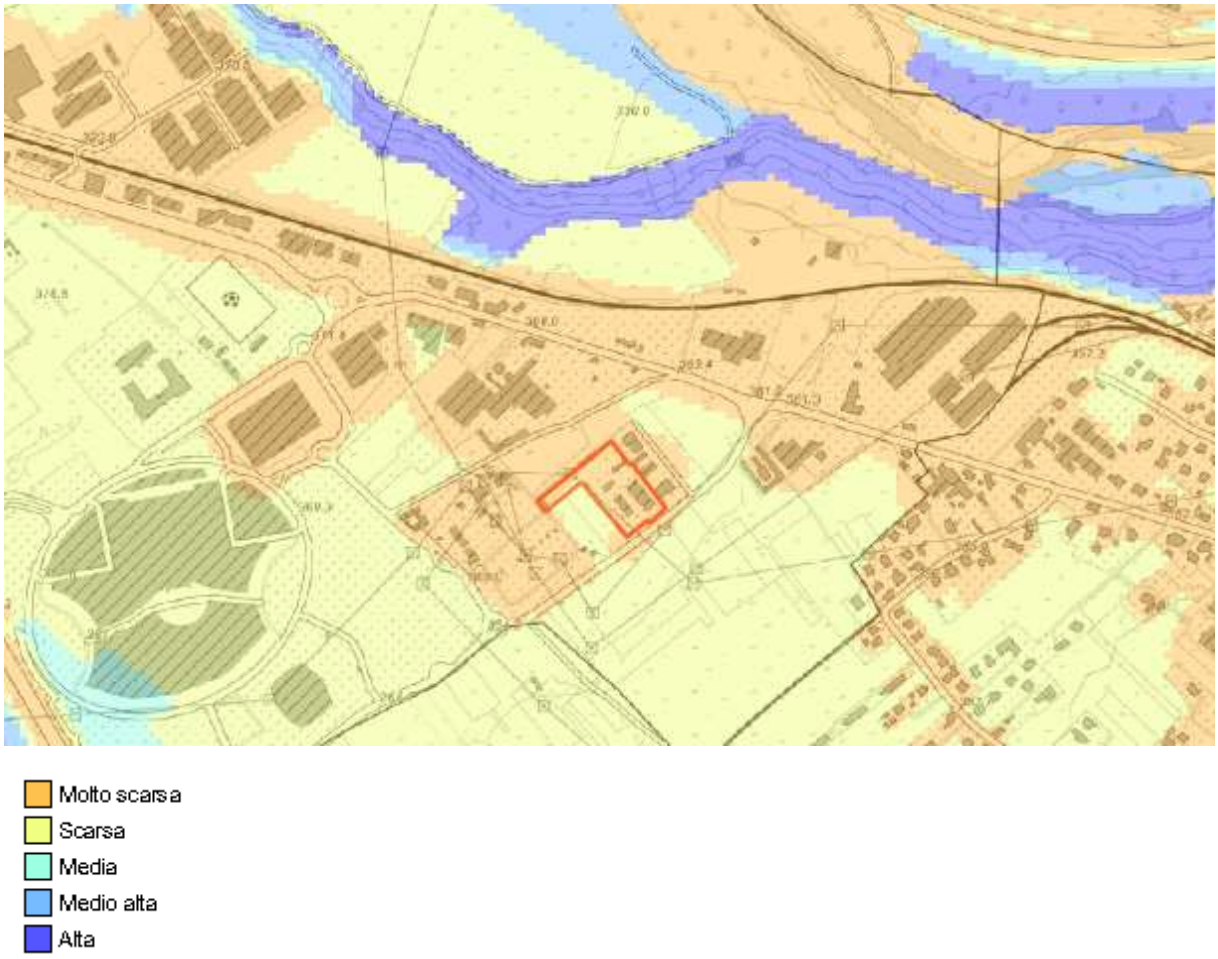


Figura 25: Modello BIOMOD –Biodisponibilità di mammiferi (Fonte dati Arpa Piemonte)

Figura 26: Modello ecologico FRAGM grado di connettività ecologica (Fonte dati Arpa Piemonte)

Da un'analisi delle cartografie ottenute dall'applicazione di questi due modelli si evidenzia come l'area sia per nulla idonea per specie animali (vertebrati) e fortemente frammentata (connettività ecologica assente)

6.4. Ambiente acustico

Il Piano di zonizzazione acustica è uno strumento di pianificazione del territorio, che ne disciplina l'uso e vincola le modalità di sviluppo delle attività su di esso svolte, al fine di armonizzare le esigenze di protezione dal rumore e gli aspetti riguardanti la pianificazione territoriale e il governo della mobilità. Il piano di zonizzazione acustica è dunque parte integrante della pianificazione territoriale dell'Amministrazione Comunale.

I limiti diurni e notturni da rispettare vengono attribuiti a zone territoriali classificate in base alla diversa destinazione d'uso del territorio, secondo i criteri espressi in Tabella 5 del DPCM 14/11/97.

Nello specifico sono previste sei classi di territorio secondo la tabella seguente:

Tabella 6: Limiti immissione im dB(A)

DESTINAZIONE D'USO TERRITORIALE	DIURNO 6:00÷22:00	NOTTURNO 22:00÷6:00
I Aree protette	50	40
II Aree residenziali	55	45
III Aree miste	60	50
IV Aree di intensa attività umana	65	55
V Aree prevalentemente industriali	70	60
VI Aree esclusivamente industriali	70	70

Il Comune di Biella ha approvato la classificazione acustica comunale (PZA) con Delibera di Consiglio Comunale n. 107 del 29 ottobre 2007 ed il relativo regolamento attuativo. Tale classificazione acustica è stata redatta in sintonia ed in coerenza con il PRG vigente.

Dall'analisi della cartografia relativa al Piano di Classificazione Acustica si rileva che l'area di Variante risulta azzonata in:

- CLASSE III Aree di tipo misto. Aree urbane interessate da traffico locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali ed uffici, con limitata presenza di attività artigianali ed assenza di attività industriali, aree rurali con impiego di macchine operatrici.
- CLASSE IV Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.

Figura 27: Stralcio Piano di Classificazione Acustica Città di Biella

Le nuova proposta urbanistica non produrrà alcuna variazione all'attuale zonizzazione acustica del territorio comunale e non genererà alcun accostamento critico.

Al fine di valutare la compatibilità delle emissioni sonore prodotte dall'insediamento delle attività è necessario individuare e caratterizzare i ricettori interni all'area di studio delimitata.

La definizione di ricettore è stabilita dalla D.G.R. 2 febbraio 2004, n. 9-11616, in particolare: "qualsiasi edificio adibito ad ambiente abitativo comprese le relative aree esterne di pertinenza, o ad attività lavorativa o ricreativa; aree naturalistiche vincolate, parchi pubblici e aree esterne destinate ad attività ricreative e allo svolgimento della vita sociale della collettività; aree territoriali edificabili già individuate dai piani regolatori generali vigenti alla data di presentazione della documentazione di impatto acustico".

L'analisi dell'area di studio, avvenuta tramite indagini territoriali dirette ed un'analisi della cartografia a disposizione.

Ricettore	Tipologia	n° di piani f.t.	Distanza (indicativa) dalle nuove sorgenti specifiche	Classe Acustica
R01	Edificio a destinazione residenziale	-	20 m	III
R02	Edificio a destinazione terziaria	-	20 m	IV

Figura 28: Localizzazione ricettori sensibili

E' stata quindi effettuata specifica caratterizzazione dell'area

6.4.1. Effetti potenziali sull'ambiente acustico

L'aumento delle emissioni sonore in seguito all'attuazione delle previsioni di variante è considerabile come rilevante.

E' stato effettuata specifica valutazione di impatto acustico delle previsioni progettuali quantificando la situazione dei ricettori interni all'area di studio in presenza delle emissioni specifiche connesse all'attività dell'Impianto, al fine di valutare la compatibilità ambientale delle emissioni sonore dell'insediamento con i limiti di riferimento.

Le stime del contributo sonoro delle sorgenti connesse all'Impianto sono state effettuate per mezzo del modello matematico previsionale acustico MithraSIG (Geomod & CSTB).

Ai fini della valutazione dei livelli all'interno degli ambienti abitativi (a finestre aperte) è stata considerata una riduzione di 5 dB rispetto ai valori stimati in facciata agli edifici.

In assenza di indicazioni sulla variabilità del regime delle sorgenti specifiche nell'arco dell'orario di attività la valutazione del contributo specifico ai fini delle valutazioni di conformità ai limiti differenziali di immissione è stata effettuata considerando la potenza delle sorgenti mediata sull'orario di attività delle sorgenti stesse.

In generale si consiglia l'adozione di misure organizzative finalizzate a evitare concentrazioni di utenti o di mezzi per il trasporto dei rifiuti porta a porta in lassi ridotti di tempo.

E' stata prevista specifica misura di mitigazione:

- **realizzazione della barriera acustica indicata di seguito (altezza da terra dello schermo fonoimpedente e fonoassorbente su entrambe i lati pari a 5 m, superficie indicativa pari a 320 m2 circa). Si osserva che la sorgente S05, possibile causa di rumore di tipo impulsivo presso i ricettori, risulta schermata dalla barriera (con un contributo modesto in relazione alle altre sorgenti specifiche) e conseguentemente ai fini del presente studio non è stato applicato il fattore correttivo KI.**

Figura 29: Misura di mitigazione Impatto componente acustica

Per una completa trattazione si rimanda alla documentazione STUDIO DI IMPATTO ACUSTICO a firma del Dott. Roletti allegato alla documentazione di variante.

6.5. Paesaggio

Secondo le più recenti interpretazioni il *Paesaggio* è un fenomeno culturale di notevole complessità che rende particolarmente articolata l'indagine, la valutazione delle sue componenti e l'individuazione degli indicatori che lo descrivono[1]. Esso è stato l'oggetto dell'attenzione e dello studio di numerose scuole di pensiero che ne hanno individuato i molteplici aspetti quali:

- l'insieme geografico in continua trasformazione;
- l'interazione degli aspetti antropici con quelli naturali;
- i valori visivamente percepibili.

Tali concezioni, oggi, possono riconoscersi nella definizione riportata nella Convenzione Europea del Paesaggio, secondo la quale esso "*è una porzione determinata dal territorio qual è percepita dagli esseri umani, il cui aspetto risulta dall'azione di fattori naturali ed antropici e dalle loro mutue relazioni."* A questa definizione si rifà anche il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio che definisce il paesaggio "*una parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana e dalle reciproche interazioni."*

Secondo tale approccio il paesaggio non può essere considerato come la sommatoria di oggetti, ma piuttosto quale impronta della cultura che lo ha generato e come rapporto tra uomo e natura.

Il paesaggio è anche un fenomeno dinamico che si modifica nel tempo attraverso cambiamenti lenti, mediante la sovrapposizione di un nuovo elemento a quelli precedenti, aggiungendo azione antropica ad azione antropica.

Facendo proprie le definizioni sopra esposte e le recenti metodologie d'indagine paesaggistica, il metodo di lettura utilizzato nella presente relazione si fonda su due approcci tra loro complementari:

- approccio strutturale;
- approccio percettivo.

L'approccio strutturale parte dalla constatazione che ciascun paesaggio è dotato di una struttura propria: è formato, cioè, da tanti segni riconoscibili o è definito come struttura di segni. Tale lettura ha, quindi, come obbiettivo prioritario l'identificazione delle componenti oggettive di tale struttura, riconoscibili sotto i diversi aspetti: geomorfologico, ecologico, assetto colturale, storico-insediativo, culturale, nonché dei sistemi di relazione tra i singoli elementi.

I caratteri strutturali sono stati indagati seguendo due filoni principali che definiscono altrettante categorie:

[1] MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI, "La relazione paesaggistica: finalità e contenuti" Gangemi Editore, 2006

- elementi naturalistici;
- elementi antropici.

I primi costituiscono l'incastellatura principale su cui si regge il paesaggio interessato dall'intervanto progettuale, rappresentando, in un certo senso, i "caratteri originari".

Gli elementi naturali sono costituiti, invece, dalle forme del suolo, dall'assetto idraulico, dagli ambienti naturali veri e propri (boschi, forme riparali, zone umide, alvei fluviali e torrentizi).

I secondi sono rappresentati da quei segni della cultura presenti nelle forme antropogene del paesaggio che rivelano una matrice culturale o spirituale, come una concezione religiosa, una caratteristica etnica o sociale, etica, uno stile architettonico. Questa matrice può appartenere al passato o all'attualità, data la tendenza di questi segni a permanere lungamente alla causa che li ha prodotti.

L'approccio percettivo invece parte dalla constatazione che il paesaggio è fruito ed interpretato visivamente dall'uomo. Il suo obiettivo è l'individuazione delle condizioni di percezione che incidono sulla leggibilità, riconoscibilità e figurabilità del paesaggio. L'operazione è di per sé molto delicata perché, proprio in questa fase, diventa predominante la valutazione soggettiva dell'analista.

6.5.1. Descrizione dei caratteri della struttura paesaggistica

L'area di riferimento, come è emerso dalle analisi, si colloca in un contesto di scarso pregio paesaggistico.

Nello specifico il contesto di riferimento dell'area di variante è costituito da:

- **Elementi naturalistici – Bordi urbani**
- **Elementi paesaggistici – Appartenenza ad ambiti di percezione di scarsa valenza simbolica**
- **Elementi antropici – Forte vocazione produttiva**

Lo stato attuale dell'area, come riportato nel paragrafo 3.1 Inquadramento territoriale dell'area di Variante, è caratterizzato da edificato diffuso e da strutture produttive dismesse.

Gli edifici che caratterizzano l'ambito nel suo complesso sono riconducibili ad un'architettura non connotata storicamente.

Figura 30: Ripresa area oggetto di variante

Figura 31: Ripresa area oggetto di variante

6.5.2. Effetti potenziali attesi sulla componente paesaggistica

Alla luce del valore paesaggistico dell'area l'impatto paesaggistico delle trasformazioni non assume caratteri di significatività.

Le opere di mitigazione che possono essere individuate per la componente sono prevalentemente riconducibili alla fase di progettazione finale. Infatti possono essere suggeriti alcuni elementi ed alcune attenzioni specifiche che aiutino ad effettuare verifiche in merito alla qualità paesaggistica dei nuovi insediamenti in divenire.

Perimetralmente il sito sarà delimitato con una recinzione metallica di altezza pari a 2 m; gli accessi saranno chiusi con cancelli. Per la mitigazione del nuovo centro di raccolta è prevista la realizzazione di una quinta vegetativa lungo il perimetro dell'impianto, a ridosso della recinzione, sui lati verso est e verso ovest.

Figura 32: Localizzazione quinte arboree a mitigazione dell'impatto paesaggistico

6.6. Salute umana

6.6.1. Valutazione impatto sanitario VIS

Per affrontare le tematiche di impatto sulla salute umana degli interventi prefigurati dalla variante, alla luce del carattere puntuale delle trasformazioni, si propone di seguito un approccio basato sulla Valutazione di Impatto sulla Salute.

La Valutazione di Impatto sulla Salute, VIS, è un percorso multidisciplinare, che consente di organizzare le conoscenze sugli effetti che insediamenti produttivi, progetti e politiche hanno sulla salute della comunità. L'obiettivo è concorrere alla formazione di decisioni basate su conoscenze consolidate e condivise, in modo che le politiche pubbliche garantiscano il benessere complessivo degli individui, delle comunità, e la sostenibilità del loro ambiente.

Il riferimento principale per la definizione della VIS è il documento di consenso elaborato nel 1999 a Gothenburg dall'European Centre for Health Policy attraverso una consultazione di esperti convocati

dal Centro Europeo per la Politica Sanitaria dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, OMS, che recita: "La Valutazione di Impatto sulla Salute è una combinazione di procedure, metodi e strumenti con i quali si possono stimare gli effetti potenziali sulla salute di una popolazione di una politica, piano o progetto e la distribuzione di tali effetti all'interno della popolazione" (ECHP WHO, 1999).

Il processo qui proposto è una versione breve di VIS (VIS rapida)[2], incentrato su uno screening-scoping volto a definire la natura e l'entità dei possibili impatti sanitari inerenti la proposta di variante. Il metodo è quello di analisi qualitativa e quindi fornisce un risultato di tipo qualitativo. La metodologia è stata predisposta dalla Regione Emilia Romagna nell'ambito del progetto Moniter e ha visto la definizione di linee guida per una valutazione di impatto sanitario applicabile a piani e programmi.

Essa si realizza attraverso le fasi seguenti:

- Valutazione della necessità di intraprendere un processo di VIS (Screening-Scoping)
- Raccolta delle informazioni (Assessment)
- Valutazione degli effetti positivi e negativi (Appraisal)
- Raccomandazioni

Le fasi si svolgono attraverso la compilazione di checklist.

[2] La Valutazione di Impatto sulla Salute linea progettuale 6, azioni 1-2-3 Autori: Adele Ballarini, Manuela Bedeschi Fabrizio Bianchi, Liliana Cori, Nunzia Linzalone, Marinella Natali _Regione Emilia Romagna

Rapporto Finale dell'Azione 3 – LP6 di Moniter. Tutti i documenti del progetto Moniter nonché i report Finali delle tre azioni della LP6 sono scaricabili dal sito web www.arpa.emr.it/moniter

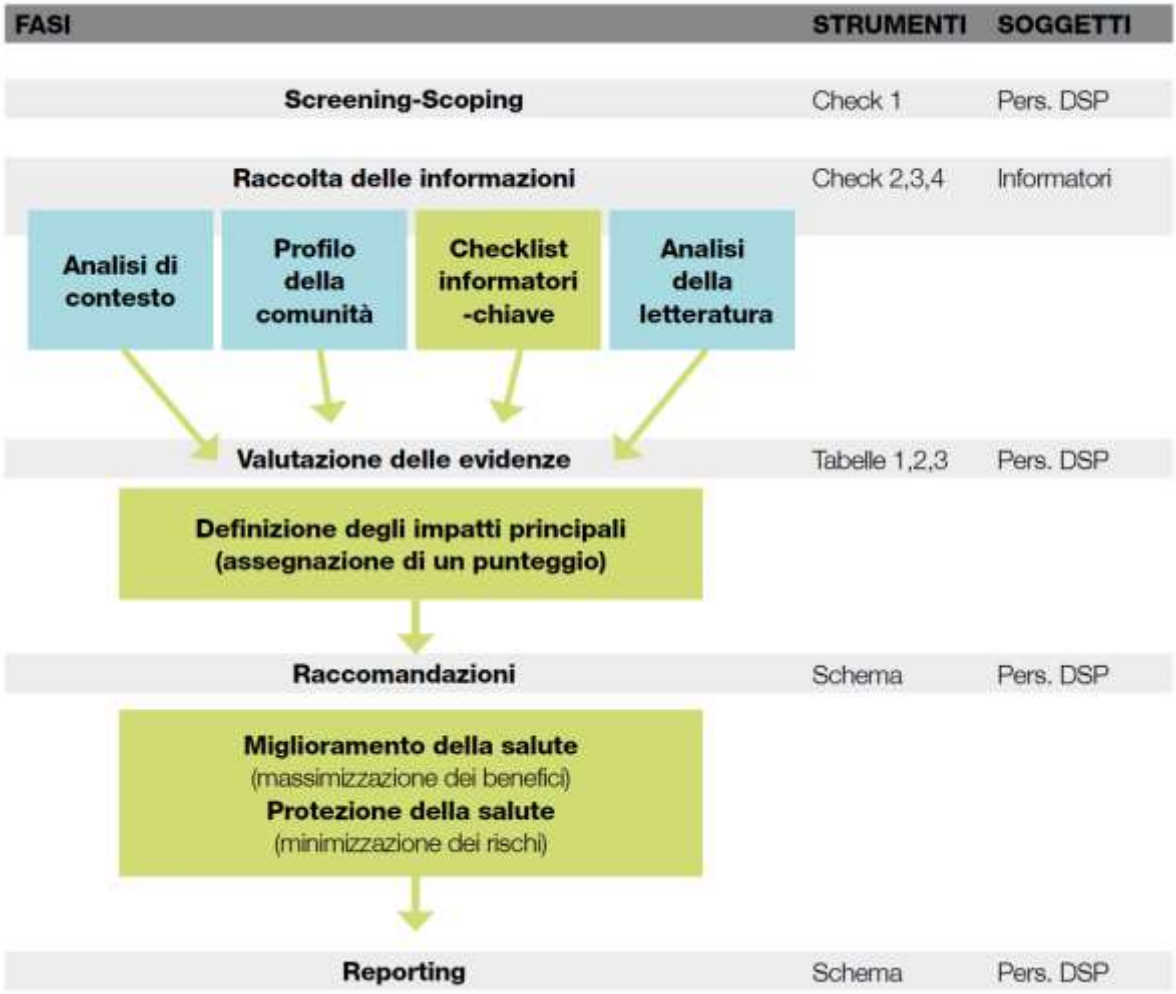


Figura 33: Percorso metodologico VIS - Fonte dati Regione Emilia Romagna

La prima fase di Screening vede la raccolta di informazioni con lo scopo di rendere esplicite le possibilità di successo e il valore aggiunto che ha l'applicazione della VIS all'oggetto in esame nonché di identificare i principali elementi ambientali-sanitari-sociali impattati. Lo screening viene effettuato preliminarmente all'avvio del processo di VIS.

6.6.2. Screening VIS

La fase di valutazione preliminare si usa per decidere se e appropriato o meno effettuare una VIS. Per quelle politiche, programmi e progetti che hanno impatti sulla salute trascurabili o già noti non e appropriato fare la VIS, e ci si limita a elaborare un rapporto e a fornire raccomandazioni. La VIS e invece necessaria qualora servano maggiori informazioni sui potenziali impatti di salute identificati. Nella valutazione

L'esame di alcune componenti principali legate all'impianto e agli effetti sulla salute consente di giudicare il grado di opportunità di una Valutazione degli Impatti di Salute, attualmente non richiesta per legge. Essa vuole consentire di formulare un giudizio sulla rilevanza della VIS nel piano in esame.

	NO	Incerto	SI
Caratteristiche legate al progetto			
Estensione geografica: il progetto ha influenza su un intero isolato o su una porzione più ampia del territorio?	0	1	2
Reversibilità: il progetto porterà trasformazioni difficilmente reversibili?	0	1	2
Dimensione della popolazione: il progetto o l'opera incrementerà la popolazione residente nell'area (in un raggio di 5 kmq, con un incremento ad esempio maggiore del 33%)?	0	1	2
Impatti cumulativi: esistono potenziali fattori di rischio ambientali o sanitari cumulativi nell'area?	0	1	2
Utilizzo del suolo: la realizzazione del progetto o del piano va a modificare la destinazione attuale dell'area?	0	1	2
Caratterizzazione del rischio: sono noti rischi ambientali e sanitari legati al progetto/piano nell'area?	2	1	0
Popolazione interessata: il progetto colpisce gruppi vulnerabili (ad es. bambini, anziani, persone in condizioni economiche svantaggiate ecc...)?	0	1	2
Caratteristiche del contesto politico-sociale-economico			
Importanza economica: l'impianto/progetto/piano costituisce una risorsa occupazionale ed economica importante per il territorio?	0	1	2
Capacità istituzionale: il contesto politico-amministrativo è propenso alla identificazione di azioni per il miglioramento?	2	1	0
Interazione con la programmazione delle politiche locali: l'avvio del nuovo impianto/ progetto/piano comporterà cambiamenti significativi alle politiche locali?	0	1	2
Valore sociale: si prevede una svalutazione/valorizzazione del territorio circostante il progetto?	0	1	2
Partecipatività sociale: la componente sociale è orientata alla partecipatività nelle decisioni per il miglioramento del benessere locale?	0	1	2
Il processo di VIS nell'area del progetto/piano/impianto			
La VIS ha opportunità di riuscita (può portare a riconoscere la necessità di azioni di miglioramento o di modifica radicale del progetto)?	0	1	2
Fornisce una maggiore chiarezza sugli impatti e sulle priorità di intervento?	0	1	2
Il processo fornisce un contributo per l'integrazione di informazioni di salute con altre valutazioni in settori non sanitari?	0	1	2
Il processo aiuta nella definizione di accordi e collaborazioni tra soggetti e per la condivisione delle responsabilità nella promozione della salute?	0	1	2
PUNTEGGIO TOTALE *Se il totale è maggiore di 20 punti la VIS è fortemente raccomandata.* *Se il totale è compreso tra 16 e 24 punti la VIS potrebbe essere necessaria.* *Se il totale è 15 punti o meno, la VIS non è necessaria.*			

Il punteggio relativo alla variante è 13

Checklist per applicazioni a piani urbanistici e progetti in zone residenziali			
Accessibilità: il piano coinvolge aree residenziali con una distribuzione media maggiore di 15 unità per km quadrato di spazi edificabili a destinazione residenziale?	2	1	0
Accessibilità: esiste un regolare servizio di trasporto pubblico nel raggio 1 km dalle aree residenziali e produttive?	2	1	0
Attività fisica/capitale sociale: tutte le aree residenziali si trovano a distanza di meno di 400 metri da parchi, percorsi pedonali o spazi aperti?	2	1	0
Qualità dell'aria: ci sono scuole o aree residenziali nell'arco di 200 metri dalle principali arterie viarie (come autostrade e tangenziali con quattro o più corsie)?	2	1	0
Qualità dell'aria: il piano o la proposta progettuale comprende attività industriali o produttive che hanno un particolare apporto (manifatturiero, lavanderie, tintorie)?	0	1	2
Qualità dell'acqua: la componente sociale è orientata alla partecipatività nelle decisioni per il miglioramento del benessere locale?	2	1	0
Alimentazione/Cibo: ci sono supermarket o fruttivendoli nell'area di un km e mezzo da ciascuna unità residenziale?	2	1	0
Sicurezza: il piano o progetto considera in modo adeguato i temi della sicurezza stradale prevedendo adeguati strumenti (dissuasori, corsie preferenziali, illuminazione, percorsi ciclo-pedonali)?	2	1	0
TOTALE *Se il punteggio totale è 13 o superiore la VIS è fortemente raccomandata* *Se il punteggio è compreso tra 12 e 18, la VIS è potenzialmente utile* *Se il punteggio è uguale o inferiore a 7 la VIS non è necessaria. Potrebbe essere utile condurla in relazione a un'area o un problema più specifico.*			

Il punteggio relativo alla variante è 9

Non si ritiene, alla luce delle trasformazioni proposte, procedere con VIS.

7. Quadro di sintesi della qualità delle componenti e delle criticità

Alla luce dei temi di indagine e dei punti identificati nella fase di analisi di impatto occorre esprimere un giudizio di sintesi in merito alla stato di fatto dell'area di riferimento (STATO). I giudizi vengono formulati su una scala a quattro livelli riportata in seguito.

In riferimento alle analisi effettuate per i quattro temi individuati, occorrerà poi formulare una valutazione sintetica circa le PRESSIONI generate dal progetto. Tali giudizi sono desunti da una scala a cinque livelli riportata nella tabella di seguito.

Incrociando poi lo stato ex ante con le pressioni generate dall'opera in esame, si otterranno delle informazioni circa l'IMPATTO determinato. Il giudizio finale sull'impatto viene formulato secondo un abaco di seguito illustrato.

Le eventuali misure che potranno essere messe in atto per mitigare gli impatti riscontrati sono elencate nella colonna delle RISPOSTE.

L'ultima fase consiste infine nella VALUTAZIONE COMPLESSIVA relativa alle ricadute del progetto sull'area vasta in esame, tenendo conto della situazione ex ante, delle nuove pressioni del progetto, dell'impatto che ne deriva e delle azioni messe in campo per la minimizzazione di eventuali impatti negativi. Anche tale valutazione è formulata secondo una scala di giudizi di seguito schematizzata.

Valore e significatività	
Significativamente positivo	
Positivo	
Trascurabile/nullo/incerto	
Negativo	
Significativamente negativo	

COMPONENTE	RILEVANZA PER LA VARIANTE		VALORE E VULNERABILITA' DELLE AREE	GRADO DI SIGNIFICATIVITA' DELL'EFFETTO	MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE	VALUTAZIONE COMPLESSIVA
	SI	NO				
ATMOSFERA		X		**Trascurabile**		**Trascurabile**
SUOLO e SOTTOSUOLO	X		**Medio**	**Trascurabile**	Gestione e raccolta delle acque meteoriche	**Trascurabile**
AMBIENTE IDRICO		X	**Basso**	**Trascurabile**	Gestione e raccolta delle acque meteoriche	**Trascurabile**
ASPETTI NATURALI E CONNETTIVITÀ ECOLOGICA		X	**Medio**	**Trascurabile**		**Trascurabile**
AMBIENTE ACUSTICO	X		**Medio**	**Negativo**	Posa di barriera fonoassorbente	**Trascurabile**
PAESAGGIO	X		**Alto**	**Trascurabile**	Progettazione di quinte arboree a mitigazione dell'impatto visivo dell'intervento	**Trascurabile**
SALUTE UMANA	X		**Alto**	**Trascurabile**		**Trascurabile**

7.1. Misure di mitigazione proposte

Come già evidenziato sono state individuate specifiche misure di mitigazione

RISORSA SUOLO

AMBIENTE IDRICO SUPERFICIALE E SOTTERRANEO

- Gestione e smaltimento delle acque meteoriche e di lavaggio dei piazzali

AMBIENTE ACUSTICO

- Posa di barriera fonoassorbente

PAESAGGIO

- Realizzazione di quinte alberate a protezione dell'impianto e realizzazione di recinzioni

8. Criteri per la verifica di assoggettabilità – sintesi rispetto ai contenuti dell'Allegato II della Direttiva 2001/42/CE

Come evidenziato il rapporto preliminare deve argomentare le motivazioni dell'assoggettabilità/non assoggettabilità a VAS del piano richiamando i criteri previsti dall'Allegato II della Direttiva 2001/42/CE e dell'Allegato I al D.Lgs 152/2006 e smi.

Nella tabella seguente si riportano i riferimenti ai contenuti del presente rapporto in cui vengono affrontati gli specifici elementi richiesti.

Allegato II della Direttiva 2001/42/CE	Documento Tecnico di Verifica
CARATTERISTICHE DEL PIANO, TENENDO CONTO IN PARTICOLARE DEI SEGUENTI ELEMENTI	
in quale misura il P/P stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse	La Variante costituisce il quadro di riferimento per i permessi di costruire relativi agli interventi, e fornisce vincoli e limitazioni alle modalità operative.
in quale misura il P/P influenza altri P/P, inclusi quelli gerarchicamente ordinati	La Variante non influenza altri piani o programmi
la pertinenza del P/P per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile	La variante ha carattere strategico per lo sviluppo economico del territorio di riferimento.
problemi ambientali relativi al P/P	Cfr. Capitolo 6 Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e verifica degli effetti potenziali attesi
la rilevanza del P/P per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. P/P connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).	La proposta di Variante non ha rilevanza per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente. Si esclude la rilevanza delle trasformazioni in relazione alla normativa in materia di Valutazione di Impatto Ambientale (Rif. direttiva 85/337/CEE - direttiva 2011/92/UE – D.lgs 152/2006 e smi – LR 40/98 e smi)
CARATTERISTICHE DEGLI EFFETTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE, TENENDO CONTO IN PARTICOLARE DEI SEGUENTI ELEMENTI:	
probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti	
carattere cumulativo degli effetti	Cfr. Capitolo 6 Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e verifica degli effetti potenziali attesi
natura transfrontaliera degli effetti	Cfr. Capitolo 6 Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e verifica degli effetti potenziali attesi
rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)	Cfr. Capitolo 6 Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e verifica degli effetti potenziali attesi
entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)	Cfr. Capitolo 6 Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e verifica degli effetti potenziali attesi
valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa	
delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale	Cfr. Capitolo 5 Quadro vincolistico di rilevanza ambientale
del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite	Cfr. Capitolo 5 Quadro vincolistico di rilevanza ambientale
dell'utilizzo intensivo del suolo	Cfr. 6.1 Suolo e sottosuolo

Allegato II della Direttiva 2001/42/CE	Documento Tecnico di Verifica
effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	Cfr. Capitolo 5 Quadro vincolistico di rilevanza ambientale e Cfr. 6.5 Paesaggio L'ambito interessato dalla Variante non fa parte di quelli definiti di particolare rilevanza ambientale quali zone di protezione speciale (ZPS) e/o siti di Importanza Comunitaria di cui alla rete ecologica europea "Natura 2000" (rif. Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE).

9. Conclusioni

La presente verifica di assoggettabilità ha avuto l'obiettivo di valutare i possibili effetti della variante, interagendo ed integrandosi con la pianificazione ordinaria ai fini di introdurre una maggiore consapevolezza ed attenzione verso gli aspetti di sostenibilità ambientale degli interventi prefigurati dallo strumento urbanistico.

Premesso che:

- la variante presentata è considerata e valutata nel suo insieme;
- sono state affrontate le tematiche previste dalla Verifica di Assoggettabilità in maniera puntuale;
- la valutazione ha evidenziato come gli elementi di possibile impatto legati all'attuazione dello strumento, siano contenuti o trascurabile e possano essere mitigati attraverso scelte progettuali e realizzative ulteriori rispetto alle prescrizioni di legge.

Considerato che:

- la proposta di variante non interferisce direttamente con aree protette e Siti Natura 2000;
- la variante è coerente e non influenza altri Piani o Programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- non si prevedono rischi sulla salute umana;
- gli interventi sono puntuali sul territorio e non incidono su componente strutturali di sviluppo;
- per tutti i comparti ambientali analizzati, non è stata valutata una potenziale incidenza, ambientale negativa;
- la nuova previsione non dà luogo a impatti negativi, certi o ipotetici, di entità grave, anche grazie alle attenzioni che saranno messe in atto in fase di progettazione attuativa.

Tutto ciò premesso

L'introduzione nella variante urbanistica delle summenzionate misure porterebbe ad una opportuna compatibilità ambientale, per cui si ritiene che per il piano in esame non sia necessario un approfondimento della valutazione ambientale.